ANNO 58 MATTINO TORINO *Sabato 10 Maggio 1924* MATTINO NUM. 112

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dei numeri del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 122 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali (pagina di testo L. 8, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel resto del giornale: *Onorificenze* L. 30 - *Arte cinematografica* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corsiva. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il Bilancio liberale
del Governo laburista

Mentre oscillavano l'on. Snowden svolgeva il primo «budget» socialista, calmo, pratico, insistendo sulla importanza di mantenere il credito nazionale, ricordava i dibattiti sui «budgets», di anteguerra, quando egli, collo stesso stile nervoso e tagliente vibrava colpi violenti colla fredda e spietata furia della sua oratoria, al cuore del capitalismo. In quei giorni egli sprezzava i miei timidi sforzi per tassare la ricchezza.

Egli tracciò allora un «budget», che rassomigliava all'incubo di un dispettico politico. Mediante sovratasse e tasse di successione insieme, egli proponeva di annullare la maggior parte dei beni dei ricchi. Con un'ironia che rammentava Robespierre, egli si compiaceva a dire che il ricco non deve pensare a ciò che gli è tolto, bensì a ciò che gli è lasciato. Quelli erano i giorni dell'imposta sul reddito a un solo scellino per sterlina, e della sovrimposta a soli six pence per sterlina! Oggi un uomo di vasto reddito paga una tassa di 10 scellini 6 pence per sterlina e se volesse inoltre farsi un'assicurazione contro l'operare delle tasse di successione sul suo patrimonio, gli rimarrebbero a mala pena, sopra ogni sterlina di reddito, cinque scellini pei bisogni suoi. Il sogno di Snowden si è realizzato e nondimeno i benestanti sembrano ancora godersela con quanto è loro lasciato.

Quale infinita capacità, possiede l'uomo, di adattarsi a tutte le vicissitudini della vita! Ciò è vero per i milionari; ma è anche vero per i loro accaniti nemici. Il socialista cancelliere dello scacchiere si è presto adattato al suo nuovo ambiente. L'on. Snowden doveva produrre un «budget» finanziario che piacesse ai poveri, rassicurasse al tempo stesso i ricchi. Con destrezza consumata, egli raggiunse questi due fini apparentemente inconciliabili. Quando sedette, terminata la sua esposizione finanziaria, i più estremi fra i socialisti del Parlamento gli fecero una ovazione che non fu mai accordata da essi ad alcuno dei suoi colleghi. Il giorno seguente, quando i finanzieri ebbero letto e digerito il suo bilancio, le azioni inglesi salirono in borsa. Un risultato realmente rimarchevole, il quale forma a credito della adattabilità di Snowden.

Il primo cancelliere socialista ha la ripetazione di essere la mente più chiara del Gabinetto. Egli è certamente l'oratore più lucido e logico dei banchi governativi, e non è possibile avere chiarezza di parola senza chiarezza di pensiero. La straordinaria precisione della frase di Snowden indica una precisione di mente. Non v'è traccia in lui di quella trita nebulosità che sfigura i discorsi del Primo ministro. L'uno vi dà l'impressione di aver fatto i suoi calcoli accuratamente prima di offrirvene il risultato, l'altro invece lascia nel suo uditorio l'impressione di aver pensato i suoi problemi non in cifre, bensì in frasi. Il discorso sul «budget» fu un modello di luminosa esposizione, e il cancelliere dello scacchiere ne emerge quale il più indiscutibile successo di questa amministrazione laburista.

Se non che, astrazion fatta da tutto ciò, il bilancio socialista non ha nulla a che fare col socialismo. In tutta la sua composizione non v'è un grano di socialismo. E' interamente costruito in vista di rinforzare anzichè di minare il sistema esistente. E' appena trascorso un anno da quando l'on. Snowden sottoponeva alla Camera una mozione che accusava il sistema capitalistico di «non utilizzare adeguatamente e organizzare le risorse naturali e le forze produttive, di non provvedere un necessario standard di vita alla gran massa della popolazione e, ritenendo che la causa di tutto ciò risiedesse nella proprietà privata e nel controllo privato dei mezzi di produzione e di distribuzione», invitava la Camera a dichiarare «che lo sforzo legislativo doveva esser diretto alla sostituzione graduale del sistema capitalistico mediante un ordine industriale e sociale basato sulla proprietà pubblica e sul controllo democratico degli strumenti di produzione e di distribuzione». Le sue proposte finanziarie attuali non muovono un passo su questa direzione. Non v'è la menoma traccia di un qualsiasi tentativo di rimpiazzare il sistema capitalistico. Si tratta nè più nè meno di un «budget» che uno statista liberale come Gladstone, il quale era un profondo credente nell'ordine esistente della società, avrebbe presentato colla convinzione che le sue proposte avrebbero conferito forza e sostegno all'ordine costituito. La riduzione della tassa sui viveri, le provvisioni per il pagamento dei debiti, l'abolizione delle tasse sull'industria e la promessa di una rigida economia, hanno tutte lo schietto tocco gladstoniano, e contribuiscono a riconciliare l'operaio col «sistema capitalistico» rendendo con questo meno urgente la soppressione di quest'ultimo. Mentre i deputati socialisti schermiscono il Liberalismo e lo tacciano di sterile impostura, il solo successo del loro governo è stato conseguito mediante proposte concepite rigorosamente in accordo coi principii e coi precedenti degli statisti liberali. Quando essi applaudivano con tante vociferazioni il loro Cancelliere, al termine della sua esposizione finanziaria, essi applaudivano il trionfo delle tradizioni liberali.

Richiamando l'attenzione su questo fatto, non mi abbandono ad un piccolo scherno partigiano. Desidero soltanto richiamare l'attenzione su una delle più promettenti caratteristiche della razza anglosassone discernibile dovunque, sia in Inghilterra, sia in America, sia nei dominions britannici. I suoi componenti possono abbandonarsi a capriole mentali del genere di quelle nelle quali qualunque altra razza si compiace; ma non appena una responsabilità è loro addossata, essi tirano il carro con costanza e sicurezza lungo la retta via. Il «budget» dell'on. Snowden è tipicamente britannico, per questo come per altri rispetti.

Sotto nessun aspetto esso è così fedele alle tradizioni britanniche, come nelle sue provvisioni relative al pagamento dei debiti. Esso aderisce rigorosamente alla politica della riduzione iniziata da Austen Chamberlain dopo la guerra, e proseguita da sir Robert Horne e da Baldwin. Esso segue la loro linea, senza una deviazione, là dove devolve il sopravanzo dell'anno finanziario terminato esclusivamente alla riduzione del debito. Le cifre fornite dal Cancelliere circa tale riduzione sono realmente impressionanti. «La riduzione totale del debito, sia estero che interno, dal dicembre 1919 ad oggi è stata di 650.000.000 di sterline, praticamente l'ammontare del debito nazionale allo scoppio della guerra». Nessun altro paese, certamente nessun altro paese europeo, può inorgoglirsi di un tal *record* in fatto di riduzione del debito.

Com'è stato realizzato queste *record*? E' forse perchè l'Inghilterra è il più ricco paese d'Europa, e perchè essa non fu così duramente provata dalla guerra? La risposta a queste domande va cercata nella importantissima analisi del costo della guerra pei vari belligeranti, pubblicata dalla *Banker Trust Company* di New York («Il debito internazionale — Analisi della Finanza bellica e post-bellica», di Harvey E. Fisk). L'autore giunge alla conclusione «che il diretto aggravio monetario della guerra ricadde il più pesantemente sulle spalle del popolo inglese». Calcolando le spese in base al «dollaro 1913» egli trova che il costo lordo della guerra, *per capita*, fu per l'Inghilterra 524,85; per la Francia 280,20; per l'Italia 134,50; per gli Stati Uniti 176,91 e per la Germania 292,57. E' interessante rilevare che tanto in moneta quanto in «perdita in battaglia», la Germania soffrì molto più della Francia. Le perdite in guerra francesi furono del 2,31 %, quelle tedesche del 2,35. Quando l'Inghilterra fa valere la vastità del suo contributo finanziario, la risposta che le vien data è che essa poteva permettersi il lusso di pagare, meglio di quanto lo potesse qualsiasi dei suoi alleati. Ma nel libro in questione v'è anche un computo del costo della guerra in proporzione al reddito nazionale dei vari paesi belligeranti. Anche in questa lista l'Inghilterra viene in testa. La percentuale inglese è 36,02; la francese 25,50; l'italiana 19,18; l'americana 15,50 e la tedesca 31,58. E' giusto che al costo della guerra vengano aggiunte le spese incorse per riparare le devastazioni causate dalla guerra stessa. Ma anche tenendo tutto il debito conto del costo delle riparazioni, l'Inghilterra rimane la nazione che, fra tutte, ha maggiormente sofferto per ciò che concerne il gravame finanziario della guerra. D'altra parte, essendo la massima potenza commerciale, essa ha maggiormente sofferto nei riguardi degli effetti del conflitto sui traffici e sul commercio.

Sono pure molto istruttive le cifre fornite sulla tassazione. Le tasse inglesi sono di molto le più alte fra tutte. Esse vennero imposte durante la guerra e son rimaste senza subire sostanziali rilassamenti fino ad oggi. In ciò va ricercato l'avanzo nel bilancio inglese; ciò spiega la riduzione del debito e il ristauro del credito britannico. Mentre i bilanci continentali, senza eccezioni, hanno rivelato deficit coperti mediante prestiti o emissione di nuova carta moneta, il bilancio inglese ha rivelato avanzi sostanziali durante quattro anni. Mentre i debiti delle nazioni continentali son andati crescendo di anno in anno, il debito inglese è andato costantemente diminuendo, non ostante la seria depressione commerciale e l'alta disoccupazione. Tutto ciò è dovuto agli eroici sacrifici compiuti dai contribuenti inglesi di tutte le classi.

Il «budget Snowden», pur concedendo una remissione di tasse per un ammontare di 34.050.000 di sterline per quest'anno, e di 47.943.000 per l'intero anno finanziario, provvede 45.000.000 di sterline per il pagamento del debito. L'aumento recente della tassazione francese — per quanto ritardato ne sia stata l'introduzione — può produrre lo stesso risultato ristaurando il credito francese, naturalmente nel caso che esso sia coronato di successo, ossia se i contribuenti francesi non ne eluderanno il pagamento. L'imposizione di queste stesse tasse da parte di Poincaré ed il modo con cui, con tanto rischio, ne forzò il passaggio alla vigilia di un'elezione, sono il più coraggioso episodio della sua carriera, e, se l'esazione delle tasse medesime sarà adeguatamente attiva, essa farà molto di più, per la riabilitazione del franco, di quanto non possan fare tutti gli espedienti di riparazioni che la fantasia sia in grado di congetturare.

Malgrado le critiche truculente sulla abolizione delle restrizioni doganali di McKenna, il «budget» è popolare. Esso arreca un piccolo regalo ad ogni casa, ricca o povera. La riduzione delle tasse sul tè e specialmente sullo zucchero, renderanno caro il Cancelliere ad ogni massaia. Nel mezzo del diciottesimo secolo il consumo di zucchero in Inghilterra ammontava ad una libbra per testa, per anno oggi ha raggiunto le 72 libbre; una seria considerazione, questa, per il preoccupato ministro delle Finanze domestiche. La riduzione permetterà alla massaia di investire i suoi risparmi nell'acquisto di altri generi di necessità.

Anche le critiche amichevoli al bilancio, sembrano nutrire dubbi circa la opportunità di aver fatto quest'anno così tante concessioni. Un sovrappiù di 4.000.000 di sterline costituisce un margine inadeguato per far fronte al deficit inevitabile sul bill edilizio, al costo della promessa abolizione del limite del risparmio sulle pensioni per la vecchiaia (i vecchi in possesso di mezzi loro propri non han diritto a pensioni) e inoltre non lascia nulla per le pensioni alle vedove, che il Governo laburista, alla stregua dei liberali, si era impegnato a concedere.

Il verdetto effettivo del «budget» sarà emesso dal «budget» del prossimo anno. Se vi sarà allora un vasto deficit — e ciò sembra inevitabile se il programma governativo si realizzerà — non sembra saggia finanza quella consistente nel togliere tasse un anno, allo scopo di imporne delle nuove l'anno seguente. L'on. Snowden fa troppo affidamento sul miglioramento dei traffici e sulla economie nei servizi pubblici. Sotto ambedue questi aspetti, il «budget» è troppo ottimista. Se i suoi pronostici non si avvereranno, l'anno prossimo recherà un aumento nelle tasse di successione e un rincrudimento della sovratassa. La sua sola alternativa sarebbe quella di sospendere il fondo di ammortamento. Ma è difficile tuttavia concepire che l'on. Snowden faccia una tal cosa. Ma un aumento nelle tasse sulla ricchezza non lo sbigottirà.

Le probabilità, quindi, sono che il dopani del prossimo «budget» non vedrà ripetersi lo spettacolo cui assistemmo quest'anno; quando le azioni di borso sobbalzarono di gioia per una perdonanza imprevedula.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* dalla «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Il convegno Mac-Donald Poincaré
fissato per il 20 maggio a Chequer

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 9, notte.

E' annunziato per martedì 20 corr. un convegno tra Poincaré e MacDonald a Chequers. Infatti, il corrispondente della *Reuter* a Parigi, battendo tutti gli informatori londinesi i quali sino a stasera non avevano alcun sentore dell'incontro allestito, telegrafa:

«MacDonald ha invitato Poincaré a Chequers per una visita confidenziale nel giorno 20 maggio e sino al mattino successivo. Il primo ministro francese ha aderito all'invito».

Varie considerazioni ovvie sono suscitate da questo laconico annunzio. Anzitutto esso indica in Poincaré la certezza di uscire vittorioso dalle elezioni. Naturalmente questa certezza non viene ostentata. E' implicito che l'eventuale sconfitta alle urne eliminerebbe automaticamente, tra l'altro, anche l'impegno di venire a Chequers. In pari tempo il colpo di tamburo aprioristico è innegabile: gli elettori francesi sono informati con 48 ore di margine che il loro paladino assolverà anche le funzioni di paciere formalmente più corrivo, essendosi già accordato coll'Inghilterra per un *tête à tête* confidenziale tra dieci giorni. Gli elettori non potrebbero realmente votare per un uomo meglio piazzato, amico con tutti, eccetto che con la liberazione della Germania!

La seconda considerazione che gli elettori non faranno certamente è questa: che il convegno tra i due *premiers* è stato divisato senza la menoma sicurezza preliminare di poter accordarsi. MacDonald tendeva sin qui ad escludere ogni *tête à tête*, prediligendo invece le conferenze preliminari, ossia un aperto teatro di testimonianza. MacDonald tendeva alla sopravvivenza della stessa conferenza plenaria sino a quando non si prospettasse nei preparativi la ragionevole accettazione di un accordo completo. Per questo motivo MacDonald non aveva manifestato sinora il più lontano proposito di muoversi. Orbene chi si muova è Poincaré e lo spirito della mossa si rispecchia nel fatto ufficiale che egli si muove dietro invito di MacDonald.

Ciò che dicemmo non coinvolge ancora la ragionevole aspettativa di un accordo, ma dà luogo ad un *tête à tête* su per giù tale quale quello tra Poincaré e Baldwin nel settembre scorso. La sola differenza è, che mentre il conservatore imperialista Baldwin, fiancheggiato dall'imperialista conservatore Curzon, avrebbe potuto, nella peggiore ipotesi, annunziare bruscamente un disaccordo ed un piano politico divergente, il laburista MacDonald non potrebbe ad alcun costo fare questo, perchè l'esplicito scopo della sua politica è di creare e mantenere, al di sopra di tutto, un'atmosfera amichevole. Quindi, formalmente parlando, il *tête à tête* di Chequers sarà per Poincaré il meno pericoloso e svantaggioso dei passi possibili. La verità immediata del convegno non potrà essere che, in un modo o nell'altro esso vada, Poincaré, per il diritto od il traverso, potrà cavarne profitto.

La terza considerazione è che ci troviamo alla vigilia di un convegno a due, il cui carattere e la cui portata sono assai diversi da quelli di convegni bilaterali, una delle cui parti sia stata o sia rappresentata soltanto dai belgi. Questa volta il convegno a due sarà di tipo classico. Nessuno deve per altro trepidare al pensiero che i due possano ricostruire l'Europa esclusivamente col loro mattoni. Manca ancora la calce e manca ancora di più, se l'elettorato francese domenica prossima seguirà l'esempio di quello tedesco ed offrirà all'Europa un blocco nazionale accresciuto e rafforzato.

I prognostici inglesi rimangono su questa linea. Si aspetta in Francia qualche cosa di più poincearian'o di prima. Ora lo *Spectator*, nel fascicolo uscito stasera, giudica che MacDonald potrebbe forse riuscire ad assolvere l'arduo compito di conciliare il punto di vista inglese con quello francese sulla base del progetto Dawes, nel solo caso che le elezioni francesi manifestassero qualche tendenza a sinistra. In caso contrario, conclude la rassegna, non rimarrà probabilmente più niente da fare per l'Inghilterra sul continente europeo.

La sola risorsa sarebbe dunque quella di isolarsi. Già varie volte abbiamo avuto occasione di avvertire che la politica di MacDonald si è venuta manifestando tradizionale su tutti i punti. Sarebbe quindi completamente verosimile che seguisse da ultimo anche la tradizione dell'isolamento. MacDonald mirava ad ampliare il campo della collaborazione. La realtà di questi ultimi mesi, alla quale egli diede tante buone e generose parole, sembra invece avere ristretto il campo. La Germania postelettorale è diversa da quella in cui MacDonald, se avesse voluto, avrebbe potuto agire. Le parole per essa contano assai meno di prima, perchè rievocano una trafila di delusioni. La collaborazione colla Russia è ormai un sogno semi-distrutto. I russi volevano che si saltasse il fosso; dopo il salto ed il riconoscimento ufficiale è venuto ben poco altro e forse non per colpa di uomini ma di cose, perciò l'idea di una collaborazione anglo-russa ha dovuto lasciare il posto al concetto di una semplice amicizia media normale tra i due paesi.

Tutto sommato, nessuno veda qui se non due alternative: un miracolo, per di punto in bianco accomuni le grandi potenze europee in un cordiale piano regolatore, ovvero, per l'Inghilterra, la politica di Pilato. I conservatori nelle loro improvvise estrinsecazioni di questi giorni stanno rifacendosi sostanzialmente paladini di questa politica, sentendosi convinti che il paese ne affiderà a loro lo svolgimento nel caso che, in mancanza di un miracolo, MacDonald si rifiutasse di lavarsene le mani e concepisse, sia pure sotto una forma essenzialmente dialettica, una politica avventurosa.

M. P.

Le difficoltà della destra
sulla via del Governo

Una doccia fredda dell'organo del «Centro» — I socialisti per il «referendum» sull'astensione dal piano dei periti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Continuano le discussioni politiche sulla costituzione del futuro Governo. Il punto centrale delle discussioni è fornito dal contegno del partito del Centro. E' chiaro che dall'atteggiamento più o meno intransigente o conciliante di questo partito di fronte alla condotta del tedesco-nazionali dipende la fortuna, anzi la possibilità della costituzione di un Governo di destra. Già ieri la *Germania*, organo ufficiale del partito del Centro, constatava che i tedesco-nazionali errano della grossa se credono di essere indispensabili.

Essi non devono dimenticare che esistono altre possibilità di Governo, senza di essi o contro di essi. Oggi lo stesso giornale, riproducendo una lettera dei circoli cattolici del Reno, prende posizione contro il desiderio dei tedesco-nazionali che il Governo di Marx sia violentemente battuto in una battaglia elettorale al Reichstag, che dovrebbe servire a formare il carattere e l'atteggiamento del futuro Governo. Il giornale cattolico si fa invece eco del desiderio dei gruppi renani i quali chiedono che Marx si ripresenti al Parlamento col suo Governo ad esporre e chiarire il suo programma, riconoscendo la necessità di ricostituire il Governo sopra nuove direttive integrative e proceda quindi ad un rimpasto del Gabinetto in cui trovino posto tutti i rappresentanti di tutti i partiti disposti a collaborare, specialmente nella politica di ricostruzione. «Grande coalizione per aggregazione», potrebbe essere la formula indicata dal Centro.

I socialisti, dal canto loro, hanno l'intenzione di fare della questione dell'approvazione del rapporto dei periti internazionali (questione che è concordemente indicata dalla stampa governativa come di gran lunga la più importante che si trovi all'ordine del giorno) una questione di interesse universale, da affidarsi al giudizio dei popoli. Le elezioni hanno dimostrato, dicono, che la maggioranza del popolo è disposta ad accettare il rapporto dei periti ed a farne base di discussione colle potenze alleate per risolvere il problema delle riparazioni. Ma, purtroppo, il risultato delle elezioni renderà impossibile o estremamente difficile che questa tendenza riesca a trionfare al Reichstag. Occorre perciò levare fuori questa questione vitale dal ristretto ambito partigiano dei partiti ed affidarla alla coscienza del popolo. Secondo quanto annuncia oggi l'*Agenzia parlamentare socialista*, la presidenza del partito socialista ha deciso, nella sua riunione odierna, alla unanimità, di proporre che sia affidata alla decisione del popolo, mediante plebiscito, la questione dell'accettazione o meno del rapporto dei periti. Poichè la lotta elettorale, dice l'agenzia socialista, non ha portato con sè la chiarezza necessaria, il popolo deve decidere con un *sì* o con un *no*. Questa proposta è riportata, senza commenti, dai giornali dei partiti medi ed è vivamente criticata nei circoli del tedesco-nazionali. A questa critica fa eco nella sua edizione serale il *Tag* organo tedesco-nazionale. Scrive il giornale:

«Questa intenzione dei socialisti significa un voler giuocare col fuoco. Come è noto i desideri del popolo sono decisi soltanto con un *sì* o con un *no*. Un *no*, in forma categorica, che respingesse senza nessuna circostanza attenuante le possibilità offerte dal rapporto dei periti, sarebbe egualmente pericoloso per la nazione come un *sì* che significasse una resa a discrezione. Ad ogni modo, una simile soluzione precipiterebbe la nazione in una crisi di politica internazionale, che noi dobbiamo evitare ad ogni costo. Ad ogni modo bisogna notare che la questione è stata posta dai socialisti in una luce completamente falsa. Problemi di carattere diplomatico, così complicati come questo, e soprattutto altrettanto seri nel loro studio iniziale, non possono essere risolti con un goffo *sì* o *no*».

Il Presidente della repubblica partirà domani sera per Colonia per inaugurare domenica prossima l'esposizione. Sarà accompagnato dal cancelliere Marx e da qualche ministro del Gabinetto germanico e prussiano. E' la prima volta che il presidente della Repubblica si reca in territorio occupato. Si ritiene nei circoli politici che il Presidente della repubblica si sia assicurato precedentemente che la sua visita non incontrerà difficoltà da parte delle autorità interalleate.

P. M.

L'esecuzione degli assassini dell'express di Andalusia

Madrid, 9, notte.

Gli assassini degli impiegati postali dell'espresso di Andalusia sono stati giustiziati questa mattina.

Le Ferrovie
dopo la soppressione dell'alto Commissario
I casi delle promozioni sospese -- Per il nuovo ordinamento

Roma, 9, notte.

Uno dei maggiori problemi che attendono soluzione dal Governo consiste nel nuovo ordinamento delle Ferrovie, cui si deve procedere come conseguenza della soppressione della carica di alto commissario tenuta fino ad ora dall'on. Edoardo Torre. Il problema si aggrava e si complica anche per gli strascichi aventi dalla soppressione della carica di alto Commissario, strascichi i quali dimostrano la esistenza di correnti contrastanti nel personale ferroviario fascista circa l'indirizzo da imprimersi all'Amministrazione ferroviaria, e sovratutto circa le promozioni del personale. Sono di ieri fatti che non hanno mancato di suscitare certe apprensioni, non soltanto perchè dimostrano l'esistenza di favoritismi compiuti nelle promozioni, ma perchè dimostrano altresì il dibattersi, nella vita organizzativa del personale ferroviario fascista, di opposte correnti che tendono a sovecchiarsi. Sfuma quindi, almeno momentaneamente, la quanto meno superficiale compattezza dell'organizzazione del personale ferroviario fascista. Inoltre, vengono a formarsi intorno all'andamento dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato dubbi e riserve tali da preoccupare il pubblico e da farlo dubitare della cristallina purezza e regolarità finora attribuite al nuovo assetto ricevuto dall'azienda ferroviaria dopo l'avvento del fascismo al potere.

Il problema che il Governo deve risolvere consta di due parti, cioè: il nuovo ordinamento della direzione generale delle Ferrovie e la irregolarità avvenute per le promozioni. Per il nuovo ordinamento la questione si trova nei termini seguenti. Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione tenuta prima della partenza dell'onorevole Mussolini per la Sicilia, nell'istante in cui, all'insaputa dallo stesso Torre, sopprimeva la carica di alto Commissario, delegava lo studio del nuovo ordinamento delle ferrovie ad una Commissione ministeriale composta degli on. Ciano, nuovo ministro delle Comunicazioni, Carnazza e De Stefani. Questa Commissione non ha ancora potuto riunirsi perchè l'on. Carnazza si trova con l'on. Mussolini in Sicilia. Si riunirà però dopo il 15 maggio, cioè quando il viaggio in Sicilia sarà finito, e sottoporrà ai colleghi del Governo le proprie proposte, prima dell'apertura della Camera. Intanto, l'on. Ciano si rende conto della situazione, conferisce coi personaggi competenti in materia, studia insomma l'argomento e prepara le sue proposte. Per ora non vi saranno, in ogni modo, novità. Le funzioni dell'alto Commissario sono momentaneamente assunte dal ministro.

Più concludente è la situazione per quanto riguarda la seconda delle promozioni. Si tratta di una pagina non lieta sui cui particolari è dato pubblicare una parte appena della verità, ma la cui natura può essere indicata dal fatto che il nuovo ministro ha dovuto annullare le promozioni disposte, come si dice, in *articulo mortis* dai dirigenti l'Amministrazione ferroviaria, che hanno ora abbandonato il loro posto. I contrasti, che hanno condotto al provvedimento dell'on. Ciano, sono conseguenza della situazione nuova creatasi col fatto della elezione a deputato del segretario generale della direzione delle ferrovie, on. Chiarini. Gli on. Torre e Chiarini furono, sino alle elezioni, i due più influenti dirigenti del movimento ferroviario fascista, movimento creato in particolar modo dall'on. Chiarini. Dopo l'elezione dell'on. Chiarini a deputato, quest'ultimo rivendicò, secondo gli amici dell'on. Torre, un'indipendenza eccessiva. Di qui i contrasti che, secondo taluni, contribuirono a decidere il Consiglio dei ministri a sottrarre l'Amministrazione ferroviaria così all'opera dell'uno come all'opera dell'altro. Per l'esonero del Chiarini la motivazione fu quella della incompatibilità fra le nuove funzioni di deputato e quella di funzionario. Avvenne però che l'urto fra gli onorevoli Chiarini e Torre si manifestò nel periodo finale delle rispettive funzioni. L'on. Chiarini attraverso come segretario generale i disegni dell'on. Torre circa promozioni alle quali l'alto Commissario intendeva addivenire. Però, con atto di autorità, l'onorevole Torre dispose che le promozioni avvenissero ugualmente per i primi due gradi di gerarchia. Di qui non solo successero proteste dell'Associazione ferrovieri fascisti, emanazione dell'on. Chiarini, ma si verificò un fatto forse senza precedenti nella storia della burocrazia. Uno degli impiegati promossi, il signor Fascicolo — ecco che merita di essere ricordato come esempio di scrupolosa correttezza — ritenendo contrario alle disposizioni vigenti la propria promozione e giudicandola dannosa agli interessi dei suoi colleghi che si vedevano da lui scavalcati, rifiutò la promozione avuta richiamando sul fatto l'attenzione del ministro. Fu questa la goccia d'acqua che fece traboccare il vaso e indusse il ministro Ciano a sospendere tutte le promozioni deliberate in questi giorni, così quelle per desiderio dell'onorevole Chiarini come quelle per desiderio dell'on. Torre. L'on. Ciano si riserva di riesaminare tutta la materia e decidere.

Questa è, obiettivamente esposta, la delicata situazione attuale per quanto riguarda il più vitale fra i servizi pubblici. Da questa semplice indicazione risulta evidente la necessità di provvedimenti pronti e radicali.

S.

Il Consiglio dei Ministri
al ritorno di Mussolini

Roma, 9, notte.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini sarà di ritorno dal suo viaggio la mattina del 13 corrente. Egli sbarcherà a Formia alle 8,30 del mattino e proseguirà direttamente per Roma.

Nella mattinata del giorno successivo avrà inizio l'annunciata serie di Consigli dei ministri, precedente la ripresa dei lavori parlamentari. Questa serie sarà interrotta solamente per dare modo al presidente del Consiglio di recarsi a Milano, dove è lasciato l'incontro tra l'on. Mussolini ed i ministri belgi per il giorno 18. In questi Consigli dei ministri, oltre ai problemi connessi coll'inaugurazione della 27.a legislatura, l'on. Mussolini affronterà anche questioni che si riferiscono ai più urgenti problemi del Mezzogiorno, di cui il capo del Governo si rende in questi giorni personalmente conto. L'on. Mussolini indicherà inoltre ai colleghi i candidati che intende designare per le cariche parlamentari e sottoporrà alla loro approvazione tanto il discorso della Corona, quanto la relazione sull'esercizio provvisorio e quella sull'uso fatto dei pieni poteri.

E' dunque evidente l'importanza della prossima riunione del Consiglio dei ministri. Da qualcuno si attendono anche cambiamenti nella compagine ministeriale e negli alti gradi dell'amministrazione dello Stato. Gli attacchi da parte di qualche giornale contro l'on. De Stefani giustificherebbero questa ultima, che però si ritiene dal più prematura. In proposito la *Voce Repubblicana* ricorda le sue critiche all'opera del ministro delle finanze e soggiunge:

«Ma sappiamo dal pari che l'on. De Stefani è uno dei pochi uomini moralmente sani del nuovo regime politico. Egli ha ferito interessi particolari ed era naturalmente con una sistematica campagna da parte di qualche loro affarista che vive in margine al fascismo e che si vanta di godere la personale protezione del presidente del Consiglio».

Il dissenso Torre-Chiarini

Molta impressione hanno fatto anche le notizie che vi abbiamo trasmesse sui rapporti tra l'on. Chiarini e l'on. Torre nell'ultimo periodo dell'alto Commissariato e così pure le promozioni decretate in *articulo mortis* dall'on. Torre. A questo riguardo giova riferire quanto pubblica stasera la *Tribuna*, anche se in parte contiene le notizie già note:

«Nell'ultimo periodo dell'alto Commissariato vi fu tra l'on. Torre alto commissario e l'on. Chiarini segretario generale, uno scrio di dissidi, alcuni anche assai profondi, che furono ragione non ultima della rapidità colla quale il presidente del Consiglio decise la soppressione dell'alto Commissariato stesso. Uno dei più recenti dissidi tra gli on. Torre e Chiarini fu quello determinato dalla decisione di certe promozioni. Ebbe deputato, l'on. Chiarini non aveva ritenuto vi fosse incompatibilità tra la nuova carica e quella che ricopriva nell'amministrazione ferroviaria. Anzi, aveva convocato la Commissione di avanzamento per i funzionari ed aveva preparato una serie di promozioni che sembra fossero totalmente illegali. L'on. Torre revocò la convocazione, ma, a sua volta, prima di lasciare l'alto Commissariato provvide lui ad una trentina di promozioni, che hanno sollevato molte discussioni negli ambienti ferroviari, perchè ritenute esse pure clamorosamente illegali. I promossi sarebbero tutti compatto, a questo si assicura, salti in avanti, inqualificati. Uno di essi, tra l'altro, avrebbe fatto un salto prodigioso, perchè sarebbe avanzato di colpo addirittura di cinque sei gradi. Taluni dei promossi non hanno ritenuto però di accogliere senz'altro la promozione ed hanno sottoposto il proprio caso al ministro delle comunicazioni, pregandolo di giudicare sulla legalità o meno del provvedimento preso a suo riguardo, più precisamente anzi, a suo beneficio. Il ministro delle comunicazioni, che è occupato ora in continui colloqui colle più alte cariche dell'amministrazione ferroviaria per poter perfettamente ambientarsi, ha preso in esame anche la questione delle promozioni, ed intende risolverla senz'altro a secondo giustizia. Le promozioni non regolari saranno insomma annullate».

La presidenza della Camera

Fin qui i casi degli uomini. Il Governo. Quanto alla scelta del presidente della Camera, come abbiamo detto, si deve attendere il ritorno dell'on. Mussolini. L'on. Rocco, uno dei candidati più quotati, interrogato stamane a Montecitorio, ha assicurato i giornalisti che facevano circolo intorno a lui di aver letto la sua designazione soltanto sui giornali ed ha aggiunto che l'onore e l'onere della presidenza della Camera è di quelli che non si accettano per obbedienza, ma si discutono sopra un complesso di ragioni e di elementi che esigono un esame complesso e ponderato. L'on. Rocco ha concluso accennando all'on. Musatti presente alla conversazione, che il presidente della Camera è in qualche modo scelto anche dall'opposizione. «In una Camera come questa — ha detto allora l'on. Musatti — il presidente della Camera non può essere altro che il presidente della maggioranza». E' probabilissimo che la presidenza della Camera verrà affidata ad un fascista o al massimo ad una personalità del campo liberale di destra. Il *Corriere d'Italia* fa il nome dell'on. Sarrocchi. La *Voce Repubblicana* scrive:

«E' tramontata la candidatura Orlando. La corrente nazionalista si vede sfuggire la candidatura Federzoni e va prendendo piede quella dell'on. De Scalea appartenente del ministro Carnazza. Se vuole Carnazza, vorrà anche Mussolini. Perciò è previdibile che l'on. De Scalea sarà il successore dell'on. De Nicola. Un altro candidato di Carnazza è il sen. Volpi al Ministero dell'economia, ed il ministro Corbino, già candidato alla Federazione dell'industria, sarà silurato».

Preparativi per la seduta reale

A Montecitorio fervono intanto i preparativi per la seduta inaugurale della sessione. L'aula è stata trasformata. Al posto dove c'era il banco della presidenza è stato inalzato il trono ove il Re siede a capo scoperto e legge il discorso che per consuetudine gli viene porto dal presidente del Consiglio. Intorno al Re vi saranno i principi della famiglia reale ed il posto alla sua destra sarà tenuto, secondo il cerimoniale, dal principe ereditario avendo ora raggiunto la maggiore età, che per i principi di Casa reale è limitato al diciottesimo anno. All'inaugurazione della precedente legislatura il principe Umberto assistette infatti nella tribuna destinata alla Regina ed alle principesse della famiglia reale. E' costumanza che i principi reali italiani rimangano in piedi durante la cerimonia ed in piedi e disposti intorno al trono rimarranno anche i ministri che interverranno vestiti nella loro uniforme o di quella dei gradi che per avventura occupano nell'esercito o nell'armata. Invece i senatori ed i deputati sogliono essere invitati a nome del Re dal ministro dell'Interno a sedersi.

Fra i vari argomenti inscritti all'ordine del giorno della riunione, che i socialisti unitari terranno a Milano lunedì, vi è quello riguardante l'intervento alla seduta reale. La «Tribuna» assicura che in detta riunione verrà votato un ordine del giorno nel quale, accennandosi all'atteggiamento collaborazionista tenuto dal partito prima dell'avvento del fascismo al potere, non si faranno pregiudiziali anti monarchiche ma si stabilirà di non intervenire alla seduta reale per ragioni contingenti. Il gruppo, ciononostante, lascierà liberi qualcuno dei suoi uomini come l'on. Canepa e l'on. Labriola che furono al governo e l'on. Turati, che fu ricevuto dal Re, di recarsi alla seduta inaugurale ma generalmente si ritiene che essi non vi interverranno specie se nel biglietto d'invito sarà prescritto tassativamente il frak.

Mentre procedono i preparativi, per così dire, decorativi, la segreteria della Camera continua nella sua opera di revisione e di statistica dei risultati elettorali. Come già abbiamo avuto occasione di dire altre volte, spostamenti notevoli nel risultato della proclamazione non vi sono. Per quanto si riferisce ai ricorsi presentati alla giunta delle elezioni, il loro deposito per questa legislatura si annuncia scarso. Fino ad oggi sono stati presentati una cinquantina di ricorsi. Il termine per la presentazione dei ricorsi alla Giunta delle elezioni scade il quindici corrente ma si prevede che il numero delle vertenze elettorali della ventisettesima legislatura sarà di molto inferiore a quello del passato. Di poco interesse è pure la questione delle opzioni del collegio per i deputati eletti in due circoscrizioni. Per qualche caso si conoscono già ed un ritorno in decisioni degli interessati. Si afferma nei circoli parlamentari che l'on. Pressuti, eletto deputato nel collegio di Campania e del-

l'Alto Molise, ha dichiarato ai suoi elettori dell'Abruzzo Molise che egli opterà per quel collegio, resta quindi vacante un posto nel collegio della Campania. Esso lo vedrà offrire, se l'ex-deputato per il collegio di Benevento Avellino.

I Quadrumviri

I quadrumviri presenti a Roma come Maresciallo Perone Compagni ed il segretario Alessandro Melchiorre hanno tenuto oggi una riunione per un avere importanza assai limitata, perchè essendo ancor assente da Roma [illegible], non si è concluso con alcuna deliberazione. I quadrumviri hanno [illegible] la relazione del commissario straordinario per il fascio di Roma, il quale è stato ricevuto nell'anticamera. Essi hanno pure udito la relazione di Bianchi sulla situazione in provincia di Siena, quella del direttore federale di Macerata sulle condizioni della Federazione, infine è stato ascoltato l'on. Pi[illegible] sulle condizioni dei quadrumviri sulla casa del Fante. Abbiamo appreso infine che l'on. Terruccio Landini a cui i quadrumviri avevano affidato l'incarico di commissario straordinario per il fascio di Terni ha risposto nella giornata d'oggi pregando il direttorio di esonerarlo dall'incarico adducendo ragioni di carattere personale e privato. Il quadrumvirato dovrà per tanto designare altra persona la quale così sarà fatta non appena sarà tornato a Roma il comm. Cesare Rossi.

Don Sturzo, il P. P. I. e la S. Sede

Al «Nuovo Paese» l'on. Ciarlì, deputato popolare della provincia di Verona, ha dichiarato che differenziate si appalesavano le divergenze che erano nel gruppo della passata legislatura, sia per la situazione nuova, sia anche perchè, secondo una opinione che va prevalendo fra i deputati popolari venuti in questi giorni a Montecitorio, il direttorio che darà spesso motivo a prese di posizioni di tendenza dovrebbe essere non più eletto. Invece il gruppo parteciperebbe con tutti i suoi membri e tempestivamente alla discussione delle situazioni politiche, per modo che si realizzerà un maggior affiatamento. Vi sarà solo il segretario con pochi membri che costituiranno più che altro una giunta esecutiva. Anche il presidente, che costituiva talvolta una superposizione e un duplicato del segretario, potrà forse non essere più nominato. Vi sarà anche un po' di riforma di regolamento del gruppo popolare, per renderlo più agevole e affiatato. Il congresso del partito, secondo quanto ha detto l'on. Ciarlì sarà tenuto non prima del prossimo ottobre. La scelta della sede cadrà fra Roma, Milano e Genova e sarà nominato il segretario. Secondo l'on. Ciarlì, don Sturzo potrebbe diventare ancora segretario del Partito.

Ma secondo quanto pubblicano il *Corriere Italiano* e stasera la *Tribuna*, e che vi riferiamo a puro titolo di cronaca, il Vaticano penserebbe a invitare Don Sturzo ad allontanarsi da Roma e abbandonare la politica. Un tale invito sarebbe stato provocato dall'articolo recentemente pubblicato da Don Sturzo sui rapporti fra Chiesa e Stato, articolo nel quale, come si ricorderà, si riteneva maturo il momento per la Chiesa di orientarsi ad essere democratica e nazionale. Nessun indizio si ha che possa confermare anche lontanamente una simile notizia la quale trova scarsissimo credito.

Il parere dell'on. Di Cesarò sulla normalizzazione

Il giornale *Concordia* pubblica un articolo dell'on. Di Cesarò sul tema della normalizzazione: «Si parla molto di normalizzazione della situazione in Italia — scrive l'on. Di Cesarò, — ciò che vale quanto dire la pacificazione interna del paese. L'invocata il presidente del Consiglio, oppure, precisamente vigilia, si può dire, di questa invocazione del Governo, il Governo faceva di un meglio per stimare nuovi rancori e inasprire le tre o più anime di masse di elettori che si sono rivelate violentemente ostili del loro diritto di libero voto nelle elezioni politiche. È intanto non è possibile pensare che il capo del Governo sia meno sincero quando afferma di desiderare la pace del paese. Quale uomo di Stato, infatti, può volere che la nazione sia in preda al perenne disordine e che, rotto ogni apparato di difesa, [illegible] dunque, l'on. Mussolini, undenato il suo desiderio di pacificare l'Italia, non vi riesce, ciò significherà che vi è qualche errore nel suo modo di procedere. Dietro errore è errore di metodo, il problema della normalizzazione è, anzi, infatti, una questione più psicologica che politica o, meglio, è una questione politica che non attende tanto la sua soluzione da applicazioni di studiate e medicine dottrine, quanto da una conoscenza della psicologia degli uomini. L'on. Mussolini, senza alcun dubbio, desidera la pacificazione in Italia, ma non vede la possibilità di realizzare questa sua aspirazione altro che attraverso la eliminazione completa di tutti gli avversari suoi o del suo partito. Certo, questo è pure un modo di ottenere la pacificazione. Per ventura, però, può non essere il modo migliore e, magari, può non piacere a coloro che dovrebbero rassegnarsi a farsi eliminare e soffocare».

L'on. Di Cesarò ricorda che l'imperatore Guglielmo di Germania ebbe fede in questo periodo di normalizzazione quando voleva dare un assetto pacifico al mondo sottomettendo tutte le genti al dominio della Germania. Ma, col suo metodo, non fece che confermare i popoli nemici nel convincimento dell'assoluta necessità della resistenza. Così pure le atrocità tedesche nel Belgio valsero, anzichè a domare, a esasperare l'odio e il risentimento delle popolazioni. «L'uomo, — conclude l'on. Di Cesarò — è più nobile e più generoso, o, meglio, è meno vile della sua fama e alla violenza non cede. Ecco perchè, anche in Italia, non si realizza la normalità voluta, fermamente voluta da Benito Mussolini, il quale pure ama assumere atteggiamenti imperiali, aggrottare le ciglia e far parate della sua milizia e pronunciar parole gravide di minaccie. E quando tutto questo non giova, lascia che con la violenza morale e materiale si cerchi di fiaccare l'opposizione di coloro che non accettano di sacrificare al suo regime. E anche qui errore di psicologia. La situazione italiana, per ora, non si normalizza. Si normalizzerà quando si cambierà metodo e al sistema di imposizione si sostituirà il criterio del mutuo rispetto».

L'illegalismo legalizzato di Farinacci

Bavaglio alla stampa e pena di morte...

Cremona, 9, notte.

L'on. Farinacci, in conseguenza delle polemiche nostre sulla normalizzazione, in un articolo che vedrà la luce sul *Cremona Nuova* di domani, così scrive:

«Noi, quando parliamo di illegalità fascista, non intendiamo alludere, per esempio, a quella che si arroga il diritto di malmenare l'inquilino o dell'inquilino fascista che pretende di non pagare l'affitto. Se è affatto nostro pensiero di voler giustificare costui che, perchè fascista, crede di avere semplicemente dei diritti e non dei doveri. Noi, quando discorriamo di illegalismo, intendiamo riferirci a quella azione che il fascismo esercita perchè non si ritorni al periodo storico delle violenze cieche e perchè, soprattutto, si difenda la nostra rivoluzione. Siamo perfettamente d'accordo che l'azione punitiva deve essere esercitata dallo Stato, ossia per mezzo delle leggi, ma non possiamo disarmare sino a che questo misure di difesa nazionale non saranno emanate dalla nostra Camera.

«Le illegalità che noi possiamo legalizzare sono queste: *a*) energico controllo sulla stampa; provvedimenti severi a carico di coloro che divulgano ad arte notizie false o che in qualsiasi modo tendono a turbare l'ordine nazionale; *b*) allontanamento dalla provincia di quegli uomini condannati dalle loro popolazioni e loro ritiro in quelle località ove la loro opera sarebbe innocua; *c*) sindacalismo di Stato, per cui lo Stato con i suoi organi politici e giudiziari interviene in tutti i patti di lavoro e ne impone a tutti il rispetto; *d*) istituzione della pena di morte per tutti coloro che la rivoluzione fascista ha risparmiato e che nuovamente tentassero di tradire la nazione, e per quanti si rendessero colpevoli di agguati o di assassinio a danno di coloro che difendono la causa nazionale.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — UFFICIO DI REDAZIONE DELLA CRONACA 40-945 — UFFICIO DEL «PEGLIONE LA CRONACA»: 40-917 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

Mussolini a Girgenti

Un altro discorso al popolo

Girgenti, 9, notte.

Stamane, alle 9, l'on. Mussolini è sbarcato a Porto Empedocle dalla *Dante Alighieri*. Erano saliti ad ossequiarlo e porgergli il benvenuto il ministro Carnazza ed il prefetto di Girgenti. Il ministro della Marina è rimasto a bordo, perchè fortemente indisposto. Un lungo corteo di automobili, nella prima delle quali, ricolma di fiori, si trovava l'onorevole Mussolini, ha raggiunto Girgenti ed ha attraversato la città tra una manifestazione imponente. Le musiche suonano gli inni ed a stento il corteo giunge in piazza del Municipio, gremita di popolo e tutta adorna di bandiere. L'on. Mussolini salì nel palazzo Municipale, dove ricevette l'omaggio del vescovo e delle autorità. Il Commissario regio gli ha dato il benvenuto a nome della cittadinanza. Le acclamazioni insistenti della folla costrinsero l'on. Mussolini ad affacciarsi al balcone, accolto da lunghe acclamazioni. Uno squillo di tromba impone il silenzio e l'on. Mussolini con voce vibrante pronuncia un discorso.

Egli saluta e ringrazia il popolo di Girgenti per le accoglienze tributategli, lusinghiera alla Sicilia, di cui ricorda i meriti, ed esprime la riconoscenza della Nazione verso questo paese «che — dice — sa lavorare, soffrire e morire, ove occorra, in silenzio, senza pretendere il conto della gratitudine che gli è dovuta». Quindi continua:

«Voi avete dei bisogni di ordine materiale, che conosco; mi si è parlato di strade, di acque, di bonificare; mi si è anche detto che bisogna garantire la incolumità e la proprietà dei cittadini che lavorano. Ebbene, vi dichiaro che prenderò tutte le misure necessarie per tutelare i galantuomini dal delitto dei criminali. Non deve essere più oltre tollerato che poche centinaia di malviventi sovrechino, immiseriscano, taglieggino una popolazione magnifica come la vostra».

L'on. Mussolini conclude dicendosi sicuro che la grandiosa manifestazione tributatagli deve essere considerata come non diretta alla sua persona, ma come una fervida esaltazione ed adesione al Governo nazionale, che compie tenacemente, quotidianamente ed indefessamente il proprio dovere per rendere sempre più potente l'Italia».

Una ovazione prolungata accoglie la fine del discorso del Presidente, che, accompagnato dalle autorità, si reca in Prefettura. Alle 13 l'on. Mussolini interviene ad una colazione intima offertagli dal prefetto.

Idroplano che precipita a Marsala durante il ricevimento dell'on. Mussolini

Palermo, 9, notte.

Ieri mattina a Marsala, mentre l'idroplano di bombardamento «Savoia 16» si librava a fior d'acqua, sul porto per salutare assieme ad altri apparecchi l'arrivo di Mussolini, scoppiò dal cielo ortò l'ala sinistra contro un veliero, andando quindi a sbattere furiosamente contro la diga del molo e frantumandosi completamente. Per fortuna i piloti non riportarono che lievi contusioni; l'apparecchio andò perduto. Avendo conosciuto lo spiacevole accidente l'on. Mussolini si recò personalmente a visitare gli ufficiali feriti, informandosi delle loro condizioni.

SPORT

La terza giornata di corse a Miratori

Ecco il programma delle prove che si disputeranno domenica 11 maggio alle ore 15:

Premio Orco (Handicap discendente) - lire 6500, m. 1400. — Iscrizioni 10; *forfaits* 3; rimangono scritti: Malacoda (61), del cavaliere Amedeo Ramazzotti; Adiante (56), di Razza Padana; Silva (62 1/2), id.; Superbo (49), di Razza Gerbido; Teodora (48), di Razza Brandi; Taddeo Gaddi (61 1/2), della Scuderia Sangone; Montorsola (58), id.

Premio Maurizio (Gentlemen-riders), lire 4000, m. 2400. — Iscrizioni 5; rimangono iscritti: Signoflora (62), del ten. col. Bianchetti; Vincenzo Vela (63), del ten. C. di S. Marzano; Armin (69), del ten. Crosa di Vergagni; Nostagna (69), del F.lli Massiet; Vanello (71), id.

Premio Novara (Siepi), L. 5000, m. 3500. — Iscrizioni 8; *forfait* 1; rimangono iscritti: Marsella (62 1/2), di Razza Padana; Drusilla (54), id.; Bagatanus (56), di Razza Bellotta; Sybaris (62 1/2), del ten. C. di San Marzano; Noble Order (58 1/2), di Frank Turner; Scottie (62), del ten. M. Calliori; Taddeo Gaddi (62 1/2), della Scuderia Sangone.

Premio Orbassano, L. 5500, m. 1100. — Iscrizioni 10; *forfaits* 1; rimangono iscritti: Carrito (58 1/2), del cav. A. Ramazzotti; «Malacoda (57), id.; Matrimonio Segreto (57 1/2), del conte Leone Gallesio; Drusilla (52), di Razza Padana; Adiante (58), id.; Epotsone (59), di Razza Bellotta; Molina (56 1/2), di Mr. A. Doria; Privilegio (61 1/2), della Piccola Scuderia; Montorsola (56), della Scuderia Sangone.

Premio Po (Handicap discendente - Internazionale), lire 25.000, m. 2000. — Iscrizioni 33; *forfaits* 22; non qualificato: Old Master); rimangono iscritti: Bibibis (56), di Razza Bellotta; Dominio (62), di Razza Padana; Wobi (44), id.; Sikorsky (58 1/2), di F. A. Gutzeon; King Sid (57), id.; Sarpigny (49 1/2), del cav. A. Ramazzotti; Rus e Moffat (56 1/2), del sig. Mario Osta; Reticent (47 1/2), di Frank Turner; Yesler Light (58), id.; Murzielonitier (51), della Scuderia Sangone.

Premio Sujana (Handicap ascendente - Allievi fantini), L. 5000, m. 3000. — Iscrizioni 8; *forfaits* 1; rimangono iscritti: Falenzo (58 1/2), del cav. A. Ramazzotti; Rosa (56), di Razza Padana; Laropeo (47), del signor Pantilo Salvadori; Ferrovia (55), del cav. Alda Mazzetti; Vanello (56), dei F.lli Massiet; Mozzicafolone (52), della Scud. Sangone.

Premio Cittadella (Steeple-Chase - Gentlemen riders), L. 5000, m. 3000. — Iscrizioni 11; Yeni-Henry (72), del cap. N. De Carolis; Ribelle (72), di Edwin Schwarzenbach; Silver Vas (67), id.; Jesitano (75), del ten. Paolo Odetti; Coy Colleen (73), del ten. G. Valerani; Soir d'Hiver (72), del magg. marchese Brancaleone Doria; Airone (70), del marchese Poschi-Mayron; Redby (66), di Luigi Gallina; Taraan (70), del ten. Alberto Carbone; Dixie Line (73), del ten Leo Clerici; Primero (73), del cap. S. R. Del Vecchio.

Il Gran Premio Ambrosiano a San Siro

Milano, 9, notte.

Domenica ventura si correrà a San Siro il *Gran Premio Ambrosiano* di 200,000 lire, di stanza m. 2000, la classica prova che per Milano e per San Siro ha il valore e l'importanza di un avvenimento di tradizione. Messe in pista nel 1924, il *Gran Premio Ambrosiano*, che è una competizione schiettamente nazionale, essendo esclusi le iscrizioni di cavalli stranieri, è andato specialmente man mano ad interessare sempre più vasto, e che supera, oramai da anni, la cerchia degli ambienti ippici d'Italia. D'altra parte le nostre scuderie si sono sempre presentate con i migliori campioni, e l'*Ambrosiano* costituisce quindi la prova di rivelazione e di affermazione delle razze italiane, alla quale naturalmente guardano gli stranieri.

Quest'anno restano iscritti, dopo i *forfaits*, dieci cavalli, alcuni dei quali hanno una storia di servizio dei più gloriosi: *Scopas*, vincitore dell'*Omnium* di Roma, disputatosi domenica scorsa; *Lauco*, arrivato primo nel *Gran Premio dei Parioli*, *Giampietrogun*, secondo arrivato nel *Derby Reale*; *Stella d'Italia*, che vinse a San Siro le *Oaks d'Italia*, e *Lorciano*, che si aggiudicò il *Premio delle Cascine* a Firenze. Gli altri iscritti sono *Sing*, *Cima da Conegliano*, *Lauano*, *Maghetto* e *Rivilde*.

Le corse al galoppo di Asti

Asti, 9, notte.

Alla presenza di un pubblico elegante e numeroso si è svolta ieri la terza giornata all'Ippodromo di Piazza d'Armi:

Premio Municipio Vendere, L. 2400, metri 1500: 1. Sewalice del sig. Giuseppe Michelis, 2. Verri, 3. Ghisiana, 4. Impala. Tot. Lire 20 per lire 1. 9, piazze L. 3.

Premio Esercenti, Commercianti, Industriali (corsa 6. 2. Handicap discendente) L. 2000, m. 2000: 1. Rebi II, cap. E. Bonini, 2. Tiziana, 3. Camelia, 4. Cor Cordis. Tot. Scudetto: Una Scudetto e mezzo, due inglesine, una inglesina. Totalizzatore vendite 54, lire 9 piazze 10, 10, 10.

Premio Ministero e Jockey Club, L. 3000, m. 3000: 1. Asiciana del cav. Antonio Ramazzotti, 2. Nobildonna, 3. Orsa. Due inglesine, una inglesina. Totalizzatore vendite 9, lire 4, piazze L. 3.

Premio grande Giuseppe Omodei, L. 3000, m. 3000: 1. Mara, del cap. L. Perrighi, 2. Justinian, 3. Capitano. Tot. Scudetto: Mara, Justino, Totalizzatore vendite 9, lire 4.

Premio Albera, L. 2500, m. 2000: 1. Trau, del ten. M. Corvino, 2. Arcole, quattro inglesine. Totalizzatore vendite L. 6, piazze L. 3.

Il Giro ciclistico d'Italia

La punzonatura - Sotervati "forfait,,

Milano, 9, notte.

Oggi nella sede del Unione ciclo-auto-motociclistica si sono svolte le operazioni di punzonatura delle macchine concorrenti al Giro ciclistico d'Italia. Fino alle 17, ora ufficiale della chiusura delle operazioni, dei corridori inscritti non si sono presentati i seguenti corridori: Girardi, Ardilio, Besteti, Scacchiero, Azzini, Martinetto, Ciacchera, Malhetti, Della Casa, Lorenzi, Chiesa, Bisio, Guglielminetti, Bodo, Bordin, Palermi, Cannone, Antonelli e Ciacchera non parteciperanno alla corsa perchè hanno ricevuto l'ordine dell'Unione Velocipedistica Italiana di riservarsi per le Olimpiadi. La Maino sarà rappresentata dal solo Trentarossi, e della Legnano non ci sarà Brunero, poichè la Casa desidera riservarlo per il Giro di Francia. Invece parteciperanno per i colori bianco-rossi Belloni, Alme, Linari, Sivieri ed Enrici. Girardengo, come si sa, non si è neppure iscritto al Giro. Nel complesso, dunque, la maggior forza effettiva numerale appare ravvisata verso coloro che partono dalla periferia, nel senso che non vi partecipano molti fra i migliori nostri *routiers*.

La squadra mista torinese che incontrerà la 1ª olimpionica nazionale

Come già è stato detto, il match Amateurs-Selezione Italiana, che avrà luogo domani, sul campo della Juventus, sarà preceduto dall'incontro fra una squadra mista di giocatori della nostra città ed una composta da elementi olimpionici. La squadra mista torinese sarà così formata: Terzi; Gianfardoni e Morando; Garzino, Janni e Pachionati; Martin III, Muneratti, Pastore, Levratto e Audisio. Riserve: Monticone, Falchi, Barale e Chicchelli. Tale partita avrà inizio alle 14,15.

Un'altra vittoria degli "Amateurs,,

Monaco, 9, ritardato.

La squadra del Wiener Amateure, che giocherà a Torino domenica, ha disputato un ultimo incontro contro il Bayern di Monaco, riuscendo per 4 goals a zero.

L'Alessandria a Dresda

Dresda, 9, notte.

La celebre squadra inglese professionista del Bolton Wanderers batteva giorni sono la squadra del Gulli Mute Chest che opponeva una resistenza accanitissima ai campioni britannici, cedendo per 3 a 1. Contro la stessa squadra tedesca scesero ieri in campo gli uomini dell'Alessandria che a una volta seppero mantenere una magnifica partita che doveva chiudersi 2 a 2. Ma un goal regolarissimo, non concesso dall'arbitro, fece sì che gli italiani, che furono nettamente superiori e impressionarono pubblico e critica, dovettero chiudere l'incontro con una sconfitta di misura, per 2 a 1.

Il Cardiff battuto a Praga

Praga, 9, notte.

La celebre squadra inglese Cardiff City, pronostichata vincitrice del Campionato d'Inghilterra, è stata battuta da una squadra selezionata slava per 3-a 2. Grande entusiasmo.

Il campionato delle squadre "Lanciere,,

Roma, 9, notte.

Ricorrendo l'anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, avrà luogo in Roma il campionato delle squadre Lanciere, istituito quest'anno e riservato alle rappresentanze dei reggimenti dei bersaglieri. In tale competizione che si svolgerà nei giorni 10, 11, 12 giugno e avrà disputato il premio transitorio, il quale darà definitivamente aggiudicato al Corpo che vincerà per la terza volta, anche non consecutivamente, il primo premio, messo in palio una coppa vera e propria del valore di 50 bersaglieri, che attualmente lo detiene (a temporaneo possesso, ogni reggimento di bersaglieri potrà partecipare alla gara con una squadra composta di un ufficiale inferiore, un sottufficiale e graduato di truppa e sette bersaglieri. Alla squadra che sarà aggiudicato il primo premio sarà consegnata la statuetta di Alessandro Lamarmora, dono della presidenza del comitato dei bersaglieri, una medaglia d'argento grande per il Corpo ed a ciascuno dei suoi componenti una medaglia di bronzo piccola. Inoltre i militari di truppa componenti la squadra prima classificata, avranno il titolo di Campioni della classe Bersaglieri per l'anno 1926, con diritto di fregiarsi del relativo distintivo.

Gita dell'Unione escursionisti all'estero

L'Unione Escursionisti organizza per i giorni dal 5 al 9 giugno una grande gita in Svizzera. Granducato del Lussemburgo, Francia e Belgio. I giuanti per Milano e la linea del Gottardo toccheranno Altdorf, Lucerna, Strasburgo, Bruxelles, Anversa, e Parigi, con interessanti gite in automobile nei dintorni di questi centri, come Waterloo, Versailles, ecc. La gita, cui possono partecipare anche i non soci, si effettuerà soltanto se i partecipanti raggiungeranno il numero minimo di 30 e dovranno iscriversi alla sede dell'Ente entro il giorno 16 corrente mese, versando nel contempo la 1ª quota, e precisamente per proprio conto il prezzo passaporto. Per schiarimenti e modalità rivolgersi alla segreteria dell'Ente, Galleria Nazionale, scala E, dalle ore 11 alle 16,30 e dalle 21 alle 22,30 di ogni giorno escluso il mercoledì.

L'autostrada Torino-Milano e il raccordo con Biella

Biella, 9, notte.

Per iniziativa della «Pro Biella e Biellese» si è tenuta una riunione di personalità biellesi per uno scambio d'idee circa la progettata autostrada Torino-Milano, a cui sono intimamente legati gl'interessi della nostra regione. Erano presenti fra gli altri il sindaco di Biella avv. Sormano e l'on. Mecco, i quali, esaminati i due tracciati presentati dai geom. Peraldo, diede la preferenza a quello nord, esprimendo il parere che la nuova autostrada debba passare al nord di Santhià, interessata dalla strada Cavaglià-Santhià, e che debbasi unire al progetto generale, a snodamento della Milano-Lago, l'autostrada Biella-Torino-Milano. E' noto che la Milano-Lago, per rendere più attiva la strada, ha incluso nel progetto i tronchi attualmente Varese e Como. Ora il tronco di Biella non sarebbe certo, sul percorso Torino-Milano, meno attivo e meno movimentato dei due tronchi predetti. Il progetto della Torino-Milano, col tronco allacciante Biella (e quello potrebbe incontinuare nelle vicinanze di Gattinara, per poter servire le vallate di Mosso, Oropiano e Ponzone, acquisterebbe invero maggior importanza, perchè unirebbe al grande tronco una zona eminentemente industriale da cui, con la nuova opera, uscirebbero in misura moltiplicata capitali e manufatti.

Fu dato incarico al geom. Peraldo di portare a Torino tali voti; si decise di concorrere con una congrua somma agli studi; e infine si nominò una Commissione con l'incarico di tenersi a contatto diretto col Consiglio comunale e di far valere in ogni occorrenza i diritti della nostra plaga. La Commissione è costituita dai signori on. Mecco, avv. Sormano sindaco di Biella, cav. Ettore Cado, cav. Corrado Amione Mursan, cav. Dario Garlaschio, consigliere provinciale, ing. Achille Amosso, geom. Peraldo, cav. E. Pascheris e dal presidente della «Pro Biella e Biellese» comm. prof. A. Boccavilla.

Oltre 12 mila morti di influenza in Inghilterra

Londra, 9, notte.

Una statistica uscita oggi mostra che nel primo trimestre di quest'anno le morti d'influenza in Inghilterra e nel Galles raggiunsero un sorprendente totale di 12,000. L'epidemia, a metà prima, era apparsa leggera, ma evidentemente si rivelò rovinosa. Però, nel suo differenziazione proseguire della stagione invernale, essa può venire dichiarata il mese scorso era finalmente scomparsa.

TEATRI

Maya, nove quadri di S. Gantillon - *La signorina Le Feu*, di Adolfo Orna.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Alle «Studio des Champs Elisées» è andata in iscena *Maya* di Simone Gantillon. Si tratta di nove quadri, indipendenti uno all'altro, che si svolgono in un unico ambiente: la camera di una donna perduta.

Maya è una delle tante disgraziate che gli uomini che sono di passaggio in un grande porto di mare vanno a visitare. Per uno di essi, Maya è la confidente in un'ora di rimorso. Per un altro è colei che gli dà l'illusione di poter stringere fra le braccia una creatura davano desiderata e che, per una troppo grande differenza di condizione, egli non potrà mai avvicinare. Per un altro ancora, Maya è l'amica ritrovata in una sera di nebbia alla quale si legge ad alta voce la lettera ricevuta da un parente lontano e di cui ella ha dimenticato il contenuto. Per uno dei fratelli, del vecchio padre, d'una sorellina che ha gli occhi azzurri, una sì evidente, per rispetto, di accennare alla mamma buona e cara. Per un mascalzone di un transatlantico che trascorre i tre quarti della vita davanti alle bocche ardenti delle caldaie e nello stivo del carbone, essa è una creatura paziente e pietosa, che lo ascolta, fingendosi d'interessarsi alla malinconica e sconsolata descrizione della sua dura esistenza. Un capitano della marina mercantile crede di riconoscere in lei una giovane donna che egli non potè fare sua moglie e di cui perdette le traccie, e s'abbandona alla rievocazione di quel suo infelice amore compiangendo la sorte della poverella che si è data a quella vita di peccato. Un giovane indiano viene di traverso in Maya l'ebbrezza che le dette una donna incontrata in una notte di sogno, una donna mai dimenticata che egli continuerà a sognare ed a bramare. Un avvocato di «bon ton» paga a Maya specialmente gli occhi e accarezzando le corde del suo strumento: così egli pure sogna. Un vecchio navigatore, che ha mille volte naufragato il momento in cui sarà a terra e correrà in cerca d'una compagna e se la stringerà fra le braccia, ora che è in quella camera volgare, sognerà a quella femminuccia insignificante, continuerà ad agitarsi come se fosse nella propria cabina, disperato di non poter saziare la fantasia insoddisfatta.

Maya — ha scritto Simone Gantillon, per spiegare ciò che ha voluto fare coi suoi nove quadri — è per tutti una ragazza perduta, ma per molti è una confidente, un rifugio; è a rivale d'un ricordo; è una speranza. Maya, personaggio mitico, è apparenza e illusione, realtà e fata, è per alcuni un sogno, per altri una realtà che ripugna».

Come vi piacerà un lavoro così fatto? Freddamente. Sebbene sia rappresentato con molta cura e non offenda, esso non riesce nè ad interessare nè a piacere. Alcuni quadri sono d'una crudezza, che ricorda vagamente alcune scene de *La fille Elise*. Ma il dramma dei Goncourt abile il potere di suscitare battaglie tanto in Francia che in Italia. *Maya* invece lascia indifferenti, gli è che si lavora, a male letterariamente è trattato assai bene, specie la materia drammatica. In ogni suo quadro ecco v'è che genie che passa. Se un pubblico che crede di vedere un'esposizione di opere di pittura si trova invece in una sala ove non sono pianti che profili di sconosciuti (relativo mento schizzati, si stancherà presto della cosa e se ne andrà senza aver provato forti emozioni.

Non vi sono che gl'intellettuali che portino Maya ai sette cieli; ma gl'intellettuali non sono precisamente quelli che affollano tutte le sere le sale dei teatri.

***

Da quando il Génier dirige l'*Odéon* il repertorio di questo vecchio teatro si va arricchendo di lavori concepiti con spirito moderno: le sue porte si aprono perfino ai giovani. Ieri il Génier accoglieva un lavoro di Giacomo Bernard, oggi ne ha fatta rappresentare uno di Adolfo Orna, autore del *Signorina Le Feu*. L'autore, un riprodotto che «Stampa» ha già avuto un ambiente maschile, nel quale personaggi si compiacciono di reciproci ritratti. La protagonista è una ragazza che non si è mai occupata se non di commercio che secreta. Ella una fabbrica di oggetti di cuoio e tutto il suo mondo è racchiuso fra il laboratorio e l'ufficio. La signorina Le Feu detesta gli uomini; l'unico che sopporta è il vecchio Le Maigre, amministratore dell'azienda, il quale a sua volta prova una avversione acuta per le persone del altro sesso a eccettuata la padrona, unicamente perchè sa che essa è incapace di amare. Ma la Le Feu ha una passione per una giovanetta di vent'anni: Doudou. Essa è la sua madrina e la sua schiava. Sebbene sia abituata a comandare e farsi ubbidire, quando Doudou le estasada il collo con un braccio è lieta che ubbidisca e si lascia sommuovere dalla tenerezza. Per Doudou essa si affatica, per Doudou accumula denari, per Doudou rinuncia a tutte le tentazioni da cui una donna può essere assalita, anche quando si sia proposta di non amare mai.

Ma la gioventù è una piccola commettitrice, che finge di voler bene alla madrina soltanto perchè un giorno essa la farà sua erede. Nessuno se ha mai sospettato, nemmeno il Le Maigre. E' lei stessa che si rivela brutalmente ciò che è, quando apprende da Sanfon, un affarista che ha tentato di corromperla, e al quale la Le Feu ha amputato i propri risparmi, che la madrina è rovinata. Il Sanfon finge di aver speculato in borsa; si è invece appropriato il denaro della ditella e ha proposto a Doudou di fuggire con lui. Allora la ragazza non esita a scegliere fra la madrina e il corruttore e grida a costui tutto il disgusto che ha sempre provato per la Le Feu; si dice felice di non essere più obbligata a recitare la commedia di volerle bene e promette a Sanfon di partire con lui.

Ma mentre gli amanti si preparano di andarsene la Le Feu e il Le Maigre irrompono nell'ufficio dell'affarista e costringono questi a restituire il denaro che gli venne affidato. A questo punto il lavoro perde il carattere veristo che ebbe per due atti e diventa improvvisamente artificioso. La Le Feu ottiene la restituzione dal Sanfon del denaro perchè, come un brigante da operetta, lo tiene per lungo tempo a distanza puntandogli contro la rivoltella. Il lavoro precipita poi del più freddo realismo al più convenzionale romanticismo, allorchè la Le Feu, scoperto il tradimento di colei nella quale aveva riposto tutto il suo affetto, compie ancora un gesto caritatevole verso Doudou, lasciandole non parte del denaro che il Sanfon le ha restituito. Essa poi si abbandona singhiozzante sul petto al Le Maigre. E così il lavoro finisce. Eccettuate le stonature dell'ultimo atto la commedia ha pregi indiscutibili. Essa è trattata con grande coscienza artistica e molto accorgimento teatrale. Il pubblico l'ha applaudita con calore.

Rideau.

AL BALBO.

Per stasera è fissata la prima rappresentazione della *Carmen*, che avrà ad esecutori Pina Minotti, Lucia Bazzi, Anna Ortel, Luigia Cecchetti, Salvatore Pollicino, Mario Albanese, Luigi Balzan, Luigi Milanesi, Cesare Orfei. Direttore d'orchestra il m.o Manlio Marcantoni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: «Il cane e sarete voi», commedia di Verneuil.

CARIGNANO (Compagnia Sfertari-Menichelli-Pescatori-Rasca). — Ore 21: «Il dono» del matrimonio» commedia di G. Forzano.

CHIARELLA (Compagnia R. Reinach) — Ore 21: «Il conte di Brechard», commedia di G. Forzano.

BALBO (Spettacolo d'opera) — Ore 21: «Carmen», opera di Bizet.

SCRIBE (Compagnia piemontese Zoni). — Ore 21: «Le due orfanelle», dramma di D'Ennery.

MAFFEI Ore 21: Varietà. Fuori concorso militare.

ROMANO - S. Firenzo - Ore 21: «Sarà quel che sarà».

ODEON - Molassi - Ore 21: «Bimbi di 31».

CINEMA SPLENDOR — «Domatore mascherato».

ESPOS. BELLE ARTI (Valentino). — Tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19. Lunedì, giovedì e sabato, ore 16,30, concerto.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15: «La spada di Damocle», commedia di A. Torelli; ore 21: «Paga Lebonnard», commedia di Arnyx. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Il dono del matrimonio», commedia di G. Forzano.

CHIARELLA, ore 15 e 21: «Il conte di Brechard», commedia di G. Forzano. — **BALBO**: ore 21: «Michele Battelli», opera di G. Puccini, ballo «Carmen», opera di Bizet. — **SCRIBE**: ore 21: «Le due orfanelle», dramma di D'Ennery.

L'eccidio d'un pazzo a Serravalle Scrivia

Una donna morta e parecchi feriti — Il demente appicca il fuoco alla casa — Fulminato da un carabiniere.

Biella, 9, notte.

Stamane a Serravalle Scrivia si è svolta una terrificante scena di cui fu protagonista un individuo colpito improvvisamente da pazzia. Verso le 6, i contadini che stavano per recarsi ai campi e gli operai che a gruppi per la strada attendevano il fischio della sirena per entrare nella Cartiera italiana, udirono improvvisamente delle urla. Essi si accostarono al luogo donde queste provenivano e scorsero sul terrazzino di una casa un uomo che gesticolava e continuava ad urlare in preda ad un vero parossismo. Era certo Mazzone Enrico, d'anni 37, nativo del paese, colpito da improvvisa alienazione mentale. Il Mazzone, come si avvide che accorreva gente, entrò nella stanza, si armò di una pistola automatica ed uscito sul terrazzino prese a sparare all'impazzata. Gli accorsi cercarono prontamente un riparo, ma una pallottola raggiunse fatalmente al capo certa Marcella Sella, uccidendola di colpo. Trascorsero alcuni minuti di ansia penosissima e di singhiottimento, mentre qualcuno tornava indietro per avvertire i carabinieri. Intanto il pazzo rientrato in casa, faceva una catasta della mobilia e vi appiccava il fuoco e, mentre le fiamme cominciavano ad estendersi, uscì sul terrazzo continuando a sparare in ogni senso. Sopraggiungevano in questo momento i carabinieri al comando del vicebrigadiere Giuseppe Visalli. Il pazzo, incuriosito dalle colonne di fumo che uscivano dalle finestre della sua casa, continuava a fare fuoco. Doveva certo possedere un largo rifornimento di munizioni. Dopo due minuti il carabiniere Marsilio Palazzo, nativo di Pignataro (Caserta), veniva colpito da un proiettile alla gamba sinistra. Il milite resse alcuni istanti, poi barcollò e cadde. La situazione diventava assai critica. L'incendio divampava alle spalle del pazzo che continuava a sparare ed introdurre caricatori nella rivoltella. I proiettili rimbalzavano sul ciottolato e lungo i muri delle case e ferivano alcune altre persone per fortuna non gravemente. La situazione diventava di minuto in minuto più tragica. Allora un carabiniere, per evitare altre imminenti disgrazie e per rendere possibile l'opera di spegnimento dell'incendio, che minacciava di propagarsi alle case contigue, aggiustò il moschetto e sparò. Il pazzo cadde sulla ringhiera del terrazzino colla spina dorsale spezzata. Appena visto cadere il pazzo i carabinieri, aiutati anche da alcuni cittadini, entrarono nella casa e domarono l'incendio, che aveva ormai distrutto tutti i mobili. Lo sciagurato spaventoso era rimasto ucciso sul colpo. L'impressione per il fatto è enorme. Il carabiniere ferito venne trasportato all'ospedale di Novara. Il suo stato non è grave.

SOLO L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA in POCHI GIORNI e SENZA DISTURBI ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO

Questa impareggiabile composizione pei

La Casa dei Tifoni

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

DA SHANGHAI

Lontano dalla città qualche chilometro, a Zi Ka Wei, in mezzo della felice campagna cinese, è stabilita una fra le più ammirevoli organizzazioni dell'Occidente in Cina: l'Osservatorio Meteorologico, Sismologico e Magnetico annesso all'Università « Aurora » tenuto dai Gesuiti. Chi non ignora gli elementi della storia cinese di questi ultimi cinque secoli è in grado di misurare la parte preponderante avuta dai Gesuiti nell'introduzione nel Celeste Impero della nozione della scienza e delle arti europee. Vi fu un momento nel quale grazie all'influenza grandissima dei Gesuiti alla Corte la Cina stette per introdurre ufficialmente il Cristianesimo fra le religioni dei Figli di Han. Le intolleranze romane e la guerra spietata che gli altri Ordini religiosi, gelosi della supremazia dei seguaci d'Ignazio di Loiola, ingaggiarono contro la loro schiera costituita da artisti, da matematici e da letterati, li ridusse alla condizione di perseguitati prima e più tardi di espulsi dal paese dove avevano persino insegnato a costruire i cannoni. Ma passati i tempi più oscuri, i gesuiti tornarono in Cina e fedeli alla loro antichissima tradizione culturale, fondarono lontano dalla Corte, che s'era mostrata con loro così ingrata, a Shanghai, la prima Università europea in Cina. E quando la radiotelegrafia divenne con i partentosi progressi dell'ultimo centennio il mezzo fondamentale delle comunicazioni fra i naviganti e la terra ferma, organizzarono l'Osservatorio, i benefici del quale sono così immensi da poter oltre ogni timore di esagerare che in grazia di esso i mari della Cina ritenuti sino a cinque lustri or sono vere tombe di navi sono stati vinti quasi al completo.

Per valutare appieno l'importanza dell'Osservatorio, bisogna aver avuto una volta almeno la sensazione di che cosa sia un tifone, navigando sopra una di quelle navi di media portata che fanno il cabotaggio delle coste cinesi venendo dai paesaggi fantastici della baia di Along o da quel divino punto della terra che è la foce del Fiume delle Perle, dove è situata Hong Kong. Non vi sono che quelle navi, per dare una sensazione immediata di che cosa sia la Cina e soprattutto il suo mistero. Già, non vi viaggiano che cinesi in numero sempre superlativo, cinesi male odoranti di terza classe che stipano la coperta frammisti a migliaia di porci. Cotesta bassa plebe, che gioca durante tutte le ore del giorno uno strano gioco collettivo che consiste nell'indovinare su il pugno di dischi che il tenitore del banco ha pescato in una scatola di lacca è pari o dispari, non rassomiglia in nulla agli eleganti mercanti delle grandi città vestiti di seta dai colori sobri, ai servi educati e premurosi, agli stessi nobili che avevo veduto ieri allora e ai contadini modesti e laboriosi della vallata dello Yang Tse. Era un mucchio di corpi molli e formicolanti, gente venuta chi sa da dove, divisa dal ponte centrale della nave da solide inferriate, perchè si presumeva che contenesse anche dissimulate compagnie piratesche. Subivo il fascino di quelle facce gialle, di quelle maschere oleose che il torrido calore della giornata rendeva allucinanti. Un inesplicabile fenomeno avveniva intanto e sembrava avesse rallentato il cammino della nave, malgrado che il mare fosse perfettamente calmo. La radiotelegrafia aveva ricevuto la segnalazione di un tifone dal sud, dalla regione cioè donde provengono tutti i tifoni, laggiù verso le Filippine. Ma il capitano stimava di riuscire ad imboccare il fiume prima del sopravvenire dell'uragano e la nave procedeva andandovi incontro.

Improvvisamente dal sud l'orizzonte eccessivamente luminoso si oscurò e sul cobalto del firmamento di un azzurro chimico passò un sollo veemente che d'un tratto lo oscurò e coprì l'intollerabile sole. Fummo circondati da una strana luce d'eclisse. L'immensità marina si mise a fremere di corti brividi e quindi a gonfiarsi in lunghe ondate massicce e silenziose, che mano mano diventavano più alte e più serrate. Non mi figurava ancora quale rivelazione cotesta attesa muta di tutte le cose ci preparasse. Non riuscivo a persuadermi che cotesta oppressione inerte era precisamente il preannunzio di un tifone e che erano gli spaventi della Cina, madre di mostri, che stavano arrivando fulminei e lividi dal sud. Ma ecco che l'impressione si rompe e la rivelazione sopraggiunge. D'un balzo il tifone ci afferra; dall'orizzonte giallastro la massa spaventevole delle tenebre accumulate rovina su di noi come una valanga. Il mare divenuto mostruoso precipitò come un macigno sul bastimento che si mise a scricchiolare e a gemere mentre nell'aria travolvevano tutti i demoni urlanti dei paesi gialli. Sotto l'assalto selvaggio, la nave virò di bordo e si mise a fuggire perdutamente dinanzi al vento soprannaturale; in un baleno i porci che erano in coperta furono spazzati via e scomparvero fra grida di scannati; montagne d'acqua coprirono il bastimento, si avventarono nella ciminiera spegnendo i fuochi e sul mare folle il vapore come un rettangolo se ne andò alla deriva nelle tenebre ruggenti. Per ragioni professionali sono un vecchio conoscitore delle furie del mare, ma non avevo mai veduto un simile demoniaco spiegamento di forza, una malignità così terrificante degli elementi. Il tifone mi parve la fine di tutto le cose, non esisteva più nè mare, nè cielo, nè giorno, nè notte; era un caos di alitosi clamori e di confusi tumulti; la lotta infine delle potenze degli abissi venute alla superfice. Non mi pareva possibile che la nostra povera nave potesse resistere un'ora ad una frenesia di rabbia di quel genere. Tuttavia resistette per un tempo che nessuno seppe contare sino a che lo spazio si liberò dal terrore in una ineffabile chiarezza di cielo purificato, nella gioia innocente di una luce vergine come nell'infanzia del mondo.

Più di qualunque immagine che la Cina mi aveva sino allora offerto, quella tempesta mi rivelò l'Estremo Oriente. Compresi i frenetici contorcimenti dei draghi che diffondono la minaccia permanente nell'atmosfera cinese, le odiose divinità ghignanti e l'eterna inquietudine di questa terra che subisce flagelli, che l'inerzia dei nostri climi ignora. Sentii che in Cina l'eccessivo, le smisurato, l'incerto entrano dovunque; la vita dell'uomo in questi scatenamenti capricciosi vale niente ed è con perfido fatalismo che l'uomo assiste ai giochi crudeli degli iddii indifferenti. L'agguato è dovunque in questo paese in apparenza privilegiato e distro tutte le cose come il ghigno di un demone.

Zi Ka Wei con i suoi imponenti edifici dell'Osservatorio, dell'Università, del Collegio Cinese, con la sua maestosa chiesa gotica rappresenta l'alleanza della scienza e della conoscenza profonda della Cina. Non esiste nessun altro luogo in Cina dove si possa trovare come qui, presso i Padri Gesuiti, la comprensione della vita di questo enorme popolo. E nessun luogo è dominato da uno spirito più tollerante. I trecento studenti cinesi dell'Università che seguono le Facoltà di medicina, ingegneria e diritto non risvono, se non lo richiedono espressamente, nessuna specie di iniziazione religiosa cristiana. Zi Ka Wei è un luogo dove tutto ciò che è cinese, dallo studio della lingua sino a quello dei fenomeni meteorologici, ha il suo tempio più insigne. I Padri Gesuiti hanno portato in Cina l'eminenza della nostra civiltà; la loro Casa è un'isola d'Occidente dove tutto è benefico, poichè la loro attività è completamente disinteressata ed ha impresso al loro zelo religioso una moderazione che gli altri missionari farebbero bene ad imitare. Il meraviglioso servizio meteorologico che parte di qua e di cui tutti avvantaggiano sul mare e sulla terra è diffuso gratuitamente. Nessun paese, neppure l'Inghilterra e gli Stati Uniti, corrispondono all'Ordine il minimo compenso. Lo studio secolare della Cina compiuto dai Gesuiti, che appartengono a tutte le nazionalità, ha insegnato loro ciò che il cieco ardore degli altri missionari ignora, cioè il riconoscimento di questa verità; che la Cina è altrettanto civile dell'Europa malgrado che si tratti di una civiltà differente e che non esiste errore più grossolano di quello di trattare la stirpe raffinata che l'abita come una razza inferiore.

L'Osservatorio come dissi è completo poichè i tre che funzionano a Zi Ka Wei, e cioè il sismologico, il meteorologico ed il magnetico, sono integrati da quello astronomico che per ragioni tecniche è stabilito a Sun Kiang, sulle montagne più prossime. Due volte al giorno, sulla base dell'osservazione diretta sugli apparecchi e sui telegrammi che pervengono all'Osservatorio dall'immensa zona compresa fra la costa siberiana e le isole Filippine, i Padri Gesuiti lanciano il radio riassuntivo della situazione meteorologica dei mari del Giappone, della Corea, dalla Cina del Nord e di quella del Sud. Benchè la stagione nella quale i tifoni sono più frequenti e violenti vada da giugno a settembre il pericolo della loro formazione dura tutto l'anno. Essi originano invariabilmente dal nord delle Filippine diretti verso le coste cinesi. Quelli che fanno la strada più breve si dirigono verso la foce del Fiume delle Perle dove è situata l'isola inglese di Hong-Kong e menano strage sull'iperbolica agglomerazione formata da cotesta città, da Canton e da Macao. Quest'anno Hong-Kong ha sofferto gli effetti di uno spaventevole tifone che raggiunse la città il 18 agosto. Molte navi naufragarono in porto, un numero straordinario di giunche furono pure sommerse e parecchie migliaia di cinesi perirono. E tutto questo malgrado che l'Osservatorio di Zi Ka Wei avesse preannunziato il flagello 24 ore prima, segnalandone la precisa direzione e le autorità britanniche si fossero preparate ad affrontarlo con tutti i mezzi. I tifoni che imboccano il canale di Formosa sono quelli che spesso suddividendosi in branche, hanno un cammino lunghissimo, poichè arrivano sino alle coste coreane e sino alle orientali giapponesi. La loro velocità di traslazione non è eccessiva, poichè fanno dalle sette alle otto miglia marine all'ora e quindi l'Osservatorio li può seguire, si può dire, ora per ora, avvertendo i naviganti in tempo perchè li evitino e segnalando alle città costiere il loro fatale approssimarsi. Il golfo settentrionale di Pecili protetto dalla penisola dello Sciantung è il solo della Cina immune o quasi dai tifoni che si limitano a sfiorarlo. E' per questo che sulle sue spiagge sono sorti in questi ultimi anni per iniziativa specialmente americane porti attrezzati modernamente com'è Pe Ta Ho che forse è il solo porto cinese situato effettivamente sul mare, poichè tutti gli altri appunto per sottrarsi alle furie tifoniche sono stabiliti entro gli estuari dei fiumi. Ma i tifoni li raggiungono egualmente come accade della stessa Shanghai.

L'Osservatorio Meteorologico di Zi Ka Wei è anche il compilatore principale di quello straordinario carte marine d'una chiarezza di comprensione sorprendente che dànno mese per mese la storia di tutti gli eventi meteorologici accaduti nei Mar della Cina da cinquanta anni a questa parte. Di modo che le navi hanno la cognizione precisa di tutte le probabilità cui vanno incontro avventurandosi nelle zone tifoniche. Se a questo si aggiunge che i Padri dell'Osservatorio sono gli inventori dei più perfezionati strumenti che in navigazione preannunziano la vicinanza dei tifoni entro una zona di cinquecento miglia, bisogna riconoscere che i progressi compiuti in questi ultimi venticinque anni nella navigazione nei mari dell'Estremo Oriente sono dovuti principalmente a loro. Progressi, che oggi hanno ridotto al minimo i sinistri marittimi dovuti ai tifoni.

ARNALDO CIPOLLA.

Più di nove miliardi di lire
nelle Casse postali di risparmio

Roma, 9, notte.

Il credito dei depositi a risparmio presso le Casse postali d'Italia ha raggiunto, il 30 aprile scorso, la somma di 9 miliardi e 276 milioni. Al 1.o gennaio 1923 il credito era già di lire 8.712.640.000; ma nel primo semestre dell'anno scorso i depositi avevano avuto una leggera contrazione, specie nei riguardi delle rimesse degli italiani residenti all'estero. Siffatta contrazione ha cessato nel semestre successivo ed è stata seguita da una efficace ripresa. Infatti, il credito totale dei depositanti nel giugno 1923 era disceso a lire 8.642.859.678,39, ma nell'ottobre risaliva a 8.742.998.702,04; a fine di novembre a lire 8.770.576.812,00; a fine del dicembre scorso a 8.800.120.757,80 ed oggi ha superato i 9 miliardi 328 milioni, aumentando così di ben mezzo miliardo soltanto nell'ultimo semestre. A ciò hanno potuto contribuire alcuni provvedimenti adottati dal Governo, quali la elevazione dei limiti della somma fruttifera, la elevazione degli interessi sui depositi eseguiti dagli italiani all'estero, la istituzione dei prestiti a favore dei titolari dei libretti, le facilitazioni accordate per un trapasso dei libretti per successione, una maggiore snellezza e rapidità ottenuta per le operazioni con l'estero e soprattutto il graduale risveglio economico del nostro paese. (Stefani).

La morte di Dimitri Blagheff

Sofia, 9, matt.

Dopo lunga malattia, in età di 75 anni, è morto Dimitri Blagheff, apostolo del socialismo in Bulgaria, e poscia fondatore del partito comunista bulgaro.

Spaventoso scontro automobilistico
Quattro morti, due feriti

Parigi, 9, mattino.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto a Santa Maria Cappel, in prossimità di Cassel. Due automobili che procedevano a velocità vertiginosa, sotto un forte uragano che acciecava i conduttori delle due macchine, si urtarono. Uno dei veicoli, il più poderoso, investì e schiacciò la seconda vettura, che prese fuoco. Tre passeggieri, un uomo e due donne, furono lanciati sulla strada e orribilmente mutilati. Il quarto passeggiero, una signora, fu carbonizzata. I due viaggiatori che si trovavano sull'altra automobile, rimasero gravemente feriti. Uno di essi venne accompagnato all'ospedale di Cassel; il secondo dovette essere curato sul posto, poichè il suo stato di salute non permetteva il suo trasporto all'ospedale.

Due accidenti automobilistici
nella stessa località

Savona, 9, notte.

Ieri alle ore 12,30 un'automobile portante il n. 45-1725, giunta alla svolta di Pontelungo presso il Santuario della Madonna, forse per eccessiva velocità o per un guasto ai pneumatici od anche per la troppa curva stretta che fa la strada provinciale, precipitava nella campagna e poscia si rovesciava. Tutti i passeggeri: la signora Renata Rossi di Secondo e la sorella Ida, certo Ugo Cecchi e la signorina Olimpia Borgnia riportavano fortunatamente lievi contusioni.

Qualche tempo dopo avveniva un altro incidente nella stessa località. Erano le 17. L'automobile portante il n. 23-6008 proveniente da Savona, giunta nella medesima località per l'eccesso di velocità, non potendo bene manovrare il volante, investiva un carro di proprietà di certo Attilio Peirano. Tanto il carrettiere che il quadrupede rimanevano illesi. Anche i 5 viaggiatori rimasero incolumi.

La squadra americana di rugby a Colombes
derubata durante una prova

Parigi, 9

La squadra americana di rugby, che deve disputare domenica un match del torneo olimpico contro la squadra di Romania, si allenava nel pomeriggio di ieri allo stadio olimpico di Colombes. Erano ventiquattro i giuocatori, che avevano lasciato i vestiti, le valigie, i portafogli, gli orologi e i gioielli nel guardaroba, e che senza alcuna diffidenza si erano recati a provarsi sotto la guida del loro manager. Al loro ritorno ebbero la sgradita sorpresa di constatare che tutte le giacche, i gilet, i pantaloni erano stati accuratamente visitati, e che i portafogli ed i valori erano scomparsi. La squadra americana era stata derubata così di ventimila franchi. Autore del furto sarebbe un giovane di 18 o 19 anni, inutilato del braccio sinistro, che i giuocatori americani videro uscire dal guardaroba nel momento in cui essi vi ritornavano.

LA FRANCIA ALLE URNE

Figure e opinioni sulla scena elettorale

Di tutta la preparazione elettorale francese per la gran battaglia di domani — «una delle più gravi della storia repubblicana di Francia» — le cose più interessanti si sono lette su una rivista letteraria, la *Revue Hebdomadaire*, per la penna di due giornalisti diversi: J. Kessel, che è un romanziere di pregio, e Georges Juarez, che fa le cronache politiche sul *Mercure de France*. Come per una commedia a due, questa brillante coppia giornalistica ha messo in scena la situazione elettorale rappresentandoci al vivo i caratteri delle più tipiche personalità politiche; drammatizzando, per così dire, attraverso il dialogo, il pensiero di ognuna. La tecnica si fonde con l'arte, la letteratura con la politica; e da tale collaborazione del romanziere col politico, quegli schizzandovi lesto lesto il ritratto fisico e morale del personaggio, colto di sorpresa nel suo ambiente più intimo, l'altro ricevendo a tempo le domande più acute per cavargli *fuori*... la fede e la speranza, è uscita una così interessante galleria di figure e di opinioni, da contribuire, meglio di tutti gli articoli di fondo della stampa parigina, alla conoscenza della attuale situazione politica della Francia. La quale è davvero un paese bello, se fin la più dura campagna elettorale può esservi servita artisticamente!

Tardieu, Varenne, Reynaud, Isaac, Ignace, De Monzie, Briand, Daudet, Blum, Herriot, Painlevé, Maudel, Maurras, *leaders* parlamentari e capi-partito, dottrinari e tattici, dell'una e dell'altra faccia del blocco di sinistra e del blocco di destra, parlano e gesticolano in libertà dinanzi ai due curiosi intervistatori, con una franchezza di opinioni e una familiarità di modi che le assemblee politiche, gli studiati discorsi dalla tribuna giornalistica o parlamentare, raramente consentono.

Tardieu

Tardieu, deputato della Seine-et-Oise, repubblicano di sinistra, lo si riconosce subito, politicamente, dalla «leggendaria maschera di Clemenceau», che lo guarda dall'alto del caminetto nella nuda stanza ov'egli ogni sera lavora a dirigere l'*Echo National*. Tardieu ha due *tic*: uno fisico, che consiste nel tirarsi sempre il labbro inferiore; l'altro politico ed è tutto un tirare anche questo, contro Poincaré. Largo di spalle, testa vigorosa, espressione volontaria dell'occhio che brilla dietro la caramella, «tutto denota in lui l'energia concentrata, la sete dell'azione, della botta e risposta: quale che possa essere il giudizio sull'opera e la persona di lui — scrivono i due osservatori — a chi lo ha avvicinato un'impressione resta, che schiaccia le altre: quella di un temperamento eccezionale, l'anima di un capo». Ora, questo Tardieu — che fu il braccio destro di Clemenceau a Versailles — vede nero sulla scena politica del suo paese. A che siamo — egli si chiede — dopo quattr'anni di sforzi parlamentari, e presto sei anni di pace? «Non c'è altra parola che «pasticcio» per definire una situazione caratterizzata, per un lato, da una instabilità economica senza precedenti, dall'altro, da una deviazione funesta del senso politico». Il sistema parlamentare — soggiunge Tardieu — funziona male, si sa; occorre forse cambiare qualche testo; ma sono gli uomini che mancano... Che poi vuol dire: ce n'è uno di troppo, Poincaré. Di troppo perchè — secondo Tardieu — l'attuale Presidente del Consiglio non è abbastanza... energico verso la Germania! Uditelo:

— Abbiamo occupato la Ruhr, ed io ho votato questa occupazione perchè me ne attendevo, con uno sfruttamento intelligente e vigoroso, ciò che non abbiamo potuto ottenere con le conferenze e le trattative. Ma, in luogo di ciò, si è voluto realizzare questo paradosso: riuscire in una operazione di forza con la debolezza, facendo credito alla buona volontà della Germania e ai suoi industriali. Una sfida al buon senso e all'esperienza storica! Con tutto ciò abbiamo udito risuonare il *leit-motif* ministeriale e domaniale: «Non non cederemo... diritti della Francia», ecc. Ed ora non reclamiamo dalla Germania che 26 miliardi di marchi-oro invece di 100; e lasciano che essa si armi dall'agosto 1922... Debolezza, questa, che supera in portata tutte le altre.

— E secondo voi — domanda il giornalista — «l'uomo della strada» lo coglie questo contrasto tra l'energia verbale e la debolezza d'azione?

— Se ne rende conto quando, dopo due anni, gli tocca espiare, sotto forma di nuove imposte, l'insufficienza dei nostri governanti... Quattro miliardi e mezzo di nuove imposte, che vengono ad aggiungersi ai 24 miliardi che pagliamo di già, non sono davvero fatti per rendere i francesi di buon umore..

Il Tardieu rimprovera alla maggioranza di Poincaré nientemeno che questo: di avere rinnegata la vittoria e il suo capo, Clemenceau. Per il resto, egli non ha grandi cose da dire: il paese non chiede che di essere governato, la dittatura è inutile se il Parlamento funziona e se il Governo è capo della sua maggioranza, la questione religiosa non esiste... «Non se ne vuole più sentir parlare. Ho fatto più di cinquanta comizi ed ho ancora da trovare chi prenda sul serio il pericolo clericale».

Due socialisti

Il socialista deputato Alessandro Varenne ha, anzitutto, una sorridente meglie, «très simple et très affable», che fa gli onori di casa.

— Mio marito è talmente occupato che non si può dove mettere i visitatori. Ce n'è in salotto, nello studio, dappertutto. Finirò per dover fare del piano-terra una sala d'aspetto...

Anche il, chez Varenne socialiste, va pa' di Clemenceau in grande: un piccolo bassorilievo che rappresenta «l'altiero e rude vegliardo della vittoria» munito sopra una tigre. L'onorevole dalla gran barba nera si presenta, finalmente, in pigiama rosso cupo; e tra due immense bambole in crinolina, sdraiate sul canapè, passa senz'altro alla «esecuzione del Blocco nazionale».

«Una bolgia, una massa informe, senza limiti, senza programma, senza principi». La crisi non è del regime, ma dello spirito parlamentare, dei partiti, che non esistono più, sfasati, dissolti. La maggioranza parlamentare, che è poi il blocco nazionale di queste elezioni, «uno spettacolo d'impotenza senza precedenti», il vaniloquio stesso, «la superbia alleata alla puerilità».

Quanto alla Ruhr, il socialista Varenne è con Herriot: niente evacuazione senza compenso. Ma credo, wilsonianamente, alla Società delle Nazioni. Bisogna accordare un po' di tempo a coloro che in Germania vogliono la pace. «Anche da noi, cinque anni dopo il '70, la Repubblica non fu deliberata che con un voto di maggioranza...».

Le sue previsioni elettorali: niente pericolo comunista, una ventina di comunisti nella nuova Camera, tutt'al più; la maggioranza sarà radicale e socialista.

Ma un altro socialista, Léon Blum, ha parlato con più ampio respiro. Giù egli ha l'anima di un artista: «un uomo organizzato intimamente per gustare la bellezza delle cose, e che un intimo demone sospinge verso la sintesi degli slanci popolari, verso la psicologia degli eventi e degli atti». Nell'immenso studio, che dà su di un giardino con gli alberi in fiore, non l'ombra del «Tigre», ma il busto di Jaurès. E tanti, tanti libri. «Facelo da trent'anni il mestiere che mi si addice meno. Amo la solitudine e i libri. Non mi è più dato soddisfare i miei gusti». Ma lo sorregge la fede nel socialismo; la quale deve essere ben possente — osservano i due scrittori — «per vincere un desiderio così profondo di meditazione e di raccoglimento; per estinguere, al solo nome di Jaurès, lo scetticismo naturale dello sguardo; per accendere, invece, una fiamma quasi mistica, che sorprende in questo volto esprimente la ragione e la finezza».

Orbene, questo deputato artista non smentisce la sua naturale finezza parlando del «Blocco nazionale»: socialista di sinistra, il Blum gli è ben nemico, ma «lo considera, a distanza di tempo, come un bene». In questo senso: che se le elezioni del VIII avessero dato, con lo scrutinio regionale o con la proporzionale integrata, una maggioranza risolutamente di sinistra, com'era allora lo spirito prevalente nel paese, ossia una maggioranza che avesse fatta una politica di smilitarizzazione e di fiscalismo contro il capitale, si sarebbe avuta poi una reazione violenta da parte degl'interessi lesi e della classe dei *demi-soldes*. Insomma, anche la Francia avrebbe avuto il suo fascismo.

— Il Blocco nazionale — pensa l'onorevole Blum — emanazione delle organizzazioni finanziarie e industriali che sole possono sovvenzionare un movimento reazionario, si è trovato ad essere una forma benigna del fenomeno fascista. Francamente, considero l'on. Arago come un Mussolini provvidenziale.

— Ma allora, signor deputato...

— Non mi chiamate deputato; *c'est par trop ridicule*...

Ora il Blum prevede sì una vittoria di sinistra (da 80 a 100 socialisti, e il doppio dei radicali uscenti), ma più non teme reazioni pericolose: «Le passioni che, dopo l'armistizio, erano ardenti, si sono calmate. Il fiume è pressochè rientrato nel suo letto. La nuova Camera non avrà più da temere sollevazioni di quel genere».

— Eppure Maurras...

— Maurras è un ideologo astratto, che s'illude sulla forza del suo partito. L'*Action Française* non è temibile...

Persuaso che «Poincaré è condannato», l'on. Blum pensa che, dati gli umori dell'uomo dell'Eliseo, si cercherà, con una Camera di sinistra, un presidente del Consiglio... all'acqua di rose: Herriot o Briand. Comunque egli è contro una eventuale partecipazione dei socialisti al potere: o tutto il potere o niente.

Clemenceau-Poincaré

Ma ecco che il deputato ora si cheta per lasciar parlare soltanto l'artista. Due magistrali ritratti: Clemenceau e Poincaré.

Clemenceau:

«Ciò che v'ha di più appassionante e patetico in quegli che si è sovrannominato il Tigre, è il dramma interiore, il conflitto tra due esseri che sono in lui. L'uno, morale, è animato da un pessimismo assoluto, dalla misantropia più acuta, la più clinica, dal disgusto degli uomini, dell'azione sopratutto. Uno scetticismo pauroso lo possiede. La vanità delle cose e dello sforzo lo spaventa. E la sua filosofia intima è quella del Nirvana. L'altro essere, fisico quello, ha, al contrario, un bisogno smisurato d'azione, una divorante febbre di energia, un temperamento di fuga, ardente, brutale. Così Clemenceau, pur disperando di ciò che fa, a causa del nulla terribile che egli scorge al fine di tutto, è spinto dalla sua attività demoniaca a lottare per ciò di cui egli dubita, a difendere ciò che segretamente disprezza, a sbranare quelli che si oppongono a ciò che, congenitamente, egli reputa inutile. Credo pertanto che al fondo di questo abisso di scetticismo, sia in lui un rifugio, solido e duro come una roccia: il suo amore per la Francia. Comunque, un personaggio straordinario, che domina da lontano e dall'alto tutti i suoi contemporanei. Insomma, un «equipier» internazionale magnifico».

Poincaré:

«Anche in Poincaré c'è un dramma intimo. Meno grande dell'altro, senza dubbio, ma assai interessante. Poincaré vorrebbe essere amato. Ha bisogno di sentire attorno a sè l'affetto, la devozione degli uomini. Per ottenerli egli è, in privato, affabile, direi quasi... civetto. Ma è in lui qualcosa che arresta l'altrui slancio, una aridità intima, una meticolosità eccessiva e diffidente, un umor proprio sempre ferito. Al punto, che quando prende una decisione egli pensa, se non certo, all'articolo che ci farà su, all'indomani, Tardieu, ed essa ne resta influenzata. Vi sono in lui lati imprevisti. Così, la forza unica lo attira. Un'altra sfumatura lo impressiona: gli fa paura. Non cercate altrove la strana influenza che esercita su lui il signor Magnol. Il suo ascendente è esattamente quello che il gigante Gaston Bonvalot esercitava sul povero Lamaître. In oltre, la mente di Poincaré, pur lucida, non ha mutato opinione da venti anni. Non sapete che egli sogna sempre un'alleanza franco-russa, anche col Soviets, ma un'alleanza identica, nello spirito e nella forma, a quella d'antiguerra, militare, offensiva e difensiva, e sempre rivolta contro la Germania? Certo, Poincaré possiede grandi qualità: ordine, potenza eccezionale di lavoro, vasta cultura. Ma definirò in una parola il difetto di questa solida corazza dicendo che, dotato di una rara intelligenza, manca totalmente di giudizio. Egli vede e comprende perfettamente in astratto. Ma gli manca quel senso del reale, dell'applicazione concreta, che fanno, p. es., la forza di un Maginot, pronta dal resto a tutti gli gli. Poincaré sarebbe ammirevole nel ruolo di «secondo» d'un uomo di genio. Supponetelo per un istante segretario di Napoleone e lo avrete visto al suo vero posto».

Briand

Di Aristide Briand, figura e opinioni sono generalmente ben note. Ma questa presentazione fattane dai due delicati intervistatori, merita di essere riferita:

«Una fanfara fragorosa scuote allegramente i vetri. Le truppe che han reso gli onori all'arrivo dei Sovrani romeni si dislocato per l'Avenue Kléber. Un incerto solicello gioca su due ritratti di Aristide Briand. Uno lo rappresenta giovane, quando egli era ancora, senza dubbio, un rivoluzionario sfrenato, l'altro lo mostra nella forza dell'età, capo di Governo. All'uno come all'altro, le tromba del «chasseurs» gettano lo stesso chiaro saluto».

Ma in quest'intimo, questo tenante tribuno, *recordman* del potere, seduce con la sua bonomia profonda, senza affettazione; parla con voce velata, un po' monotona; ha delle mani magnifiche, non le tiene volentieri in tasca; e per grandi che sieno gli avvenimenti che tocca, egli non ha affatto l'aria di dirvi: «Attenzione, questa è la Storia!».

Anche Briand è severo contro la maggioranza parlamentare che fu. Ricorda che, dopo Cannes, volle andarsene dal Governo per non provocare un conflitto fra la presidenza della Repubblica e la presidenza del Consiglio, ma osserva che il vero capo della maggioranza era, allora, il Tardieu, che permise non seppe far bene il suo gioco politico. L'impotenza della defunta Camera venne dalla sua composizione... *bleu-horizon*: gli ex-combattenti. Ad essi la patria deve molto e non darà mai abbastanza, «ma, infine, una gamba di legno non è un cervello: questa concezione sentimentale della politica non è meno falsa di quella degli specialisti... La rappresentanza professionale, un assurdo». Ma la maggioranza di domani sarà di sinistra, non dubbio per Briand; e il Blocco di sinistra — egli soggiunge — internazionalizzerà il problema della sicurezza e delle riparazioni. «Ciò che i nazionalisti non vogliono capire è che la Francia è internazionale». In Poincaré, Briand vede ora una certa tendenza ad accostarsi allo sua stessa politica; perchè infine, «Poincaré è un bell'ingegno, ma ha forse frequentato troppo il Palazzo di Giustizia». Anche lui, Briand, è ben avvocato, ma egli ha dalla sua questa grande forza: è celibe. «Io non ho l'*entourage* che mi soffia le ribellioni di amor proprio, che mi dice: — Lo vedi che cosa ti dice di te! Spero che risponderai... La mia solitudine, ecco il segreto della mia filosofia».

Daudet-Mandel

Ed ecco qui tutto Léon Daudet: «La Rivoluzione è una porcheria. Gliel'ho gridato stamani alla Camera!». Clemenceau, Poincaré, anche loro non capiscono nulla perchè... repubblicani. Domani non avremo che uno spostamento di 20 voti al centro; il resto andrà agli estremi.

— Dunque, al realismo?

— *Indubitablement!*

— E il pericolo comunista? «Non lo conosco. Io proporrò un Governo dell'ordine e della autorità, una concentrazione di tutte le forze reazionarie». Lui accetterà il portafoglio degli Interni.

— Allora, i prefetti resteranno al bagno?

— *Sûrement!*

«E la sala dove siamo — contentano i due giornalisti — benchè piena di gente, ci sembra vuota quando M. Léon Daudet è uscito».

Ed ecco tutto Maurras: «Un Re di Francia, signori, non avrebbe mai firmato il Trattato di Versailles!».

Georges Mandel — il braccio destro di Clemenceau, epperò alleato di Tardieu — non appartiene a nessun partito. La sua dimora, ad Auteuil, appare circondata dal mistero. Si suona, ed «un gentleman squisitamente cortese» viene ad aprirvi: *c'est la valet de chambre*». Mandel non ha partito, ma ha contro di sè, nella Gironda, il blocco delle sinistre.

«— E se le sinistre vincono?... La risposta arriva breve e netta, come una frustata: — Amnistieranno Caillaux, questo sarà il loro primo gesto!».

Chi amnistierebbe Caillaux, secondo le paure dei nazionalrealisti, sarebbe un governo Herriot, l'emulo di Briand. Ma l'Herriot, alla domanda scottante, così ha girato largo: «E chi vi dice che Caillaux accetterebbe l'amnistia? Ne dubito, perchè ciò implicherebbe il riconoscimento della colpa. Del resto, egli solo può rispondervi».

Intanto, alla richiesta dei due giornalisti, di esprimere il suo pensiero sulle elezioni, Caillaux ha risposto con un biglietto di visita: «Desolato di non potere aderire all'invito, Joseph Caillaux è risoluto a non consentire interviste d'alcuna specie, soprattutto su un tema tanto delicato. *Regrets très vifs! Sentiments très distingués. J. C.*».

Un altro che ha risposto anche meno è il comunista Georges Lévy, l'avversario di Herriot nel Rodano: «M. Georges Lévy non poteva accordare interviste a dei «giornalisti borghesi» senza l'autorizzazione del segretario generale del Partito. Non l'ha ottenuta».

Chi, invece, non ha esitato ad arrischiare la previsione più ottimista sull'esito degli scrutini elettorali, è Paul Painlevé, l'ex-presidente ben noto agl'italiani. Il deputato repubblicano-socialista di Parigi ha detto: «— Credo al successo delle sinistre... Se si va a votare in buon ordine, con disciplina, la disfatta del blocco nazionale sarà schiacciante».

Vero che lo stesso Painlevé chiama il multicolore Blocco delle sinistre «*ce spectre solaire*». Sarà dunque bene aspettare a lunedì per sapere se nel cielo di Francia — per tutta l'Europa — l'11 Maggio avrà portato il sole o lasciato il nuvolo.

CINO PESTELLI.

Giornali e riviste

L'immoralità del dopo guerra, le passioni ed i vizi divenuti più intensi e più generali, rodono — secondo il *Piccolo della Sera* — la vita famigliare nella Germania. Da ciò anche l'aumento impressionante dei divorzi, la cui procedura è retta da una legislazione ormai antiquata, che spesso mette i giudici in serio imbarazzo. Eccone alcuni casi piccanti. Lei è russo. Lui un pallido scienziato tedesco, che la conobbe durante la ritirata del 1918 in uno staterello baltico, e la sposò. Allora ella era una creatura sognatrice, con i grandi occhi neri pieni di melanconia. Per un anno il matrimonio fu felice; poi si manifestò un'incompatibilità di carattere, che forse aveva origine nella diversità della razza. L'uomo si sprofondò nei suoi lavori scientifici; la donna imparò da un'amica a fumare l'oppio. E sono al divorzio. Egli racconta: «Un giorno rincasai ad ora insolita e trovai nella stanza da pranzo e nella camera da letto una decina di persone che, sdraiate sulle sedie, sui divani, sui letti, fumavano. Mia moglie presiedeva quella assemblea di vitosi. Io mossi rimprovero. Invano. La scena si ripetè. Ella diventava sempre più isterica, sempre più magra e la nostra vita un inferno. Perdetti infine la pazienza e mi allontanai con il mio domestico. Ella se ne andò a sua volta e non ritornò più. Perciò chiedo divorzio». Il divorzio fu pronunciato. Ortensia II. aveva da parecchio tempo un amante. Suo marito, ricchissimo commerciante, non aveva sospetto, «ma quali prove può addurre?». La signora Ortensia risponde invece del marito: «Niente». Un giorno mi disse che doveva andare a Parigi. Mi condusse a passare la serata al ballo mascherato della Filarmonica. Ci andai, e dopo di aver ballato con un giovane studente, cascando con lui sulla scala, gli dissi, come è costume, un ruvido insulto. E l'uso». Il marito interrompe: «Ma non è l'uso quello che mi fatto tu: sei rimasta con quel giovine un buon quarto d'ora nel corridoio, dietro una portiera di velluto. E aderisci a che, dopo le 3, egli ti conducesse in casa sua, in automobile, e poi fare questa strada — venti minuti di percorso — ci mettesti sino alle 6». Il giudice tra dagli atti una lettera della bella Orlensia, sequestrata dal marito, e ne legge un brano: «Ho avuto una vera fortuna. Il vecchio dormiva; perciò non si accorse che ero rincasata così tardi. Ti prego di portarmi il pettine di tartaruga, che devo avere dimenticato da te». La donnina non può negare. Quindi si mette a piangere. Ma il divorzio è pronunciato e la donnina torna a sorridere.

***

Nel giugno del 1893, l'anno del *Falstaff*, la Università di Cambridge conferì la laurea musicale a Giuseppe Verdi. Ma il Maestro, nemico d'ogni pompa accademica, a nella bella età di ottant'anni, in piena estate, una volte lasciare le sue dilette acque di Montecatini per quelle della Manica: Respinse cortesemente il tardissimo, non umbile onore, e addirò ai sapienti di Cambridge il proprio illustre librettista, autore del *Mefistofele*, Arrigo Boito; e lo scambio fu accettato. Si noti — scrive la *Sera* — che, oltre Giuseppe Verdi, era invitato alla cerimonia dottorale quel delizioso Camillo Saint-Saëns, che sputtana ilcia sulle opere del Verdi; e altri due musicisti di grido: il tedesco Max Bruch di Colonia, e il russo Tschaikowsky. Boito partecipò alle feste e al corteo per l'imberrettamento, indossando un ricco costume lungo fino a terra, di broccato color crema, coi risvolti di seta rossa porpora. Un sovrab

REATI E PENE

Drammatici interrogatori al processo per l'eccidio di Empoli

"Non so nulla!"; "Ero ammalato..."; "Ero al camposanto..." dicono gli imputati

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 9 notte.

Alle ore 8 di questa mattina, per essere presi, nell'aula non troviamo che gli imputati e abbondante forza pubblica. Non un avvocato, non un giurato; non sono arrivati puntualmente neppure i due detenuti Taddei e Raffaelli, e le tre donne, che, come sappiamo, non sono alloggiati nel palazzo delle Assise per motivi di sicurezza, ma per la loro sicurezza personale. Infatti i due detenuti maschi sono stati, come sappiamo, i principali accusatori dei loro compagni. Anche altri imputati si sono accusati reciprocamente, ma poi si sono rimangiato le rispettive accuse ed ora si trovano nello stesso gabbione rappacificati. Si ha paura insomma che questi due imputati facciano la fine dei poveri marinai e perciò sono stati oggetto di grandi riguardi e di assidua premure da parte dell'arma benemerita. Non è a dire però che si trovino in migliori condizioni degli altri perchè grava su entrambi un pauroso bagaglio di imputazioni.

E non parlo delle condizioni di salute del Raffaelli il quale è tisico all'ultimo stadio, si regge a malapena in piedi e lo vidi scendere lentamente dal carrozzone, sostenuto dai carabinieri. Sembra uno spettro: non arrivera forse a rendere conto delle sue azioni alla giustizia degli uomini: ha i giorni contati. E' stato interrogato questa mattina e poi rimarrà in carcere ad attendere dell'infermeria il giorno della liberazione, che sarà il suo ultimo giorno. Questa mattina era in condizioni così tristi che i carabinieri di scorta, partendo dalle carceri, temevano di far scendere al palazzo delle Assise un cadavere.

Intanto alcuni uscieri trasportano sul tavolo presidenziale alcuni grossi volumi. Non è che una parte dell'enorme istruttoria, perchè si tratta soltanto degli interrogatori scritti. Da questi volumi, fatte le debite proporzioni con tutto il resto del processo scritto, ci si può formare una vaga idea di quanti fiumi d'inchiostro siano stati versati per consacrare nelle pagine processuali quello che è stato definito uno dei più truci episodi della ferocia umana.

Quindicinella quesiti ai giurati

Dei resto si dice che i giurati non saranno a suo tempo chiamati a rispondere a meno di quindicinella quesiti: c'è da pensare con mestizia anche a queste povere vittime del dovere. Che nella selva di questi quesiti il Signore e il *Vademecum*, di cui vi parlai, ti illumini!

La diciottenne imputata Mirancelli, che siede con le altre due donne, su di una panca all'esterno della gabbia, si volge spessissimo verso i compagni di detenzione: fra essi è il di lei fidanzato, tale Renato Santini. Triste idillio fiorito a quindici anni fra i giorni turbinosi di sangue e il grigiore desolato del carcere. E c'è stamane una penosa mostra nell'aula: tre fucili che i ribelli adoperarono in quelle due giornate contro i poveri marinai inermi, e due moschetti che furono tolti ai carabinieri rimasti vittime. Altre armi, di cui andavano muniti i militi, non vennero mai ritrovate. Lo inghiotì forse l'Arno. C'è infine sul tavolo una grossa pietra del peso di venti, venticinque chilogrammi con cui schiacciarono la testa a un marinaio ferito!

Oggi alle Assise montano la guardia i bersaglieri e la tribuna della stampa, che è posta in alto, come ho già descritto, sopra la gabbia, ha la consueta vigilanza attenta di dodici carabinieri. La tribuna offre una insolenza curiosa e visti dalla sala, questi giornalisti... lavoro, fra i carabinieri, sembrano tanti reclusi. Per reclusi di buon umore, a carabinieri garbati con cui si converserà da buoni colleghi. Siamo infatti lassù tutti per dovere.

Un imputato che nega

Con gran folla e con vira curiosità, sempre crescente, alle 8,30 il Presidente dichiara aperta l'udienza. Proceduralmente si dovrebbe eseguire subito l'appello delle Parti lese e dei testimoni, ma le Parti non si presenteranno prima del giorno 29 di questo mese e i testimoni non prima del 25. Nessuno ha da fare osservazioni a questi provvedimenti, giustificati e resi necessari dalla mole di questo gigantesco processo. Il Pubblico Ministero prega il Presidente di volere negli interrogatori dei singoli imputati contestare la qualifica, sino che della brutale malvagità, delle sevizie gravi in reato di omicidio.

L'interrogatorio si inizia secondo l'ordine di citazione degli imputati, e il Presidente chiama per primo Lombardi Natale, il quale lascia il gabbione ed è condotto da due carabinieri, armati di moschetto, in mezzo all'emiciclo, al posto consueto dei testimoni. Si farà altrettanto per tutti gli imputati, i quali potranno così esprimersi sciolti dalla vicinanza dei compagni e a pochi passi dai giurati.

L'imputato è un giovanotto alto, vestito con molta ricercatezza, di mestiere pellettiere.

Il Presidente gli dice che è imputato di avere, in correità con altri, mediante colpi d'arma da fuoco e colpi d'arma bianca, cagionato la morte di cinque marinai e carabinieri, e ciò per solo impulso di brutale malvagità. E' inoltre a suo carico la imputazione di correità in otto omicidi consimili e in violenza privata.

Venive da un camposanto

L'imputato fa la seguente dichiarazione: — Io non so nulla del tragico eccidio nel quale sono stato coinvolto. Il 1o marzo, verso l'una, uscii di casa, con mia sorella e mio nipote, per andare a passeggiare; decidemmo di andare al cimitero per visitare la tomba dei miei genitori. Usciti dal camposanto, andammo ancora a passeggiare per la campagna. Fu allora che udimmo degli spari in prossimità di casa mia; vidi un notevole agglomeramento di persone e seppi poi che si trattava di un conflitto.

Pres.: — Non eravate dunque nell'automobile insieme all'imputato Bini?

— No.

— Avete fatto parte delle guardie rosse?

— No.

— Sentirete, sentirete i testi.

— Le guardie rosse non esistevano perchè non ve ne era bisogno: venivano costituite soltanto in tempo di sciopero.

— Voi conoscete l'imputato Bini? Egli dice che vi ha visto sparare: quindi non salva neppure se stesso perchè era anche lui sull'automobile.

— Non è vero.

— Eppure Bini dice che siete voi che avete ammazzato quel marinaio dinanzi alla casa del pajolo.

— Non è vero.

— Conoscete l'imputato Maltagliati?

— No.

— Eppure l'imputato Rossi Giuseppe dice che voi eravate presente quando arrivò il Maltagliati.

Questo Maltagliati, come ricorderanno i lettori, fu la staffetta che precedeva il camion dei marinai e dei carabinieri ed avrebbe predisposto l'agguato lungo la strada da Livorno ad Empoli. L'imputato nega di conoscere il Rossi e gli altri che lo accusano inesorabilmente. Egli avrebbe impedito, secondo l'accusa, perfino ad una donna di porgere da bere ad un marinaio moribondo, dicendole arrogantemente: « Va via, non importa ». Questo imputato è accusato da diversi compagni di prigionia e da parecchi testi i quali affermano che ha sparato contro i marinai, ma egli ripete il solito ritornello: « Non conosco nessuno ».

— Ma tutti conoscono voi: vi hanno visto sparare ininterrottamente contro i poveri marinai: non sparaste forse dalla finestra e non potevate stare stesso anche in strada e vi mescolate agli altri compagni?

L'imputato continua a negare tutto: quindi è fatto rientrare nella gabbia. E' chiamato il teste Bini: è un altro giovanottone robusto e biondastro, imputato di correità in cinque o sei omicidi. Dice di non aver preso parte a nulla.

Il Presidente gli osserva: — Ma come mai tutti vi accusano?

L'imputato risponde che era in casa con i suoi tre bimbi e con la moglie.

Pres.: — Vi è un teste il quale dice che siete stato voi ad uccidere quel marinaio entro la cabina elettrica con tre colpi di rivoltella. Conoscete quel teste? Vi ha mai fatto del male? Eravate in rapporti tesi con lui?

— No.

— Allora perchè volete che vi accusi? Non ricordate quella donna che bagnava la labbra riarse di quel povero marinaio moribondo e voi la scacciaste via? Eravate armato di moschetto.

L'imputato essendo colpito da cinque o sei imputazioni di omicidio avvenuti in località diverse, malgrado tutte le sue denegazioni, deve avere avuto invece in quella giornata una abilità indemoniata. Ma pure afferma che non si è mosso: ed osserva che se si è deposto contro di lui in quel modo si è sbagliato di persona.

P. M. — Voi eravate ferroviere: non siete andato a lavorare quel giorno.

— Vi era sciopero.

Il Pubblico Ministero ricorda che i testimoni indotti dall'imputato perchè affermassero che era in casa lo hanno recisamente smentito.

Un giurato chiede se ha partecipato anche allo sciopero ferroviario precedente. L'imputato risponde affermativamente.

Il terzo imputato Goretto Goretti, ferroviere avventizio di trenta anni, imputato anche lui di correità in parecchi omicidi, comincia dicendo: — Non so nulla di quello che mi viene imputato: il giorno del fatto essendo stato di servizio la notte, mi sono alzato tardi, verso le 11 di mattina e dopo avere pranzato in trattoria, mi recai a trovare un mio fratello che era ammalato. Mi trattenni da lui fin verso le 21; non uscii in quel periodo malgrado avessi udito più volte sparare colpi di arma da fuoco. A sera inoltrata tornai a casa per prendere un fiasco di vino e feci ritorno da mio fratello dove passai la notte. Non so nulla del tragico eccidio: ignoro come abbiano potuto coinvolgermi.

— Eppure vi sono numerosi testi, tra i quali il Rossi, che vi hanno visto in piazza: eravate presso il camion dei poveri marinai?

— No.

P. M.: — Come mai in quel giorno di sciopero ferroviario non sentiste il dovere di presentarvi in stazione?

— No, perchè ero stanco; rimasi a letto, come ho detto, fin verso le 11; poi vidi la stazione deserta.

— Il vostro dovere era quello di presentarvi ai vostri capi: siete smentito anche dai vostri testi.

Sciopero e malaria

— Nello sciopero dell'anno precedente lavoraste?

— Ero malato di malaria.

Il difensore produce un documento da cui risulterebbe che l'imputato era stato malato di malaria.

Il presidente commenta ironicamente: — L'ho avuta anch'io la malaria (ilarità).

L'imputato racconta inoltre che si costituì quando seppe che i carabinieri lo cercavano.

— Quali rapporti avevate con l'imputato Rossi?

— Sempre cordiali rapporti.

— Rossi ha deposto che vi ha visto armato sulla strada presso il camion dei marinai, dove fu compiuta la strage. E' lui che esplicitamente vi accusa ed è strano che un vostro amico si sia trovato una simile circostanza.

Il difensore fa osservare ai giurati che questo Rossi in un primo momento accusò, poi ritrattò tali accuse.

P. M. (ironico): — Si capisce perchè dopo Rossi smentì! Venne poi l'epidemia della smentite quando tutti si trovavano in carcere, ed'accordo.

Presidente all'imputato: — Che idee politiche avevate?

— Ero comunista, ma per conto mio (*scoppio di ilarità*).

Luzzari Rubens, di 22 anni, a domanda del Presidente risponde: Non ho fatto niente: mi hanno preso, mi hanno picchiato, mi hanno fatto accusare sei o sette miei compagni. Quel giorno ero malato e non andai a lavorare.

— Tanto malato che non uscito di casa!

— Ma nel pomeriggio io rimasi a casa.

— L'imputato Cantini però vi ha visto fuori.

Luzzari dichiara che era iscritto al partito comunista.

Avvocato di Parte Civile domanda: — Come va che era ammalato ed usciva di casa?

Presidente: — Ma era ammalato anche quando prendeva il solo inglese!

Un avvocato di Parte Civile osserva: — Questa gente che nega la propria colpevolezza e che appartenevа ai partiti sovversivi come spiega ora l'eccidio? Possono indicare coloro che lo prepararono o lo eseguirono?

Presidente: — Sarebbe inutile chiederlo proprio agli imputati. Ad ogni modo avete sentito Luzzari? Non sapete indicare uno dei colpevoli? Qualcuno quei disgraziati li avrà ammazzati.

— Che vuole che io dica se io non vi era?

— Allora li avrà ammazzati tutti lo — commenta il Presidente, il quale soggiunge: — Voi avete detto di essere stato bastonato.

Imputato: — Sì, parecchie volte.

Presidente: — Fu fatto qualche referto medico?

— No, signore.

E' interessante però, di fronte alle smentite di questo imputato, seguire la lettura dei suoi deposti di istruttoria. Non solo egli confessò di avere partecipato all'agguato e di avere sparato, ma fece anche i nomi di parecchi compagni. Ed oggi non ha saputo indicare nessuno; in istruttoria specificò inoltre che la sera precedente erano stati tutti armati e che le armi erano distribuite in abbondanza specialmente le pistole « Terretta » e che il Maltagliati arrivò in motocicletta ad avvertire che stavano giungendo i fascisti. L'accusa fa appunto carico al Maltagliati di avere saputo che si trattava invece di marinai, comandati a prestare servizio come macchinisti sui treni.

Dopo un breve riposo il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato Pasquale Raffaelli, le cui condizioni di salute non gli consentono di assistere più oltre ai dibattimento.

Il Raffaelli ha 58 anni e fa parte del gruppo sui cui gravano le maggiori imputazioni. Sale lentamente, accasciato, sorretto dai carabinieri, i pochi gradini che conducono all'emiciclo e prende a disobbligarsi con voce bassissima, che si perde nella vastità dell'aula. Anche egli protesta la sua innocenza. Fu arrestato tre giorni dopo, ma nega di avere preso parte ai fatti.

— Eppure — osserva il Presidente — anche voi siete stato riconosciuto.

— Non so come avranno fatto a riconoscermi se io non vi ero — ribatte il Raffaelli.

Un giurato chiede: — A che Partito apparteneva l'accusato?

— Non ho mai avuto partito: io facevo il calzolaio.

Un giurato: — Riportò mai condanne l'imputato?

Presidente: — Dal certificato penale risultano tre condanne per furto e per ingiurie.

Esaurito l'interrogatorio il Raffaelli viene ricondotto nella gabbia. Da domani questo imputato non assisterà più alla udienza e passerà nell'infermeria delle carceri.

Segue l'imputato Gaetano Pelli, giovanissimo: al momento del fatto non aveva che diciassette anni.

Nega anche egli completamente.

— Sicchè non avete fatto niente nemmeno voi. — osserva il Presidente. — Chi avrà ucciso quei poveri militi? Alla Camera del lavoro non vi eravate?

— Io no, certamente. Non so veramente dove si trovi la Camera del lavoro!

P. M. — Però con alcuni che oggi sono testi vi siete lagnato di non avere più proiettili per la vostra rivoltella!

Un imputato anarchico e un brillante passato

Pelli Stanislao, anche esso ferroviere, racconta: « Non so nulla: lasciai il paese con alcuni compagni andando a fare una passeggiata oltre la ferrovia. Sentii dei colpi di arma da fuoco, decidemmo di rincasare.

L'imputato dice di appartenere al partito anarchico, ma smentisce di avere fatto parte del Comitato di agitazione per lo sciopero che si era costituito il giorno avanti.

Pres.: — Andaste però alla Camera del lavoro.

— Il mattino sì, nel pomeriggio no. Ad ogni modo io vi andai perchè vi era lo sciopero e non per altro.

L'imputato che segue, Giuseppe Ragionieri, detto il *Lupo*, ha un brillante passato. E' già stato condannato sette volte.

Nel pomeriggio dice che lasciò Empoli avviandosi in bicicletta, accompagnato dal suo fedele cane, in campagna. Il Ragionieri si dilunga quindi a fare una particolareggiata descrizione del come trascorse il pomeriggio, passando quindi a narrare come appreso a tarda ora, la notizia dei tragici fatti avvenuti. Ad un certo momento si grida dai banchi della Parte Civile:

— Dieci marinai vi hanno riconosciuto, dieci marinai!

— Se io sono autore di qualche omicidio — risponde ad alta voce e con enfasi l'imputato rivolto alla gabbia dei detenuti — alzatevi in piedi, o compagni, ed accusatemi! Fatelo, se potete dire che io sono colpevole, se avete il coraggio! Solo allora si potrà dire che io sono un infame assassino, ma fino a che nessuno di voi mi accuse io posso gridare ai signori giurati la mia innocenza.

Dai banchi di Parte civile si grida ironicamente:

— Dieci non lode!

Presidente: — Voi eravate nella casa dove si rifugiarono i poveri carabinieri. Vi fu chi udì un vostro compagno gridare: « *Lupo*, vieni giù e porta il moschetto ». *Lupo* eravate voi.

Imputato: — Non è vero, sono innocente! Se vi è qualcuno che mi accusa, si faccia avanti!

Il Presidente fa all'imputato il nome di tutti coloro che lo videro con la rivoltella in pugno, e tra questi vi sono i superstiti del tragico eccidio.

Imputato: — No, nessuno può avermi visto; se vi è qualcuno che mi accusa, venga fuori.

L'insistenza e la singolare arroganza dell'imputato provocano forti mormorii da parte del pubblico. Il Presidente ammonisce l'uditorio di mantenersi in silenzio, minacciando in caso contrario lo sgombro dell'aula. L'imputato finisce con l'ammettere di essere denominato in paese col soprannome di *Lupo Santa Maria*, ma ad identificarlo meglio, oltre a questo nomignolo vale la lettura del certificato penale. Ha, come ho detto, riportato ben sette condanne per ingiurie, violenze, oltraggio, porto abusivo di fucile, contravvenzioni varie e un furto compiuto in Francia. Su quest'ultima condanna l'imputato vorrebbe fare delle osservazioni, ma il Presidente gliele impedisce. Si comprende che il lupo fa le sue riserve, vuole fare la pecora... L'udienza a questo punto è rinviata a domattina.

Sedute drammatiche sono in previsione. Finora abbiamo sentito negazioni su negazioni. Si prevede quello che sarà il resto degli interrogatori di quasi tutti gli imputati. Quasi tutti negheranno, anche coloro che in istruttoria non solo hanno ammesso la loro colpa, ma hanno denunciato i compagni. Ci sarà, è vero, qualche eccezione, e questi imputati eccezionali sono confinati nella gabbia minore. Vi è molta curiosità di udirli.

EMILIO MOGGI.

Il delitto di S. Pietro Val Lemina

Impressionanti particolari di efferata crudeltà

Le ammissioni dell'imputato principale — Uno stratagemma

Gli uccisori sarebbero stati due — Il grido criminoso: "daje, daje,,

(Corrispondenza da Torino)

Alla prima udienza di stamattina è anche presente la vedova dell'ucciso, la Gilli Cecilia, che si è costituita Parte Civile. Quando i due accusati vengono introdotti nella gabbia gli sguardi del pubblico — impressionato da taluni particolari raccapriccianti del delitto — si fissano avidamente su di essi. L'accusato principale, Silvio Brun Stefano, è un giovane dalla comune apparenza dei ragazzotti di montagna. Ha ventitrè anni. Di mediocre statura, un po' ingobbito nelle spalle, capelli castani, ha una fronte stretta e depressa ed un'espressione nel viso non troppo intelligente. Aspetto più aveglio ha il Bianciotto, accusato di complicità, che è più snello — è anche il più giovane di quattro anni — nero di capelli e di lineamenti più fini.

Il Presidente contesta al Brun ed al Bianciotto le accuse che gravano su di essi, invitandoli a scolparsi. Il Brun, che durante l'esposizione presidenziale ha ascoltato in piedi senza tradire le interne impressioni, all'invito del Presidente, narra i fatti della giornata fatale.

Le discolpe dell'imputato

— Io non ho mai pensato di commettere il delitto. Fu una cosa improvvisa. E' stato il vino. Una parola tira l'altra e poi succedono le disgrazie. Quel giorno siamo usciti insieme col Bianciotto, col Gilli (l'ucciso) ed altri dall'osteria, per recarsi alle nostre case. Per la strada il Gilli rialzò un analogo riverbio. Corsero parole grosse. Ci insultammo a vicenda. Quando ci separammo dai compagni e restammo noi due soli, io e il Gilli, — che abitavamo vicino — a distanza di circa venti metri dal primo abitato della frazione dove abbiamo casa, egli mi diede una spinta che mi fece ruzzolare giù dalla sponda del fosso. Mi rialzai arrabbiatissimo e venimmo alle mani. Io, che ero anche ubbriaco perdetti la testa. Afferrai delle pietre che avevo sotto mano e colpii. Ma non avevo mai pensato, prima, ad un'evenienza simile... A questo punto l'accusato piange.

Presidente: — Ma i testi escludono che foste ubbriaco... Avevate bevuto abbastanza poco...

— Avevo bevuto prima all'« Osteria delle Alpi », poi a quella delle « Due pernici » ed infine al « Cappello Verde ».

Presidente: — Come mai, dopo che il Gilli era già morto o agonizzante lo malmenaste così ferocemente?

— Non so. Non sapevo più cosa mi facevo. Ho afferrato dove capitava. Ero inbestialito.

A domanda del Presidente il giovane ammette di aver litigato altre volte col Gilli, dal quale nel 1921, dice, « fui anche percosso ». Il P. M. Taglietti vuol sapere dall'accusato se adoperò per colpire la vittima sempre lo stesso sasso. L'imputato nega, dicendo che raccattava a terra volta a volta i sassi.

Presidente: — Voi eravate così poco ubbriaco quella sera che compiuto l'assassinio avete nascosto il cadavere sotto la roccia, dove fu trovato solo due giorni dopo il fatto. E' vero?

— Sì. Io lo lasciai seduto. Parlava ancora. Corsi a casa, presi dei denari e fuggii...

Per il momento, le contestazioni al Brun sono terminate. Si passa al Bianciotto, accusato solo di complicità nell'omicidio. Egli racconta che quel giorno aveva giocato alle bocce tutto il pomeriggio, bevendo insieme ai tre compagni di gioco quattro litri di vino. Su che il Brun bevette nasali di più. A sera, in diverse persone fra cui egli, il Brun, il Gilli, si incamminarono per ritornare.

"L'ho fatta brutta ....,,

Giunta la comitiva ad un trivio dove c'è una croce di ferro i componenti di essa si dividono. Il Bianciotto ed il padre non si avviarono da una parte mentre il Gilli ed il Brun andavano dall'altra.

— Fatti pochi passi — racconta il giovane — udii gridare. Corsi subito indietro verso il Brun ed il Gilli. Vidi il Gilli che stava percuotendo il Brun il quale gli chiedeva perdono. Io li ripresi tutti e due: « Siete ubbriachi e volete ragionare? Andate a casa: vi intenderete domani ». Ma i due continuarono a picchiarsi. Io mi ero scostato alquanto, impaurito. Poco dopo venne alla mia volta il Brun che mi disse: « L'ho fatta brutta. Ho ammazzato Gilli e l'ho mutilato ». Non credetti a tutto questo e dissi al Brun che era meglio andare a vedere. Insieme ci recammo sul luogo dove il Gilli era caduto e accendemmo un cerino. Vidi il Gilli sanguinante dal capo, ma ancora vivo. « Il Brun pareva una bestia ». Mi sopraffece la paura e mi allontanai da quel sito.

Presidente: — Non incitavate il Brun a percuotere il Gilli?

— Nossignore. Io non avevo nessun motivo d'odio o di rancore contro il Gilli.

Presidente: — Voi, Brun, che avete accusato il Bianciotto d'avervi incitato, cosa dite?

Ma il Brun non risponde a tono. Narra di aver provato subito rimorso e di aver voluto soccorrere il caduto. « Ma io non ho testa, non ho mai avuto testa... L'ho lasciato vivo e se l'avessi ancora vivesbe ancora. Io non l'ho trascinato sotto la roccia... ».

P. M.: — Il Bianciotto non vi ha detto: « daje, daje »?

— Il Bianciotto non mi ha detto nulla. Neanche io volevo percuotere il Gilli.

Le prime confessioni

Il Presidente, a questo punto, legge gli interrogatori resi durante l'istruttoria dai due imputati. Il Brun aveva confessato esplicitamente le percosse al capo e la mutilazione orrenda. Nello stesso interrogatorio disse che il Bianciotto gli aveva consigliato di « finire » la vittima perchè non potesse parlare e denunciarli. Dipinse il morto come un prepotente che egli temeva per la maggior forza fisica, e accennò anche a furti che il Gilli avrebbe commesso a danno della proprietà Brun. Negò sempre di aver rubato il Gilli asserendo di non averli trovato le tasche.

Viene poi letto il verbale di confronto fra i due imputati. In quell'occasione il Brun insistette nell'accusare il Bianciotto di averlo eccitato a percuotere il Gilli e d'avergli dato il consiglio di ammazzarlo perchè non parlasse. Anzi, il Bianciotto, secondo quella versione del Brun, avrebbe insistito per l'accompagnarlo di nuovo presso il caduto. Il Bianciotto negò recisamente tutti i fatti addebitatigli dal Brun.

Segue la lettura del verbale del giudice istruttore che fece le prime constatazioni sul cadavere. Vi sono particolari veramente raccapriccianti, specialmente quelli riguardanti la mutilazione. Durante questa lettura alla *Grand Guignol*, i due imputati non danno segni esteriori di impressione. Solo il Brun fa un movimento continuo, nervoso, delle dita delle mani, che si contraggono ritmicamente. La vedova dell'ucciso, seduta presso il proprio avvocato, piange silenziosamente e sconsolatamente. Quindi il Presidente fa rammostrare ai giurati i disegni e gli schizzi riproducenti le località dove avvenne il fatto.

E' la volta della vedova Gilli. Ad invito del Presidente, essa narra ai giurati come il marito suo, che aveva 47 anni, era sano e robusto e ben portante, uscisse di casa verso le ore 11 dell'8 aprile, e da quel momento essa non lo vide più che cadavere, il giorno 11 dello stesso mese. Il giorno 9 un ragazzetto le portò il cappello del morto, dicendole d'averlo trovato ai piedi di un vecchio castagno, presso la strada. Narra che nel 1921 suo marito ebbe un diverbio con la famiglia Brun, che lo aveva rimproverato di aver preso a sassate il suo cane, mentre ciò non era vero, ma il diverbio si limitò ad uno scambio di frasi vivaci. La sera stessa seppe da una vicina che suo marito era alle prese con lo Stefano Brun, l'attuale imputato. Corse sul luogo e trovò il marito che perdeva sangue dal viso, tutto graffiato dal Brun.

Riferisce poi che lo stesso Brun aveva anche lanciato con persone di comune conoscenza l'accusa al Gilli di aver rubato due quintali di castagne alla madre. Conferma che era giunta al suo orecchio la voce che attribuiva al Brun la frase minacciosa rivolta al Gilli: « Un qualche giorno ti farò la pelle », ma non può dire donde essa sia originata, nè chi gliela abbia riferita.

Le testimonianze

Alla ripresa pomeridiana si inizia subito l'escussione dei testi. L'oste Certosina Pietro depone sopra la quantità di vino bevuto dalla comitiva di cui faceva parte il Brun. Non ha avuto l'impressione che l'imputato fosse ubbriaco...

Avv. Maccari, della Difesa: — Come fa a dire questo, se ha dichiarato di averlo appena veduto?

— L'ho visto quando usciva dalla cantina.

Gilli Zoè, padrona anch'essa di osteria, depone sulle stesse circostanze. Poi si avanza a deporre un ragazzetto di 13 anni, Giovanni Bianciotto. E' quello che per primo vide il cadavere dell'ucciso. Data l'età, non presta giuramento. Intimidito, stenta un po' a parlare, ma riesce a deporre. Descrive come trovò il cadavere a terra, e richiesto di far vedere come l'ucciso giaceva, si inginocchia e poggia la testa al suolo, mentre un brivido di raccapriccio corre fra il pubblico. Sopravvenne una parte del corpo del Gilli vicino al cadavere. Poco più discosto rinvenne un altro brandello di carne umana, che un cane addentò. Avvertì della scoperta la propria madre e l'imputato Bianciotto, che lavoravano poco lontano. Il Bianciotto disse che aveva paura.

Una vicina di casa dell'ucciso, Domenica Pogliotto, depone sui precedenti diverbi fra il Brun ed il Gilli. Dice che il Brun è di carattere prepotente e litigioso. Del morto dà ottime informazioni. La difesa vuol sapere in base a quali fatti la teste definisce prepotente il Brun. La teste si stringe nelle spalle. Si sentono poi i testi Bianciotto Michele, Gian Battista, Bianciotto Emilio, che riferiscono circostanze di non grande interesse. Più importante è la deposizione di un cugino del Brun, tale Galliano Stefano, il quale dice che il Brun gli dichiarò di aver ammazzato il Gilli per precedenti rancori, e che con lui a commettere il delitto erano stati due, che non nominò, soggiungendo che questi due lo avevano denunciato e che egli avrebbe loro reso la pariglia. Nella confessione il Brun ripetè che i due lo avevano incitato gridandogli: « *Daje, daje* ». Si dimostrava molto pentito.

Una grave deposizione

Si avanza sulla pedana dei testimoni Umberto De Benis, maresciallo dei carabinieri, in pensione. E' quello che esperì le prime indagini. Dapprima ripete circostanze note, dichiarando di avere bensì raccolta la frase minacciosa che l'imputato Brun avrebbe pronunziato all'indirizzo del Gilli: « Un giorno o l'altro ti farò la pelle », ma non sa dire come e da chi gli sia stata riferita. Proseguendo nella deposizione, a conferma del verbale, che il Presidente gli va leggendo, il teste narra che quando ebbe arrestato il Brun, lo mise a confronto col due Bianciotto, padre e figlio.

— Il Brun, nel confronto, disse: « Ormai le sorti rovinate: non è giusto che la responsabilità ricada tutta su di me », e narrò così lo svolgimento del delitto: « Giunti al bivio della strada, i due Bianciotto, invece di dirigersi a casa loro, si erano uniti a me, mentre il Gilli, da solo, proseguiva sul sentiero che conduceva a casa sua. Io mi distaccai dai due e raggiunsi il Gilli, mentre i due, dietro a me, mi ecoltavano: « *Daje, daje* ». Il Bianciotto padre, in verità, anche perchè era ubbriaco, non prese parte attiva al delitto, ma continuava ad istigare. Il figlio invece colpì anche lui con sassi ».

Il teste così continua la sua deposizione, che è seguita con profondo interessamento:

— I due Bianciotto negarono assolutamente tutto. Allora ricorsi ad uno stratagemma. Feci nascondere sotto il tavolaccio della camera di sicurezza un vice-brigadiere ed un carabiniere. Poi feci rinchiudere i tre arrestati nello stesso locale. I tre, credendosi soli, parlarono liberamente, e da quanto mi riferì poi, il vice-brigadiere, i due Bianciotto rimproverarono il Brun perchè non era subito fuggito all'estero, secondo le intese avvenute la notte stessa del delitto, e come egli, Brun, aveva promesso. Messi fuori i tre arrestati dalla camera di sicurezza e fatto loro constatare come in essa erano nascosti i due maggiori agenti, essi ammisero la verità delle accuse del Brun.

Questa deposizione solleva una profonda impressione. Il presidente fa alzare il Brun e gli chiede se ciò che ha narrato il maresciallo sia vero o no. Il Brun, con un sorriso sciocco, sulle labbra, si dondola alquanto sulla persona e poi dice:

— Non è anica vero tutto quello che hanno scritto...

Il Bianciotto a sua volta nega tutto e smentisce la narrazione dei fatti quale fece all'udienza antimeridiana, e dice:

— Io verbali non ne ho firmato nessuno!

Il Pubblico Ministero avv. Taglietti allora fa l'anza perchè siano citati il vice-brigadiere ed il carabiniere che udirono i discorsi dei tre, e fa inserire a verbale la parte centrale della deposizione dell'ex-maresciallo.

Poi viene a deporre il dott. Piero Rolando che conosce la famiglia Brun e riferisce sulle anormali condizioni mentali di alcuni parenti dell'accusato, un fratello del quale fu al manicomio di Cogoleto. Sullo stesso argomento depone anche Ciccotto Luigi che narra parecchie stranezze commesse dai parenti del Brun, il cui padre è conosciuto sotto il nomignolo di « 'l mat ».

L'udienza è quindi rinviata a stamane.

Il processo della Bagnolo

Giovanni Zaccone conclude la sua difesa

(Tribunale Penale di Torino)

Procedendo nella sua autodifesa, che è una particolareggiata e circostanziata cronistoria degli avvenimenti che trovarono il loro limite nel crollo della Cassa, l'ex-deputato Zaccone ha preso ieri a spiegare le ragioni per cui nel 1920 andò a stabilirsi a Bagnolo. L'accusa gli fa carico di essersi fatto attribuire un lauto stipendio, l'alloggio, ecc. Zaccone spiega che vi si recò per un duplice ordine di ragioni: anzitutto perchè colla sua elezione a deputato doveva crescere il suo interessamento per le organizzazioni di Bagnolo e per gl'interessi della piaga, poi perchè voleva appurare le voci corse nel febbraio di quell'anno attorno alla Cassa e vigilare sull'andamento di essa. Ebbe uno stipendio annuo di 25 mila lire, inferiore agli stipendi offertigli da altre organizzazioni, di cui gli era stata offerta in quell'epoca la direzione, ed una indennità spese di 500 lire mensili. A Torino egli aveva un alloggio di 10 ambienti, indispensabili per i bisogni della sua famiglia. Andando a Bagnolo richiese alla Cassa un alloggio della medesima ampiezza. L'alloggio era dato anche agli altri impiegati. Ebbe pure il riscaldamento e la luce, i cui impianti erano unici per tutto l'edificio. Non ebbe dalla Cassa alcun altro compenso, sotto qualsivoglia forma. Esaminando davvicino il funzionamento dell'azienda rilevò la necessità che la Cooperativa fruita, per fare guadagni proporzionali ai suoi impianti, lavorasse tutto l'anno e non limitasse il suo giro d'affari alla sola campagna delle mele. Così pure trovò che doveva essere intensificato il servizio di fornitura di generi per l'agricoltura ai contadini, che a quell'epoca fruttava notevolmente. Dall'esame dei libri trovò degli squilibri: le opere morali, peraguata dal Cavallotti, figurativamente non costavano notevolmente: in effetto pesavano assai sulla Cassa, come pure pesavano grandemente gli interessi passivi.

Don Cavallotti interrompe smentendo le asserzioni dello Zaccone. Questi ed il suo difensore avv. Farinelli confermano ed invocano il Cavallotti, che alla fine si sequestra.

Pranzi e lotte in famiglia

Per gli impiegati e le impiegate la Cassa aveva istituito, nel Collegio tenuto dalle suore, una pensione. La retta era di 6 lire giornaliere. « Ma — dice Zaccone — l'economo delle suore non era lo: se si dava un trattamento che costava più di 6 lire, la colpa non è mia ».

L'accusa afferma che siano state spese in pranzi oltre centomila lire: l'imputato dice che i pranzi ai membri del consorzio erano annuali, e ad essi non intervenivano più di 800 persone. Aggiungendo agli importi di questi banchetti l'ammontare dei banchetti elettorali, non si arriva mai alla cifra contestata dall'accusa, fino 1920 in poi l'accusato si occupò bensì della Cassa, ma sempre d'accordo coi Cavallotti. Questi gli telefonava ogni giorno dalla casa parrocchiale, per chiedergli ragguagli su tutto. Spesse volte lo Zaccone si recava a trovarlo, trattenendosi presso di lui anche per qualche ora. « In questo tempo — osserva Zaccone — non si recitava il Rosario: si parlava delle cose della Cassa e dei rimedi per fronteggiare la situazione ». La corrispondenza della Cassa non era ricapitata allo Zaccone, il quale riceveva e leggeva solo quella di carattere finanziario per conoscere gli impegni che erano presi dall'Istituto. Nel 1920 vennero istituite nuove succursali. Lo Zaccone pensava che queste succursali dovessero stabilirsi nelle regioni dove si faceva il commercio della frutta o dove era possibile lo smercio della materia per l'agricoltura. Espose questi criteri ai Cavallotti ed ai membri del Consorzio, che li approvarono. Tutte le succursali vennero istituite con questi criteri.

Quando vide che gli interessi passivi, da cui era oberata la cassa, gravavano troppo studiò un piano di riorganizzazione che avrebbe permesso di sviluppare le casse rurali impegnate nella azienda e trasformare la Bagnolo in una società anonima che avesse capitali propri. Le casse rurali che l'avevano sino ad allora finanziata, avrebbero convertito i loro crediti in azioni della società. Si sarebbe così creato un ente razionale che, offrivа agli agricoltori il mezzo di coltivare la terra, e di collocarne i prodotti. Il progetto non potè essere attuato. L'accusato provvide intanto a restringere economie sugli uffici, e parlò a Cavallotti della necessità di limitare le spese per le opere morali.

Presid. all'accusato: — Nei vostri memoriali parlate di cause politiche che vi avrebbero impedito di realizzare questo piano.

— Mi spiace di dover parlare di questa cosa: mi furono i miei rivali; i miei stessi compagni di lista che non riuscirono eletti, i quali cercarono con ogni mezzo di colpire le organizzazioni che dirigevo per travolgere la mia persona. Uno di essi, il prof. Mathis, creò una Unione di piccoli proprietari a fira in antagonismo alle organizzazioni che esistevano. A Cuneo istituirono una unione delle cooperative agricole. Io allora non me ne preoccupai molto ma vidi poi che essi ostacolavano il lavoro che noi compivamo e mobilitavano contro di noi le persone che facevano capo alle nostre organizzazioni.

Le assemblee di don Cavallotti

Dopo spiegazioni sul magazzino di Bibiana e la fabbrica di liquori di Barge, che lo Zaccone ritenevа convenientе costruire, e per cui si intese oltre che coi Cavallotti anche col consorzio finanziatori, si passa al bilancio 1920, quello che rilevò il primo *deficit*.

— Verso la Pasqua del 1921, dice lo Zaccone, dietro mie premure, mio fratello Carlo, mi preparò il bilancio del 1920, compilato attraverso una revisione contabile, che rivelò un passivo di 3 milioni e 800 mila lire. Me informai subito il Cavallotti, il quale venne a casa mia. Gli dissi: « Finita: rassegnamo la situazione, non c'è altro da fare. Don Cavallotti stette un po' a pensare, poi mi disse

CRONACA CITTADINA

Torino e la storia

L'uomo di parer contrario

Ogni città ha dei nemici, o i motivi delle disgrazie avversioni non si contano: ce n'è di volgari ecco di spirituali, di seri e ponderati e di bizzarri e fantastici. Chi odia per ragioni estetiche, e chi denigra per considerazioni pratiche e positive. I letterati e gli artisti costituiscono la categoria più pericolosa: la loro immaginazione fervida fa sì che essi subiscano sovente delusioni crudeli, a cui essi fanno pronta ed immediata vendetta. Perchè una città non si adegua ai loro sogni, eccola precipitata dal piedestallo della sua storia gloriosa nelle paludi della cattiva polemica. Torino, che pur possiede uno squisito fascino romantico, è stata sovente calunniata, e lo è ancora. Agli occhi degli esaltati, le sue miserabili e composite attrattive, sembrano mediocri e modeste. Ma basta esaminare il ritrosismo e i pretesti che determinarono la leggenda, per constatare l'infondatezza e la precarietà delle accuse.

Per esempio, Francesco Domenico Guerrazzi, che bistrattò, com'egli solo sapeva, Torino e i suoi abitanti, fu spinto alle sue acerbe e malevole osservazioni da motivi politici: antimonarchico, non voleva riconoscere che il Piemonte era alla testa del Risorgimento. Di qui a scrivere ogni sorta di leggerezze e di malignità, il tratto era breve. Ed è realmente curioso rilevare le sue massime incisive e audaci.

«Non vuolsi mica fiore d'ingegno per capire come nella indole del popolo subalpino l'antico genio italico sia entrato poco, e a stento; uomini positivi, e diremo così aritmetici sono i piemontesi, schifano la immaginazione per sè, l'altrui gli affascina: anco se lauto di loro n'è tocco le sue fantasie pigliano aspetti di forma geometrica, onde per ragionare l'assurdo, mettono il disordine in architettura valgono oro. Anco gli edifizi offrono argomento a indovinare la disposizione nel popolo che li fabbricò, e quivi contempli per lungo ordine case uguali in tutto l'una coll'altra, sicchè da prima tu resti ammirato, poi ti uggisce, per ultimo la fastidievole regolarità ti ammazza: uomini e matrioni ti paiono formati proprio sopra un medesimo modello».

L'introduzione promette, come si vede, una **trattazione spassosa. Il Guerrazzi comincia** a prendersela con la lingua in uso, con la facoltà ragionante dei figli della nostra regione, e assalta il Gioberti per averci battezzati «egemoni». I piemontesi gli appaiono «sprofondati sino alla gola nella presunzione», temuti a causa della «topografia in quale li persuase che il nemico tremasse per la loro virtù, nonchè gli aspettava a cagione della positura; per l'esito fortunato della temerarietà messa in opera sopra popoli ricchi nella loro potenza».

Lo slancio è preso. Guerrazzi si scatena: «In virtù di primato di arti i piemontesi non potranno certo attentarsi a esercitare la egemonia: costà l'architettura ci si trova come Cristo legato alla colonna per ricevervi bebiture, quante fabbriche ci si fanno; una casa pare riflessa da cento specchi che le abbiano posto dintorno: io non le so certo, ma ho temuto che da un punto all'altro mettessero su a Torino una società in accomandita per fabbricare uomini e donne come a Norimberga i burattini tutti d'un monte». Pensate che i «Moderati sarieno stati da preferire quel sasso alto che sia nel mezzo di Torino alla cupola del Brunelleschi. E la cattedrale di Torino e non vi pare ella una trappola teso dalla religione per chiappare i topi miscredenti? Torino egregio per arti in Italia con quel palazzo regio almeno quanto lo *Spielberg!* D'incanto passando in incanto, ecco il palazzo Madama, congerie immaginaria da Belzebub l'ultimo giorno di carnovale. A cotesto palazzo, dietro e dai lati prigione, fortezza, guardiola, appiccicarono davanti una facciata composta non so nemmeno io di quanti archi spaghereschi, di un bianco sudicio, e di uno stile che si chiama barocco: non fu mai vista l'architettura consola in maniera più feroce e truculenta... Ho detto che l'architettura non fu mai vista tanto barbaramente trucidata come nel palazzo Madama; ho detto male, sopera la ingiuria il palazzo Carignano, che si deve definire così: — ribellione in permanenza di mattoni cotti contro l'uno comune. — ».

L'indiavolato libellista non dà tregua: «Delle opere di scultura questo dirò, che io stesso signor Angelo, non Massimo, ma quell'altro, che discorreva di arti, tutto che Angelo fosse, gittò gli argini, bentando fuori roba da chiodi; se vuoi trascolarci va di grazia nella piazza del Municipio, e quivi contempla in mezzo quel gruppo che sembra composto di spinaci ed è di bronzo, di parecchie figure armate in guerra in una foglia di seta, disposte le atti di morte, di chi va a morire, e di chi ci manda... Il Conte Verde in vago positura mimica tiene levata la mazza d'arme sulla persona di un guerriero circonciso, il quale inclinato il fianco sta a mirare con l'estasi degli apostoli quando pioveva giù a stroscia lo Spirito Santo, e par che dica: «me la dai o non me la dai, chè ad aspettarla io mi sento stracco?».

Nulla trova grazia agli occhi del bivernese indomito, salvo la statua equestre di Emanuele Filiberto. Delle altre, udite: «Nacci un simulacro del principe Eugenio, che un po' mi parve dall'uggia di sentirsi da tanto tempo murato su colesio piedestallo, lo abbia preso la mattiana, e venuto in furore con la parrucca arruffata, le vesti scinte, il collo ignudo voglia pigliar la rincorsa... Del monumento di Carlo Alberto basti questo, che chi avesse a lavorare una salsiera potrebbe cavarne un disegno, ma non dei migliori; anco su la piazza del Municipio havvi una statua di Carlo Alberto in tutto simile ad un orso pasquale cascato da parte».

La filippica non si arresta. Che debbono le lettere ai piemontesi? Nulla. E «che razza di dialetto sia il piemontese vo io dire per me questo: udendo un giorno recitare dal buon Brofferio taluna delle sue canzoni, alla domanda ch'ei mi mosse, risposi motto: che credendo avere appreso dalla mitologia che Apollo avesse scorticato Marsia, ora mi accorgo dello errore, almeno qui in casa vostra, dove sento Marsia cavare Apollo dalla vagina delle membra sue». I grandi uomini del Piemonte odiarono. Le loro terra: Alfieri, Botta, Gioberti, vissero in esilio. La amministrazione piemontese è peggiore della lombarda. E «di quali armi favoleggia, voi piemontesi?». La battaglia di San Quintino non fu vinta da Emanuele Filiberto, ma dal conte di Almonte; degli altri meglio tacere, soldatesche e capitani furono i più sciagurati di tutti. L'entusiasmo del 1848 fu fuoco di paglia; il 1849 non ricordo soltanto l'infausta Novara, ma vessazioni e rapine. «E mentre combattiesi voi, forse gli altri italiani filavano?».

Francesco Domenico Guerrazzi battagliava per l'eguaglianza, senza capire che senza la tenacia del Piemonte l'Italia non sarebbe stata fatta Federalista, egli non sentiva la necessità, anche temporanea, del metodo unitario, la convenienza di un nucleo saldo e ordinato a monarchia attorno a cui si sarebbero raggruppate le varie regioni. Declamava contro «Cavour il corruttore», e ammoniva i piemontesi a «smettere il vezzo di presumere se chioccia, e noi nova da lasciarci covare». Alla sua retorica individualista ripugnava «il sempre mai funesto ministro d'Italia Camillo di Cavour», e non vedeva, adagurato, la grandezza dell'opera del diplomatico piemontese, cervello del Risorgimento.

Nondimeno, dobbiamo esser riconoscenti all'uomo di parer contrario, per la vivacità e la genialità artistica delle pagine in cui ci stupendì.

A. G.

Per l'Ospedale "Regina Margherita,,

Per iniziativa delle dame patroncsse avrà luogo al teatro Carignano il 17 maggio, alle ore 16,30, un concerto a beneficio dell'ospedaletto infantile «Regina Margherita». Vi prenderanno parte la signora Alfano-Tollini, la marchesa Carmen Compans de Brichanteau, il baritono comm. Mariano Stabile ed i professori: Ballarino (violino), Lissolo (violino), De Napoli (violoncello) e Gallino (piano). Armando Falconi darà un monologo. I posti si possono prenotare presso le signore patronesse ed alla sede dell'ospedale infantile Regina Margherita, via Federico Amabrea, 5.

La consegna della bandiera all'Associazione Nazionale combattenti

Domani, alle ore 10, avrà luogo al «Regio», in forma solenne, la cerimonia per la consegna della bandiera ai combattenti di Torino. Oltre alle Autorità cittadine, interverrà anche S. A. R. il Duca d'Aosta, al quale i combattenti vogliono dare una prova entusiastica di affetto e di devozione. Interverranno inoltre quasi tutte le Sezioni dei combattenti della provincia di Torino e numerose rappresentanze, con bandiera, delle altre provincie del Piemonte. Oggi il Consiglio direttivo della Sezione di Torino ha pubblicato un manifesto, in cui invita tutti i combattenti e tutti i cittadini simpatizzanti ad intervenire al «Regio», avvertendo che la manifestazione vuole essere pura esaltazione del valore, del sacrificio e dell'amor di Patria dei combattenti italiani. La benedizione della bandiera sarà fatta da un cappellano. E' stato invitato ed interverrà alla cerimonia anche il nuovo Arcivescovo di Torino, monsignor Gamba, al quale i combattenti indirizzano dare il benvenuto.

Per opportuna norma, il Comitato organizzatore comunica che, oltre ai già annunciati ribassi, è stato ottenuto il ribasso del 50 % per la Ferrovia Valli di Lanzo ed una notevole riduzione per le tramvie di Cavoretto, Moncalieri, Chivasso, dietro solo presentazione della tessera 1924. Si comunica inoltre che tutti i porta-bandiera dovranno adire al palcoscenico, dal quale prenderanno posto le Autorità, alle quali è già stato inviato speciale invito. I combattenti potranno adire alla platea e gallerie dietro presentazione della tessera sociale. Per gli altri posti l'entrata è libera. Tenuta per i combattenti: abito borghese con decorazioni. Terminata la cerimonia, si formerà un corteo, che muoverà attraverso piazza Castello e via Garibaldi, raggiungerà la sede sociale. Dopo di che avrà luogo un banchetto popolare nel padiglione di piazza Carlo Alberto, a cui potranno intervenire le rappresentanze delle provincia, i combattenti di Torino ed i simpatizzanti. Le adesioni si accettano alla sede sezionale, via Corte d'Appello, N. 4. Tanto i combattenti quanto i porta-bandiera e coloro che intendono intervenire dovranno senz'altro trovarsi per le ore 9,30 al teatro Regio, ove avverrà l'adunata.

Per la tessera 1924, si pregano quanti non l'avessero ancora ritirata di affrettarsi a munirsene prima di domani. Coloro che presentarono domanda di ammissione sono pregati di passare in Sezione per ritirare i documenti.

Il trasporto di cinque salme di caduti in Macedonia e in Francia

Domani, domenica, alle ore 8 avranno luogo i solenni funerali delle gloriose salme dei seguenti militari caduti in guerra: capitano Silvio De Vecchi, tenente Giovanni Groppi, sottotenente Federico Rosa di San Marco e caporale Giacomo Caucino, provenienti dalla Macedonia; soldato Giovanni Salza, proveniente dalla Francia. Il corteo muoverà dalla stazione di Porta Nuova (via Sacchi 3) per seguire il solito percorso. Sosterà poi sul piazzale esterno all'ingresso principale del cimitero dove sarà impartita alle salme la benedizione al canto delle esequie. Il corteo si scioglierà quindi avendo così termine la cerimonia di domenica. I feretri ravvolti nel tricolore verranno deposti nella camera mortuaria allo scopo preparata. Lunedì, alle ore 7,30, sarà celebrata una messa alla gran Croce che sovrasta il campo dei caduti. Dopo la messa si procederà alla tumulazione delle salme. La manifestazione di domani riuscirà senza dubbio grandiosa e commovente come tutte le precedenti.

Alle salme, che furono visitate da S. A. R. il Duca d'Aosta e dal generale sen. Peitti di Roreto i soci dell'Unione reduci dal fronte balcanico hanno fatto guardia d'onore. L'Associazione ha inoltre pubblicato un appello alla cittadinanza.

Il Duca d'Aosta visita l'Arcivescovo

Il Duca d'Aosta ha restituito ieri mattina la visita al nuovo Arcivescovo mons. Gamba. Il Principe si recò all'Arcivescovado alle ore undici; vestiva in abito borghese ed era accompagnato dal suo aiutante colonn. Mostazini. Al principio dello scalone del palazzo arcivescovile fu ricevuto da mons. Rosia prefetto della Basilica di Superga, e da monsignor Giugnino, decano del Capitolo. A metà dello scalone venne ad incontrare l'augusto visitatore lo stesso mons. Gamba, che accompagnò il Duca nella sala cosidetta del trono. La visita durò circa mezz'ora. Quindi l'Arcivescovo, sempre seguito dal suo segretario teologo Rubbia, riaccompagnò il Principe fino alla sua automobile.

A mezzogiorno mons. Gamba trattenne a colazione il presidente generale dell'Azione cattolica, comm. Colombo, ed alle 16,45 ricevette il Commissario Regio, barone La Via, che giunse all'Arcivescovado accompagnato dal capo-gabinetto comm. avv. Gustco. Il Commissario fu accolto molto cordialmente da mons. Gamba, che si trattenne con lui a colloquio. Altre duranta persone circa fra autorità ecclesiastiche e rappresentanzi di Associazioni hanno ieri visitato l'Arcivescovo.

Alla Promotrice delle Belle Arti

Oggi, sabato, alle ore 16,30, nel grande salone centrale dell'Esposizione, al Valentino, sarà dato il secondo concerto, col seguente programma: 1.o *Gluck*: «Ifigenia in Aulide», ouverture; 2.o *Zanella*: Allnetto; 3.o *Wagner*: «Lohengrin», fantasia; 4.o *Weber*: «Iubel», ouverture; 5.o a) *Sinding*: «Primavera»; b) *Sibelius*: «Valse triste»; 6.o *Rubinstein*: «Feramors» (danze). Esecutori: maestro Giovanni Cipolla (pianoforte), prof. Italo Vallora (1.o violino), Ernesto Agola (2.o violino), Ferdinando Pezotti (viola), Gaetano De Napoli (violoncello), Angelo Cuneo (contrabasso), Ulrico Virgilio (flauto), Leonardo Savina (clarinetto).

Le manchevolezze del servizio postale

La Direzione provinciale delle Poste, alla quale la Camera di Commercio di Torino aveva segnalato gli inconvenienti ultimamente verificatisi nel servizio di distribuzione della corrispondenza cittadina, nel far noto che i medesimi devono esser messi in rapporto coll'ordinamento postale in corso di attuazione destinato ad aumentare, nei limiti ritenuti possibili, l'efficienza del personale, ha assicurato di aver comunque provveduto a rendere edotto il Ministero delle doglianze del ceto commerciale, a fine di ottenere la necessaria autorizzazione a quelle provvidenze che si rendessero eventualmente indispensabili a far sì che la riforma in corso non torni di danno ai servizi, che con stretta attinenza hanno con l'economia della Città. Nello stesso tempo ha dato affidamento che le esigenze del commercio e dell'industria saranno state tenute nel massimo conto.

La maggiolata pinerolese

La delegazione torinese dell'Ente nazionale per l'educazione fisica ha aderito all'adunata turistica a Prà Martin, in Val Chisone, organizzata dalla Colonia pinerolese ed invita gli insegnanti e gli studenti delle scuole cittadine ad intervenire. La partenza è fissata per domani, domenica, alle ore 6,50 da Porta Nuova. I gitanti saranno di ritorno a Torino alle 20,10. I biglietti a riduzione possono essere ritirati presso il Comitato organizzatore in Galleria Nazionale.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per il bimbo ricoverato nell'Ospedaletto infantile per cura del Comitato di difesa dei fanciulli: Per grazia ricevuta da S. Antonio e perchè mi continui la sua protezione L. 10. Per la povera donna Gioda Carolina L. 5.00.

Amore e sublimato

L'elettricista Giusti Enrico, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita n. 92, in un'ora di sconforto cd'stanco dall'abbandono della fanciulla amata, ingoiò cinque pastiglie di sublimato. Poco dopo da dolori, un amico l'accompagnò al S. Giovanni ove, per cura dei dott. Aletti, fu sottoposto alla lavatura dello stomaco. Egli versa poscia ricoverato in osservazione.

Le "palazzina di caccia,, di Stupinigi

La palazzina di caccia, che Filippo Juvara ideò per ritrovo di re e di principi in Stupinigi; la bella palazzina, meta di scampagnate domenicali, che nel disegno del fantasioso massimese sembra allargare verso i visitatori le braccia ospitali, tutta lieta, nella bella stagione, del sorriso del verde circostante, tutta amorosamente conservata nella sua veste squisitamente settecentesca, ha nella parte ornamentale dalle sale dipinti e stucchi di tale pregio da meritare che una qualche pubblicazione ne diffondesse con sapore d'arte la conoscenza. Ed ecco assodito il voto della benemerita società degli «Amici di Stupinigi» e di tutti coloro che hanno a cuore le bellezze di questa nostra arte piemontese; bellezze assai meno rare di quanto comunemente non si creda. Fu infatti di questi giorni pubblicata dalla Casa editrice «Italia Ars» di Torino una raccolta di ben cinquantasei tavole fotografiche, eseguite da Augusto Pedrini con lodevole criterio nell'opera di selezione, gustose per finezza di esecuzione, atte per il gioco dei valori cromatici e del chiaroscuro a darci un'idea abbastanza precisa e completa dell'importanza delle decorazioni riprodotte. Il dott. Augusto Telluccini, cui già dobbiamo, per l'arte nostra l'accurato studio sui fratelli Collini scultori, e del quale ci ripromettiamo prossima la pubblicazione d'altro lavoro di lunga lena sull'opera di Filippo Juvara, premise alla raccolta delle fotografie una prefazione, ove l'accuratezza dell'indagine storica procede di pari passo con il garbo e con la vivacità della rievocazione d'arte settecentesca, così da poterci considerare come un ottimo preludio alla formazione di quel Museo di storia, d'arte, e di ammobigliamento piemontese, che dovrà finalmente trovare una sede adatta appunto nella palazzina di Stupinigi, poichè fu retrocessa da S. M. il Re allo Stato.

Giuseppe e Domenico Valeriani, Giovanni Battista Crosetto dominano nella ricchezza Tiepolesca delle dipinture dei soffitti, ricchi di figurazioni attinte alla mitologia; mosse tra armesi di caccia e trofei d'armi; campate in alto da un andare rincorrersi di linee prospetticamente digradanti, tra festoni di fiori e frutta e balconate in iscorcio: sfoggio scenografico di fantasia e di virtuosità di pitture: gioco azzardato e quasi temerario con difficoltà di varia natura; spesso vinto solitario con molteplicità di abili espedienti, spesso affrontato con giustificata sicurezza dell'effetto. Il Settecento parla con sincerità di linguaggio; vibra, esulta in alcune parti di codeste opere, accesivo, manierato, contorto, gonfio, ma ricco di una vita sua; festoso e fastoso. E accanto ai tre rievocatori della tradizione Tiepolesca, e dal Telluccini rievocati alla loro volta dal silenzio ingiusto serbato intorno ai loro nomi, ecco il mizzardo Carlo Andrea Van Loo, mite, sereno, in confronto cogli altri; sacrificante alla grazia; quasi arcadico; francese e settecentesco sino alla punta dei capelli, ed ecco ancora quel l'Amedeo Cignaroli, cui il Telluccini, con acuta analisi, rivendica alcune sopraporte, fra i dipinti più interessanti della palazzina. E di altre sovraporte bellissime c'è abbondanza in essa. Basterebbe ricordare quelle di Vittorio Amedeo Raposo (Rapous) e di Anna Caterina Gili. Che dire poi di altri generi di decorazione, dalle specchiere cornicioni con ritratti, ai porta candele in ferro verniciato, dagli zoccoli dipinti a grottesco di Filippo Minei ai parascamnelli e via via?

Nomi di ignoti, degni di essere ricordati vengono fuori ad ogni tratto, accanto ai nomi di artisti ben noti, e il senso di signorilità, che presiede alla superba palazzina di caccia bene emerge dalle pagine del Telluccini. Ora a lui spetta un compito più difficile e più grave: di conservatore della palazzina. Ed egli saprà certamente adempiere ad esso con quell'amore, che sempre dimostrò per la nostra bell'arte piemontese.

C. P.

Un incendio nel padiglione delle Fiere in piazza Carlo Alberto

Ieri mattina alcuni operai alle dipendenze della Ditta Boggio, stavano togliendo un filo conduttore di luce fissato a un palo eretto nel centro della piazza Carlo Alberto, per l'illuminazione del Padiglione delle Fiere. Nell'eseguire il lavoro il filo cadde e si posò in un sottostante filo conduttore dell'energia elettrica dell'azienda tramviaria. Il contatto provocò immediatamente un corto circuito con conseguente accensione dei fili per la luce esistenti nel Padiglione. In breve le scintille aderende alle pareti di legno si convertirono in fiamme minacciose. Gli operai presenti, sotto la guida del signor Boggio figlio, iniziarono i lavori di spegnimento. Avvertiti accorsero prontamente squadre di pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ufficiale ing. Rolando. Mediante il funzionamento dell'auto-pompa, in un'ora di alacre lavoro le fiamme furono domate.

Il danno è calcolato in 50.000 lire, non assicurato.

Durante il lavoro di spegnimento l'operaio Rivano Luigi, abitante in via Vioti, N. 7, fu colpito al capo dalla caduta di una scala e riportò una ferita, giudicata guaribile in 25 giorni dai sanitari del S. Giovanni.

Morte improvvisa

In via Demonte, presso via Varazze, certa Teresa Marengio, di anni 42, abitante in via Stellone, 9, è stata colta ieri da malore. Alcuni passanti e la guardia municipale Vejlone accorsero subito in suo aiuto e la fecero trasportare a casa. Durante il tragitto però la poveretta cessava di vivere. Il dottor Amaretti, sanitario municipale, che visitò poco dopo il cadavere rilevò che la morte fosse avvenuta per sincope cardiaca. Espletate le formalità di legge la salma venne lasciata a disposizione della famiglia.

Seguendo la Cronaca

Stoffe quasi per niente?

Nella *Liquidazione eccezionale della Sirt* (Società Italiana Rimaie Tessili) continua con grande successo la vendita delle ultime novità in *Stoffe per uomo e Signora* con

Ribassi reali dal 30 al 70 per cento

Questi enormi ribassi? Il può praticare esclusivamente la *Sirt*, perchè vende direttamente le stoffe dalla fabbrica al consumatore.

Agenzie di vendita in Torino:

Via Cernaia, 38 (angolo via Manzoni);
Via XX Settembre, 50 (angolo via Bertola);
Via Mazzini, 10 (piazza Bodoni).

Il "SABATO DEGLI SCAMPOLI,, alla Liquidazione DELBOSCO

richiama sempre nel notissimo negozio di via Roma, 19, una enorme folla di compratrici in cerca di acquisti convenienti.

Alla Liquidazione DELBOSCO

continua inoltre la vendita di tutte le stoffe novità, con dei ribassi dal 30 al 50 %.

Oggi, sesta giornata di vendite alla GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.

via Po, 4 (primo piano). Andranno all'asta — insieme a un raro gruppo di tappeti persiani: Royal Bocara, Sarrouh, Kusak, Kirman — numerosi mobili e mobiletti artistici, stile Luigi XVI e Rinascimento, inoltre, delle belle maioliche, porcellane giapponesi, un arazzo e diversi pregevoli dipinti.

Per le corse di cavalli

presso la «*Bottega della Gomma*», piazza Castello 19, si trovano in vasto assortimento: gabardines; spolverini in seta; fussor e fiocs; vestiti, paletots e cappelli in cuoio; impermeabili leggeri per uomo e per signora. Tutta la merce è di primissima qualità, la confezione accurata ed i prezzi moderati.

"PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,

(via Roma 3, piano I.o, Tel. 40-079)

Il Prof. Cav. GABRIELLI scrive:

Penso che ogni cervello dovrebbe essere ricoperto da una capigliatura ondulata dall'artefice «Pascal».

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 11

Grandioso assortimento di mobili. Sofà automatici. Prezzi minimi. Visitate!

SIGNORE E PERSONALITA' COSTITUITESI IN COMITATO

Per rendere possibile ad ogni categoria di persone, ad ogni classe sociale, di godere della bella stagione alla quale andiamo incontro, sia in campagna, che in montagna o al mare, un numeroso gruppo di signore e di personalità della migliore società torinese si sono costituite in Comitato.

Come facilitare al maggior numero di persone il raggiungimento di quello che è il desiderio di tutti: un po' di pace e di riposo, lontani dagli affari e dal lavoro assillante della maggior parte dell'anno?

Dopo una viva discussione la miglior via da seguire è stata trovata e venne fatta una speciale raccomandazione perchè essa venisse indicata alle numerose Società sportive o Comitati di sport, che devono frequentemente fare acquisti di premi in oggetti, coppe, bronzi, ecc., per dotare le gare da essi bandite.

Il modo più semplice per ottenere una buona economia è quello di additare a mezzo di circolari e dei giornali il negozio di via Po 14, del cav. Del Colombo, l'unico locale che possieda il più vasto assortimento di pelletteria, valigie, bauli per automobili, coppe, statue di alabastro, articoli per viaggio, per arredamento di case, ville, ecc.

Senza pressioni o raccomandazioni di sorta il suddetto negozio di via Po 14 pratica dei prezzi riconosciuti di molto inferiori a quelli della concorrenza.

Il predetto Comitato, mentre ne dà noia al proprietario, cav. Del Colombo, si augura che tali prezzi siano sempre mantenuti, perchè solo in tal modo si possono raggiungere gli scopi che il Comitato si è prefisso.

Un fiasco di (BIOEPATINA) (Merluzzina)

basta già per determinare un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute degli anemici, dei deperiti, degli esauriti.

A coloro che si chiedono stupiti come mai questo prodigioso *Biosepatina* (Merluzzina) conquisti così rapidamente la simpatia del pubblico, si può dare semplicissima risposta: «La migliore réclame indica a provare la *Biosepatina*; chi la prova ne constata subito gli effetti e diventa il più entusiasta dei suoi diffondittori».

La *Biosepatina* (*Merluzzina*) *contiene tutti gli elementi attivi che il catraggono dal*

FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

non ha grassi, nè odore, nè sapore, e si davella a goccie. Digeribilissima per tutti, essa dà dei risultati meravigliosi, così da poter essere proclamata «il più efficace e il più pronto dei ricostituenti». Non contiene ferro e non dà nessun inconveniente. Chiedetela in tutte le buone Farmacie.

PERSIANER RAT-MUSQUE' VISON

Per le signore eleganti sono pronti i nuovi meravigliosi modelli di pellicce.

Essi sono confezionati colle migliori pelli comperate da *De-Benedetti*, a tempo opportuno, nei grandi mercati mondiali.

I previdenti acquisti di *De-Benedetti*, fatti prima degli enormi aumenti attualmente verificatisi a Londra, Lipsia e Parigi, permettono a questa Ditta di offrire alle gentili signore le più fini e suggestive pellicce e regarda a prezzi di eccezione. Acquistando, di questa stagione, da *De-Benedetti*, via Pietro Micca, 19, ang. via Genova, 30, si risparmia almeno il 50 per cento. Ne approfittino anche i signori pellicciai.

L'INDUSTRIA SERICA NAZIONALE

(Torino, via Pietro Micca, N. 4, ang. via XX Settembre, in prossimità di piazza Castello)

pratica ancora un ribasso

Maglia di seta extra, alte 160 a L. 34 al metro. Maglia di seta, ottima, alta 120, a L. 30 al metro. Maglia per biancheria a L. 25 al mt.

Sconto - 10 % di sconto sul prezzo della stupenda maglia in pezzi.

Confezioni d'ogni specie: biancheria, sciarpe, scialli, a prezzi imbattibili dalla concorrenza. *Calze di seta*, non di scarto, a 6 lire al paio.

NON CONVIENE ACQUISTARE

stoffe di drapperie, gabardine, lanerie, seterie, colonerie, ecc. se prima non si va a confrontare le ottime qualità a prezzi sotto costo della

LIQUIDAZIONE SERRA

via Berthollet ang. via Principe Tomaso.

Alleanza Cooperativa Torinese

Si comunica che nei distributori i prezzi dei rinomati prodotti di salumeria sono stati sensibilmente ribassati.

I Divertimenti

IRREVOCABILMENTE "LE DUE ORFANELLE,,

lasceranno domani il

CINEMA AMBROSIO

per subirsi in altre città dove sono anxiosamente attese.

La 2ª SERIE

composta con elementi di suggestività impressionante, si sviluppa durante la Rivoluzione Francese, ed a lato dei personaggi romantici agiscono le figure più rappresentative della grande epopea, agitate dalla febbre ardente di rinnovamento e di libertà.

"LE DUE ORFANELLE,,

concluderanno con il secondo episodio, che sarà visionato

LUNEDI' 12

la loro tormentosa avventura.

— Prossimamente: *Messalina*.

"LA VALLE DEI LUPI,, protagonista il cane STRONGHEART lunedì 12, al CINEMA VITTORIA

«Strongheart» è un nome inglese che significa *Cuor forte*. E' il nome di uno splendido cane lupo che fu addestrato, nei suoi primi anni, al servizio della polizia in Germania. Ma un bel giorno il coraggioso cane poliziotto si stancò... della vita burocratica e volle passare all'arte.

I primi passi furono difficili ma il nostro *Strongheart* non era per nulla un «cuor forte» e sallo tutti gli ostacoli. Le quattro zampe gli servirono magnificamente.

A Los Angeles (la Mecca Santa della cinematografia) egli non tardò a mettersi in prima linea, tra i Jackie Coogan e le Perle White, tra i Fairbanks e le Pickford.

Il successo che arrise alla sua prima film: *Urlo alla morte*, fu spettacoloso e anche a Torino tutti lo ricordano. Tra due giorni *Strongheart* si presenterà in una nuova grande interpretazione

"LA VALLE DEI LUPI,,

una magnifica storia di fedeltà e di protezione per una giovinetta e nel tempo stesso di tenerezza per una magnifica lupa, Lady Silver, che annoda Strongheart, lo avvince e lo induce a tornare alla vita selvaggia e randagia della razza da cui discende.

Oggi e domani

ultime di "SFINGE BIANCA,,

l'emozionante film d'avventure nell'Alaska, con paesaggi meravigliosi. Ultime edizioni dei numeri di varietà: *Kioto*, illusionista e *De Costa*, contorsionista.

AL CINEMA BORSA

ultimi due giorni di *La belle di cristallo* sottomarina, 2.a serie della *Mano invisibile*. Lunedì andrà in programma la 3.a serie:

"CACCIA TRAGICA,,

nella quale continua con intensità sempre crescente il drammatico duello tra la «Mano invisibile» e il *detective* Sharpe, personificato dal simpatico attore Antonio Moreno.

CINEMA SPLENDOR

Ultimi due giorni di repliche di *Domatore mascherato*. Lunedì 12 maggio:

JOLLY con DIOMIRA JACOBINI

serie A. Genina, messa in scena di Mario Camerini. Primissima visione per Torino.

Il successo de "L'INCOGNITA,, con MARIA JACOBINI è stato grandissimo

Il delicato lavoro della «Fert» ha soddisfatto pienamente. Il soggetto gentile, nel quale è diffusa tanta poesia, non poteva meglio prestarsi a far rifulgere la grazia infinita e le doti sceniche felicissime di Maria Jacobini. Il bel sorriso dell'attrice non è stato offuscato, ottenebrato da situazioni di tristezza, da episodi di dolore.

Il fresco viso incantatore di Maria Jacobini irradia di luce vivissima una serie di quadri graziosi e divertenti.

La dipintura di una «pensione per famiglia» piccolo-borghese, ricevo dalla presenza della Jacobini un caratteristico risalto e il contrasto della figuretta gentile con le numerose indovinate «macchiette» è di una signorile e saporita comicità.

Il romanzo della limida provinciale, che un drammatico evento fa piombare allo capitale come una rondine sperduta, è piaciuto in tutte le sue fasi.

La garbata invenzione di Luciano Doria, l'artistica messa in scena di Gennaro Righelli, la buona interpretazione di

SANDRO SALVINI e ORESTE BILANCIA

hanno trovato il pieno consenso degli spettatori. Ma soprattutto

ancora una volta al SALONE GHERSI è ammiratissima MARIA JACOBINI

la nostra miglior attrice cinematografica.

Interessantissimo il «fuori programma»:

"LA TARGA FLORIO,,

col drammatico episodio di Ascari e l'ardente duello tra italiani e tedeschi.

"LA DANZA DEL PAVONE,,

Imminente questa nuova drammatica interpretazione della *Mae Murray*. In preparazione:

La schiava, protagonista Leda Gys;
Largo alle donne, con Bilancia e Collo.

La deputazione della Borsa di Torino

Ci telefonano da Roma:

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro della Economia Nazionale:

Articolo unico. — Per tutto l'anno 1924 la deputazione della Borsa di Torino è costituita come segue: Membri effettivi: 1. Codevilla comm. Silvio, delegato governativo; 2. Fabris dott. comm. Giuseppe, scelto di concerto dagli Istituti di emissione; 3. Borsellini cav. uff. Edoardo, scelto dall'Istituto esercente la stanza di compensazione; 4. Ovazza comm. Ernesto; 5. Parea comm. Carlo; 6. Pizzetti cav. Spirito; 7. Sella cav. Guidenzio, proposti dalla Camera di Commercio di Torino. — Membri supplenti: 1. Certana Amedeo; 2. Giorgis cav. Camillo; 3. Musso avv. cav. uff. Giuseppe, proposti dalla Camera di Commercio di Torino.

L'Assemblea dell'"Associazione Nazionale fegatini,,

Riceviamo:

«Gli obiettivi razionali ai quali mi onoro informare questa giovane e promettente Associazione che tende ad una giusta soluzione dell'assillante problema delle abitazioni, hanno avuto logicamente il plauso incondizionato della cittadinanza anche perchè, mentre detto organismo non appartiene ad alcun partito politico è pero orientato al movimento fascista da cui sicuramente avrà il sicuro appoggio per le soluzioni che permetteno agli inquilini una favorevole decisione; e la bontà degli scopi che hanno accompagnato la creazione di detta Associazione riceverà dimostrazioni dalle costituzioni di sedi floridissime avvenute a Novara, Alessandria ed in via di costituzione in altre regioni d'Italia. Ad eleggere il Consiglio direttivo di questa sede intanto, i soci della sezione di Torino sono convocati in assemblea generale straordinaria, domenica 11 corr., alle ore 10, in via Corte d'Appello, 4, ove verranno esposti tra gli altri argomenti, alcune situazioni utili al raggiungimento degli scopi sociali».

Disgrazie

Il falegname Cesare Giardi, di 50 anni, abitante in corso Vercelli, 1, il quale lavorava nelle officine della Ferrovia di Ciriè-Lanzo, in corso Ponte Mosca, 12, nel passare sopra una tavola gettata sopra uno scavo, scivolava e cadeva nel fossato, riportando la frattura di una costa. Soccorso dai compagni di lavoro, con vettura pubblica veniva accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Odasso lo medicava, giudicandolo guaribile in un mese.

— All'angolo di corso Siccardi con via Barbaroux, il muratore Francesco Stefanino, di 66 anni, abitante in via Franco Bonelli, veniva urtato dall'automobile 63-12457, e riportava contusioni ad una gamba. La medicava il dottor Dedrejda del San Giovani, che lo dichiarava guaribile in una settimana.

Infortunio

Salmoiraghi Costantino, d'anni 38, operaio assistente nelle Ferriere Fiat, mentre assisteva a lavori eseguiti da un gruppo di operai, venne investito da una sbarra incandescente e riportò ustioni che il dott. Galasnino del S. Giovanni giudicò guaribili in 40 giorni. Egli fu ricoverato nella sezione Bobbio.

Signorina derubata

La signorina Garino Margherita, abitante in corso Casale, 91, mentre passava all'angolo di via Roma e piazza Castello, fu derubata destramente di un portabiglietti (che teneva in una tasca esterna della giacca) contenente un orologio, L. 10 e alcune carte.

Conferenze

Un alpinista.

All'Istituto professionale operaio, dinanzi ad un folto uditorio, l'abate cav. uff. J. Henry, ha tenuto ieri una conferenza per invito della «Giovane Montagna». Presentato dal professore comm. A. Roccati, l'abate alpinista ha esordito trattando dei rapporti dell'alpinismo con la pratica della religione e della moralità, compiacendosi per l'opera proficua che in dieci anni di vita la «Giovane Montagna» è andata svolgendo con spirito di cristiano apostolato. Dopo di che è venuto esponendo una serie di considerazioni e di consigli per chi vuole cimentarsi con la montagna, improntando il suo discorso ai frutti della lunga personale esperienza, e inforcando l'arido argomento dell'equipaggiamento alpino e dei pericoli della montagna con una serie di belsoi episodi di vita vissuta, ricordati con «verve» tutta speciale e simpaticissima. L'interesse del pubblico non ha rallentato un solo istante, e alla fine una calorosa ovazione ha salutato l'umile curato che, venuto tra noi dal suo «trou» di Valpelline, ha così ancora una volta ben meritato della riconoscenza degli alpinisti torinesi e dei soci della «Giovane Montagna» in particolare.

Papire Masson.

Per iniziativa dell'«Alliance française», Comitato di Torino, dotnani sera, domenica, alle ore 21, nel salone del Circolo Filologico, il professore Pierre Bonzy, dell'Università di Grenoble, terrà

ULTIME NOTIZIE

Come a Parigi si vede la giornata elettorale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

A sole poche ore dall'apertura della votazione, la nota caratteristica delle elezioni francesi è data dalla paura delle liste dissidenti, generale a tutti i partiti. Come vi accennai l'altro giorno, il temperamento francese male si adatta all'obbedienza passiva, richiesta dallo scrutinio di lista. All'elettore ripugna di accettare, senza discussione, tutti quanti i nomi tracciati nella lista che ha deciso di votare. Ne accetterà dieci o undici, ma, ottenere che rinunci alla soddisfazione di cancellare il 12.o per sostituirlo col uno scelto di suo capo o particolarmente caro al suo cuore non è facile. E quando si vede questo diritto di libera scelta rivendicato con perfetta coscienza da uomini quali un generale Percin, che conta tra i capi più autorevoli del partito radicale, casi è difficile comprendere la gravità del pericolo di un sistema che, moltiplicando le liste all'infinito, rischia di avere come risultato una dispersione formidabile di voti.

Le liste " fantasia ,,

Ma della composizione delle liste ibride si incaricano anche, anzi, soprattutto, personaggi misteriosi, che nessuno conosce, e che dall'ombra dove si celano, mandano i fogli incriminati sino al domicilio dell'elettore. Proprio iersera Painlevé, in seguito alla sfrenatezza di tali liste, avvenuta nel terzo settore parigino, sporgeva querela per falso e frode elettorale. Ma trovare i colpevoli di un reato di tale genere non è facile e tutto induce a credere che esso verrà continuato impunemente e che non pochi elettori inesperti se ne renderanno complici involontari. L'azione intentata dal capo del partito radicale ha avuto per di più una conseguenza abbastanza curiosa: quella di spingere il ministro degli Interni a diramare oggi ai prefetti una circolare la quale, se proibisce, in odiosene al reclamo, l'affissione delle liste ibride nelle sezioni elettorali, ribadisce al contrario il diritto dell'elettore a votare per esse, dicendo, espressamente, che le schede compilate che saranno trovate nelle urne verranno ritenute valide, anche se si tratta di schede a stampa e non manoscritte. Questa dichiarazione, nel momento in cui è fatta, equivale ad un larvato incoraggiamento al cosiddetto *panachage*, ossia alla compilazione di liste «fantasia» con nomi tolti da più di una lista ufficiale. Ma, se qualcuno ne provasse meraviglia, avvertiremmo che le liste «fantasia» costituiscono un pericolo, non tanto per i partiti della vecchia maggioranza poliarchiata, quanto, e specialmente, per il blocco delle sinistre. E' qui infatti che la necessità di maritare l'acqua ed il fuoco, cioè i radicali di tutte le sfumature coi socialisti di tutte le tendenze, ha creato il vero clima adatto al pullulare delle aresie e degli aggruppamenti dissidenti. Le ostilità personali e le incompatibilità di programma che accettarono finalmente la tregua di Dio, firmando il cartello delle sinistre, cercano di assicurarsi un compenso all'ultimo momento, abbandonandosi ai giuochi di prestigio sui nomi portati alla battaglia. La conseguenza di questa indisciplina, mercè la quale i radicali tentano di gabbare i socialisti ed i socialisti di gabbare i radicali e ciascuna frazione dei due partiti la frazione avversaria del proprio partito, sarà, con ogni probabilità, che tutti insieme verranno gabbati dal blocco nazionale. Non è la prima volta che la democrazia europea sperimenta così i frutti della discordia e purtroppo non sarà l'ultima.

Come voterà Parigi?

A Parigi le previsioni che si fanno negli ambienti non ufficiali darebbero una prevalenza di eletti del blocco nazionale nel primo e nel secondo settore. Il terzo settore presenta molte incognite, mentre tutti concordano nel ritenere certa la prevalenza del blocco delle sinistre nel quarto settore che comprende i sobborghi. Si prevede pure che le maggiori personalità dei vari partiti che si presentano nei settori parigini riusciranno elette al finire che comunisti e nazionalisti otterranno delle votazioni superiori a quelle che dapprima si credeva. Si tratta tuttavia di semplici previsioni. Sta però di fatto che i comunisti fanno una propaganda molto attiva e spendono molto in manifesti ed altrettanto fanno i seguaci dell'*Action Française*.

Il vescovo di Versailles, intervistato dall'*Echo de Paris*, bandisce stamane una crociata contro l'elezione di Marly, il ribelle del Mar Nero, candidato nel quarto settore e lancia in pari tempo un appello ai fedeli dei partiti dell'ordine, affinchè si astengano dalle liste di «fantasia». Il fatto che appelli di tale sorta provengano anche da destra dimostrerebbe che il pericolo esiste anche da questa parte ed a conferma basterebbe d'altronde il fatto, abbastanza scandaloso, della lotta che si annunzia nel primo settore, dove, contro la lista del ministro delle Colonie Fabry, appoggiata dal Governo e dall'*Intransigeant*, collocasi la lista conservatrice capeggiata dall'ex-ambasciatore Nouleus, appoggiato dalla *Liberté* e che si qualifica lista di concentrazione repubblicana-socialista. Ma non bisogna perdere di vista che Parigi è il terreno su cui la vittoria vera in ogni caso disputata più aspramente al Governo e su cui un successo delle sinistre sarebbe probabile, anche qualora la destre riuscissero a votare compatte. Le difficoltà economiche che vi angustiano le masse della piccola borghesia hanno preparato da tempo la capitale alla conversione, dal centro verso i due opposti estremi, già preveduta ed il brusco inasprimento dei cambi determinatosi ieri non mancherà di favorire il movimento in tale senso.

E la campagna?

Rimangono però al Governo, per ristabilire largamente la bilancia a proprio vantaggio, le provincie e la campagna, dove, viceversa, la situazione economica è eccellente e dove il prestigio di Poincaré è ancora intatto. A Parigi, la cultura dell'elettore essendo ben altrimenti elevata, la propaganda per le destre non è facile, giacchè il perno della situazione ministeriale è la Ruhr e i vantaggi dell'occupazione della Ruhr non li ha ancora veduti nessuno. Ma la campagna non guarda le cose tanto per il sottile e poichè i deputati ministeriali badano a ripetergli che Poincaré farà pagare i tedeschi, tutti sono contenti e non domandano di meglio che credergli sulla parola. Del resto, se anche i tedeschi non dovessero pagare, l'essenziale per la campagna è che il ministro Capus continui la politica fatta dal precedente ministro dell'agricoltura, cioè a tenere alto il prezzo delle derrate e agevolare le esportazioni e a chiudere le frontiere all'importazione. Non è inteso che in Francia deve avere la politica di un paese eminentemente agricolo. Quanto alla temperatura elettorale, tanto in campagna che in città, il livello si mantiene bassissimo e innanzi al manifesti elettorali il *man in the street* passa senza nemmeno volgere la testa.

G. P.

Un sensazionale processo londinese

I tragici misteri dell'albergo dell'"Ancora Azzurra,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Chi ha avvelenato l'albergatore di By Fleet? La moglie oppure l'amante della moglie, uno strano tipo di francese che è salito in una macchina simile a quella di Landru e che entrò in Inghilterra aggruppato, alle gambe dell'albergatrice? Lo spiegano che piccola sopra il processo apertosi oggi davanti alle Assise di Woking, alla periferia di Londra, monopolizza stasera la curiosità del gran pubblico metropolitano. Siamo in cospetto di un processo celebre. Tutti gli elementi di un sensazionalissimo romanzo si agitano e si fondono tra i fatti che formano l'architettura processuale.

L'albergatrice dell'"Ancora azzurra,,

Durante la guerra, mentre il signor Alfredo Jones si trovava alla fronte, sua moglie, usando un grazioso del capitale apre un piccolo caffè in un sobborgo di Londra. Gli affari andarono mafiosissimi. Essa fonse dopo qualche anno, nel alla fine si trova assediata di creditori e dichiarata in bancarotta. Il marito, da militare, torna a Londra e si abbandona a una vita di un allegro celibatario scapolastro. Egli acquista l'albergo dell'*Ancora Azzurra* nel quartiere di By Fleet, non lungi da Tamigi, all'estremo limite orientale della metropoli. Così le difficoltà intorno al bilancio cessano. Il marito comincia a bere e in meglio, nell'autunno dell'anno scorso, cade vittima di una pneumopatia nervosa. I medici lo consigliarono di cambiare aria e l'aspro della riviera del francese mise in signora Jones in viaggio per Biarritz. Ancora abbastanza giovane e piuttosto bellocchia, la signora, che vagheggiava da anni presto a Biarritz il ricordo di un po' di compagnia. La sera del 9 gennaio, nell'ottimo dell'*Hotel Victoria*, gli occhi della signora Jones si incontrarono con quelli di un giovane barbuto e sovrappeso, che si trovava colà per certi esperimenti di telefonia senza fili. E' difficile stabilire, in base alle testimonianze di oggi, che Jean Pierre Vaquier fingesse a Biarritz da conferenziere dei prodigi della telefonia senza fili, oppure di semplice meccanico per le audizioni al *Victoria Hotel*. Egli dice che era conferenziere. La signora Jones intesse la descrive soltanto come meccanico dell'albergo. Ad ogni modo, quel primo incontro di sguardi determinò un'intesa troppo cordiale.

Galeotto fu il libro

Il curioso è che i due si trovavano nella incapacità di conversare, perchè lui non sapeva una sillaba di inglese e lei non biascicava una parola di francese. Ma un cultore di telefonia senza fili non si dispera per così poco. Con una serie di gesti fece capire all'inglese che l'estacolo poteva superarsi facilmente coll'acquisto di un dizionario. Il giorno dopo, sulla spiaggia, il dizionario galeotto dava principio al romanzetto. Seguirono altre sedute sulla sabbia e le solite passeggiate nelle campagne attigue, e ai ritrovi. Il dizionario scomparve ed incominciò l'illuminazione verso le Assise di Woking. In marzo la signora Jones si sentì abbastanza rimessa e pensò a ritornare a Londra. Il Vaquier si credette non solo in diritto, ma in dovere di farle compagnia attraverso la Francia. Egli era ammogliato ed aveva anche una bambina, ma dal 1920 viveva separato dalla moglie e si considerava quindi libero cittadino. In un romanzo con un protagonista francese è molto difficile che non rientrino degli episodi finanziari. La signora Jones insinua adesso che il Vaquier fosse realmente senza un soldo. Al contrario, il Vaquier dice che, in base ai dettami della cortesia, le spese del viaggio attraverso la Francia, coll'inevitabile sosta appassionante a Parigi, in fece lui, anche per Dulcinea. Chiunque immagini i particolari curiosi dall'udienza di oggi intorno a quel viaggio amoroso. Nell'albergo il Vaquier e la Jones si spacciavano naturalmente per marito e moglie. Una cosa agevole in Francia, ma meno facile in Inghilterra, come a suo tempo il Vaquier, al pari di molti altri continentali di facili costumi, doveva apprendere.

Romeo e il tritacarne

Avvenne una separazione a Calais. Durò meno di una giornata. Il signor Vaquier fu accolto a Londra dal marito e portato sotto il tetto coniugale a By Fleet. Il Vaquier raggiungeva Londra poche ore dopo e scendeva all'*Hotel Poussett*. La sera stessa avveniva uno scambio di telegrammi fra questo albergo e l'*Ancora Azzurra* di By Fleet e non tardavano a riannodarsi teneri colloqui, nei dei quali scandalizzò una cameriera dell'*Hotel Poussett*, fino al punto da suscitare uno scandalo, perchè in quel caso la signora Jones dichiarò bensì che «quest'uomo è mio marito, ma basta a guardare il Vaquier per convincersi del contrario». Badate bene che il Romeo non aveva attraversato la Manica soltanto per amorosi spiriti. Teneva nella valigia un suo piccolo affare il *coté*: il modello di una macchinetta per triturare la carni sulne. Era la sua grande invenzione e sperava di cavarne secchi di sterline. Disgraziatamente una visita al mercato delle carni, con la macchinetta sotto il braccio, non offerse la menoma apertura al sentimentale inventore. Nessuno volle acquistarla, neppure per ridere. Forse si prospettò allora per il Vaquier l'alternativa di tornare in Francia oppure di scoprire una base pratitata a Londra. Egli disse che di basi gratuite non aveva affatto bisogno. Si trovava infatti bene imbottito di soldi, tanto è vero che entro breve, a sentire lui, doveva fare all'albergatore di By Fleet un prestito graziosa di oltre 100 sterline. La signora Jones racconta invece che il Vaquier era al verde, tanto è vero che non pagò nemmeno il conto dell'albergo di By Fleet e dovette farsi prestare da lei l'ammontare del suo soggiorno all'*Hotel Poussett*. Comunque, troviamo ad un tratto il Vaquier installato all'albergo dell'*Ancora Azzurra* non come amico di famiglia, ma come i clienti ordinari che pagano in seguito. Il triangolo di By Fleet procede a meraviglia. Il personale dell'albergo e gli *habitués* del bar sanno di esso ciò che il marito ignora: varie volte trovavano l'albergatrice sulle ginocchia del francese nella penombra della sala pubblica dell'*hotel*.

"Accidenti, com'è amaro!,,

Il Vaquier si diletta d'esperimenti fra chimici e meccanici e così, varie volte, prende la metropolitana per il centro della città e acquista in una farmacia del quartiere cosmopolita una quantità di sali e di acidi per le sue esperienze. Un giorno gli occorre una certa dose di stricnina. Il farmacista lo guarda, ma conoscendolo già gli accorda il veleno, ingiungendogli però, in conformità di legge, di firmare un registro *ad hoc*, dando anche il proprio indirizzo. Il Vaquier se ne va, lasciandosi dietro firma e indirizzo falso. Trascorrono altri giorni di pace contemplativa all'albergo dell'*Ancora Azzurra*, fino a che una sera i coniugi Jones convitano molti loro amici ad una grossa bicchierata. Vaquier, a quanto egli testifica, andò a letto presto quella sera, ma udendo il frastuono al pian terreno scese verso mezzanotte e vide la signora Jones addormentata sopra una seggiola, in mezzo ad un convito le cui condizioni si riscontrano in una mitraglia di bicchieri vuoti sul tavolo. Al mattino seguente tutti quanti all'*Ancora Azzurra* dovevano avere il mal di testa, meno il Vaquier che, come si consunto si alzò alle 7 e si assise al bar. Subito dopo scendono l'albergatore e la moglie. Il disse che doveva prendere una dose di sali inglesi per spazzar via i rimasugli della sbornia. Era abituato a questa rinfrescatura mattutina. La sua bottiglietta di sali era tenuta constantemente a portata di mano sullo scaffale dei liquori. Jones agguantò il flacone, ne versò una forte dose del contenuto in un bicchier d'acqua, trangugiando di un fiato la miscela.

— Accidenti! — esclamò — com'è amaro!

La moglie allora assaggiò i rimasugli del bicchiere e si meravigliò a sua volta di quella singolarissima amarezza. A questo punto Vaquier riferisce che la signora verso di colpo col gabinetto l'avanzo del liquido che restava nel bicchiere. Egli invece le gridò:

— Aspetta, non buttarlo! lo faremo analizzare.

Così narra il francese, ma l'albergatrice smentisce la versione. Il Vaquier, a sentire lei, non disse verbo. Sta di fatto che la signora Jones dopo l'esclamazione del marito, giudò al cuoco di portare subito un emetico, ingoiato il quale l'albergatore ebbe qualche accesso di vomito. Nel frattempo però si sentì mancare le forze. Il Vaquier aiutò i presenti a trasportarlo al sopra ed a metterlo a letto, dove il disgraziato in breve tempo morì. Il dottore arrivato il mise e chiamò la polizia. L'albergatore doveva avere trangugiato una dose straordinaria di stricnina. Per il momento la polizia ingoiò uno scongiurato. Disse di non vedere il crimine e non arrestò nessuno, vigilando però molti.

"L'hai assassinato tu!,,

In tal modo, qualche giorno dopo, potè svolgersi all'*Ancora Azzurra* una scena che la signora Jones racconta presso a poco in questi termini:

«Vaquier, il giorno in cui mio marito morì, mi aveva chiesto: «*Et couchez?* Io gli avevo risposto: «No! Il morto e io ho avuto fatto morire voi!». E dello questo aveva lanciato sul fuoco il ritratto del Vaquier, che aveva sempre con me gridando: «Mio marito volevo bene!». Passò qualche giorno e ad un tratto intimai al Vaquier: «L'hai assassinato tu!». Egli replicò: «Sì, l'ho fatto io e l'ho fatto per te!».

La conclusione fu che una mezza di giorni fa l'autorità inviava in arresto il Vaquier, che lo portato oggi alle Assise, sotto l'imputazione di avere avvelenato l'albergatore. Invece l'albergatrice rimane a piede libera e fungerà nel processo soltanto come testimone. Essa prende nella posizione di teste di accusa, mentre la manovra difensionale di Vaquier appare abbastanza chiaramente intesa ad insinuare che chi avvelenò il Jones sarebbe stata veramente la moglie. Siamo però solo alle prime battute di un processo, che si farà sempre più interessante.

M. P.

Il cranio di miss Kaye rinvenuto in un deposito di immondizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

In un deposito di immondizie, a quattro miglia dal villino balneare di Devensey, dove fu trovato a pezzi il cadavere di miss Kaye, la polizia ha rinvenuto oggi gli avanzi carbonizzati del cranio della vittima. L'autore del misfatto si provò a distruggere la testa dell'infelice, abbruciandola nella stufa di cucina, poi verso nella pattumiera di metallo presso il villino le ceneri, fatalmente da rimanergli nasel. La pattumiera venne vuotata da un servizio di polizia, da un carro che in la ronda ordinaria delle case di Devensey e dintorni. Il carico arrivò così a finire nel deposito centrale che la polizia ha rivangato oggi con successo.

La sentenza della Corte d'inchiesta sullo sciopero dei minatori inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Lo sciopero dei minatori fu scongiurato a mezzo aprile mediante una pubblica inchiesta semigiudiziaria sulle condizioni dell'industria carbonifera. Il verdetto è uscito oggi. Esso stabilisce che i salari reali dei minatori oggi sono inferiori a quelli del 1914, mentre i profitti dei padroni sono maggiori di quelli di anteguerra. La Corte di inchiesta riconosce così che le maestranze minerarie hanno diritto a soprappaghe. Al tempo stesso la relazione ammette che i padroni non potrebbero materialmente accordare alle maestranze quegli aumenti specifici che hanno richiesto. Occorrerà venire ad una transazione sulle basi del praticabile. Qui la Corte di inchiesta si accascia. Non riesce a suggerire una formula e un espediente adottabile senz'altro. Lascia che se la sbrighino le parti. Si prospetta dunque una nuova serie di negoziati fra i contendenti. Non si fiuta esattamente odor di polvere, ma la situazione mineraria si è fatta complessa e rischiosa.

Il processo delle lettere anonime

I motivi del rinvio

Mondovì, 9 notte.

Come già siete stati informati, il processo per le lettere anonime, processo atteso con tanta curiosità, è stato rinviato ad epoca indeterminata.

Il pretore avv. Martinelli, interrogato sui motivi che lo determinarono a rimandare il pubblico dibattimento, ha dichiarato che è stato consigliato a fare ciò unicamente perchè gli avvocati della difesa della Caterina e Carlotta Borgogno, le due sorelle che sono accusate di aver scritto le lettere incriminate, gli hanno fatto sapere che essi loro mancato il tempo di studiare a fondo la causa e di raccogliere testimonianze a favore delle imputate. Ad evitare che il rinvio venisse chiesto in udienza e obbligasse il pretore a sospendere il processo quando già fosse iniziato l'avv. Martinelli ha preveniuto la domanda della Difesa ed ha accordato senz'altro il rinvio.

A questo motivo, dirò così ufficiale, altri se ne danno, che vi sono molte buone ragioni per ritenere che abbiano avuto il loro peso nella decisione del pretore. La difesa delle sorelle Borgogno, le altre osservazioni che possono dare motivo ad incidenti procedurali. Osserva anzitutto che il processo è stato provocato da due querele: la prima presentata dal dott. Bosio, la seconda dalla signorina Alessandrina Grimaldi. Ora, mentre per la prima sono state seguite tutte le norme fissate dalla procedura, per la seconda si è agito come se fosse parte integrale della prima mentre doveva essere considerata come a sè. Le risultanze non mutano, ma il fatto può dar motivo ad incidenze e ricorsi. Altre osservazioni fa la Difesa a riguardo dell'andamento. Secondo la Difesa, l'opinione pubblica monregalese è ostile alle accusate. Il processo a Mondovì, per quanto il verdetto non debba venire da una giuria, non può svolgersi in un'atmosfera di serenità. E vorrebbe in conseguenza il rinvio ad altra sede.

In contraddittorio alla perizia del professore Turco, nominato dal Pretore, è stata presentata, come già sapete, un'altra perizia, dovuta alla professoressa Antonietta Graziani, di Mondovì. Secondo il prof. Turco risulterebbe evidente che le lettere incriminate devono essere state scritte dalla Carlotta Borgogno; secondo la Graziani invece la prova materiale della colpevolezza della Borgogno non sarebbe raggiunta. I manoscritti che sono stati sequestrati in casa della Borgogno, e il di cui esame ha portato il prof. Turco ad affermare che la Borgogno Carlotta deve essere ritenuta l'autrice delle lettere anonime, nulla proverebbero, secondo la Graziani. Per la professoressa, invece, le identità che si riscontrano sarebbero dovute al fatto che la Borgogno proteggeva gli... spiriti, e parecchie delle lettere sarebbero state scritte da lei sotto la dettatura spiritica. Questa rivelazione porta nella complessa e curiosa causa un elemento nuovo.

La morte di Adolfo Albertazzi

Bologna, 9, notte.

Questa notte, alle 0.15, è morto nella sua casa di via Santo Stefano, dove si era fatto trasportare per Pasqua, in seguito ad un aggravamento delle sue condizioni di salute, il prof. Adolfo Albertazzi, notissimo letterato e collaboratore dei più noti giornali italiani. La notizia ha prodotto in città la più viva costernazione. Il prof. Albertazzi aveva 58 anni. E' morto per sopraccarico produttivo dell'aggravamento dei fenomeni arteritici verificatisi nel genuino sovrano mentre egli si preparava a Castel San Pietro, ove era solito abitare. Lo hanno assistito fino all'ultimo il suo intimo amico prof. Sabetta e la cugina Edvige

Il maltempo

Mareggiata sulla riviera ligure
Grave pericolo corso da diciannove operai

Genova, 9 sera.

Una terribile mareggiata si è scatenata sulla nostra riviera e un vero uragano ha seriamente minacciato anche le navi che si trovavano nel porto. Due vapori, tutti gli ormeggi, furono dalla furia del vento spinti l'uno contro l'altro. Fra i loro scafi si trovava una chiatta, carica di merce, sulla quale erano intenti al lavoro diciannove operai. Il personale si vide perduto, ed istintivo di essere salvato mediante alla chiatta fra i due vapori, si diede ad ottenere soccorso. I battelli del piroscafo i marinai furono pronti ad evitare il colpo violento. Diciotto operai furono salvati, uno invece fu trasportato al nostro ospedale ove fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Neve e grandinate nel novarese

Novara, 9, notte.

In diverse località della Valsesia è caduta abbondante la grandine, danneggiando i vigneti e le piantagioni di frutta già in fiore. In alta montagna ha fatto nuovamente la sua comparsa la neve, accompagnata da pioggia e da vento. Rufere si abbinarono poi che sulla regione Cusiana. Ieri ed oggi ha imperato così un'ultima quasi invernale con un vento fortissimo e gelato. Sul Lago Maggiore ha pure imperversato il maltempo. In conseguenza delle piogge di questi giorni il livello d'acqua del Lago è salito quasi di un metro. Il vento ha poi reso agitate le acque del Lago cosicchè la navigazione si è svolta in circostanze pericolose. Non si devono però lamentare disgrazie.

Grandinate nel biellese

Biella, 9, notte.

Ieri notte si è scatenato un violento temporale ed è caduta una forte grandinata, che continuò con saltuaria violenza per circa mezz'ora, recando ingenti danni alle campagne, in alcune località, pur non elevate, la grandine caduta ha raggiunto da 15 a 20 centimetri di spessore. Il maltempo accompagnato da lampi e tuoni, fu soprattutto grave sulle montagne che stamane apparivano lino, a quote bassissime, biancheggianti come per una nevicata invernale.

Mandano da Trivero che, durante il temporale, un fulmine si è abbattuto sulla chiesa parrocchiale, ma fortunatamente non ha prodotto danni rilevanti. La temperatura si è assai abbassata. Danni notevoli sono particolarmente recati alle piante da frutta, che trovansi attualmente in piena fioritura.

Un chicco di grandine di 330 grammi

Venezia, 9, notte.

Nella zona veneta il maltempo ha fatto abbassare di molto la temperatura. A Venezia per di essere tornati in ottobre. Ciò dipende dalla grandine caduta quà e là del Veronese al Vicentino e più in su. Ad Asiago oggi ha grandinato così forte che un chicco pesava 330 grammi.

Scossa di terremoto ad Avellino

Napoli, 9, notte.

Stamattina, alle 6.48, dagli osservatori della città è stata registrata una scossa di terremoto ondulatorio, in direzione nord-sud. L'osservatorio Friedlander comunica che l'epicentro deve trovarsi a circa 120 chilometri. La scossa ha avuto una durata di circa 15 secondi.

Un telegramma da Avellino reca che in quella città la scossa è stata avvertita alle 6.50 in modo sensibile, senza però danni.

Lo sbarco a Napoli della salma di Eleonora Duse

Napoli, 9, notte.

Il piroscafo «Duilio» che trasporta la salma di Eleonora Duse, giungerà alle ore 19, nel 10 corrente. La salma verrà sbarcata nel terzo scaglione del porto mercantile ove sarà salutata dai rappresentanti del Governo e del Comune. La bara sarà collocata su un catafalco appositamente eretto nella suddetta località, in modo che il pubblico possa sfilarvi dinanzi; quindi sarà posta in un vagone parato a lutto che proseguirà per la stazione centrale ove partirà per Roma alle ore 23,45.

Un neonato gettato in mare con un sasso legato al collo

Genova, 9, notte.

Un delitto, che ha prodotto grandissima impressione nei cittadini che si trovavano in via Aurelio Saffi, venne scoperto da un vecchio che si era recato a raccogliere i pezzi di legna gettati dal mare sulla spiaggia. Fu rinvenuto il cadaverino di un neonato che presentava gravi lesioni in tutto il corpo, e portava una corda legata al collo, alla quale era stato assicurato un grosso sasso. Il neonato doveva essere stato lanciato dall'alto del muraglione di corso Aurelio Saffi, con la speranza che andasse a finire in mare. L'autorità indaga per scoprire l'autore o l'autrice dell'orrendo delitto, ma finora con esito negativo.

Misterioso delitto scoperto sulla Genova-Casella

Genova, 9, notte.

Giunge notizia dalla zona soprastante alla Torrazza di S. Olcese, dove sono in corso i lavori per la costruenda linea elettrica Genova-Casella, che è stato rinvenuto lungo il ciglio di una strada campestre il cadavere di un giovane addetto all'impresa dei lavori. Si tratta di Gino Bonanni, fabbro-ferraio, nativo della Toscana e residente a Rivarolo Ligure. Il cadavere fu trovato immerso in un lago di sangue, nella zona di Trenzasco, e con traccie di una ferita alla testa: un colpo di rivoltella gli aveva perforato il capo da una parte all'altra, causandone la morte immediata. Molte congetture si fanno intorno alla morte del Bonanni, ma le autorità inquirenti sono concordi nel ritenere che egli sia rimasto vittima di un agguato criminoso. Risulta che verso le ore 21 il Bonanni fu veduto nei dintorni del villaggio di Trenzasco, e, secondo le constatazioni del medico, la morte risalirebbe precisamente alle prime ore del mattino successivo.

Un arresto pel "crack,, dei 18 milioni

Reggio Emilia, 9, notte.

Stasera è stato arrestato l'avv. Luigi Meschiari, implicato nel *crack* del dicisette milioni del commerciante Banni. Si prevedono altri sensazionali arresti.

Lina Cavalieri si frattura un braccio

Parigi, 9, notte.

L'artista lirica italiana Lina Cavalieri è caduta inavvertitamente fratturandosi un braccio; la sua ferita non è grave, trattandosi di frattura di proporzioni ridotte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti, si riunirà il 15 corr. il Consiglio provinciale che tratterà tra l'altro questi argomenti: Nomina di tre deputati provinciali in sostituzione degli onorevoli Casalis, Viale e Rossi, dimissionari. Ricorso contro la proclamazione dell'avv. Margaria a consigliere provinciale pel mandamento di Paesana. Costituzione del Consiglio provinciale di agricoltura.

DA BIELLA

In seguito al sequestro dei registri e dei libretti della Lega proletaria, depositati presso la Casa di Risparmio, dai quali sarebbe risultato un ammanco di trenta mila lire a danno della Lega, è stato spiccato mandato di cattura contro il cassiere di questa, Bianelli Edoardo. Costui sarebbe attualmente in America.

E' stato arrestato a Bruzzano, il trentaseienne Costante Giovanni fu Carlo, di Borgomanero, ricercato dalla polizia, per mandato di cattura della Procura di Biella, essendo complice dello svaligiamento di una villa dei signori Chertalli, a Lessona.

Sono 500 biellesi, soci della «Pietro Micca» sono partiti per compiere un lungo pellegrinaggio nelle Venezie Giulia. I gitanti resteranno a Gradisca, San Michele, Gorizia, Trieste, Grotte di S. Canziano e di Postumia, le isole Brioni, Pola, Sebenico, Fiume, e saranno di ritorno domenica, 18.

Bollettino Meteorico

9 maggio 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	14	coperto	
Milano	22	11	coperto	
Genova	19	12	¾ coperto	mosso
Venezia	19	11	coperto	agitato
Firenze	23	12	¾ coperto	
Ancona	24	14	coperto	mosso
Bologna	20	13	¼ coperto	
Napoli	26	15	coperto	calmo
Taranto	23	15	coperto	calmo
Palermo	25	17	coperto	legg. m.
Catania	26	18	coperto	legg. m.
Cagliari	26	16	¼ coperto	mosso
Tripoli	33	18	coperto	agitato
Messina	27	17	coperto	calmo
Trieste	21	15	¾ coperto	legg. m.
Trento	23	11	coperto	
Bergamo	20	10	sereno	
Fiume	22	13	¾ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 24
Minima . . . . . + 8
Cielo: un quarto coperto.

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 8: + 22,5
Temp. minima della notte dall'8 al 9: + 6

Mercati granari e cereali

Alessandria, 9. — Lupini da L. 10 a 12 — Trifoglio (seme) da L. 500 a 550 — Medica (seme) da L. 500 a 500 — Fieno maggengo da L. 20 a 22 — Paglia da L. 12 a 13 per quintale al centimaio. Non quotato il panello di Melgone.

Casale, 9. — Buoi da lavoro da L. 35 a 38 al Mg. — Manzi da 32 a 33 id. — Vitelli da 52 a 60 id. — Lattonzoli da 55 a 65 id. — Giovenche da razza da 2500 a 2600 per capo. — Vacche da 2000 a 3000 id. — Buoi da macello da 30 a 35 il Mg. — Manzi da 32 a 38 id. — Vitelli da 60 a 70 id. — Maiali grassi da 68 a 72 id.

Mezzi Monferrato, 9. — Grano nazionale da macina da L. 105 a 108 — Grano estero di forza L. 115 — Meliga nostrana in grana L. 100 — Id. in farina da L. 107 a 110 — Segala da L. 80 a 90 — Avena da L. 60 a 62 — Farina 0 al 70 % L. 137 — Id. Semolone L. 120/50 — Id. marca A. L. 143,50 — Id. 65 % L. 130 — Farinaccio L. 60 — Crusca L. 64 — Cruschello L. 62.

Novara, 9. — Il mercato di ieri, senza listino ufficiale si è svolto fra la massima calma e con prezzi stazionari. Per le derrate agrarie si sono avute le seguenti quotazioni: Riso originario nelle varie specie da L. 125 a 185 al q.l. — Risone originario nelle qualità diverse da L. 110 a 127 id. — Risone originario vecchio da L. 98 a 117 id. — Mezzagrana da L. 111 a 130 id. — Nostrano da stramazzo a L. 110 — Farina di frumento N. 1 44 L. 127 a 130 id. — Farina qualità B. da L. 120 a 127 id. — Crusca di frumento da L. 66 a 68 id. — Cruschello da L. 58 a 60 id. — Avena da L. 54 a 56 id. — Segala da L. 75 a 78 id. — Meliga da L. 93 a 95 id. — Vagnoli resti puri da L. 200 a 250 id. — Id. dell'occhio da L. 250 a 300 id. — Fieno maggengo al rastrinale da L. 32 a 34 id. — Id. agostano da L. 28 a 30 id. — Id. terzuolo da L. 26 a 28 id. — Paglia di frumento e segale pressata da L. 12 a 13 id. — Id. di riso sciolta da L. 7 a 10 id. — Erba in genere da L. 4 a 6 id.

Udine, 8. — Frumento da L. 112 a 125 al q.l. — Granoturco giallo da L. 60 a 63 id. — Id. Bianco da L. 90 a 95 id. — Giapponina da L. 85 a 94 id. — Segale da L. 80 a 90 — Sorgorosso da L. 58 a 70 id. — Lupini da L. 30 a 50 id. — Orzo da pilare da L. 100 a 115 id. — Avena da L. 65 a 70 id. — Fieno dell'alta di prima qualità da L. 27 a 28 id. — Id. di seconda qualità da L. 25 a 26 id. — Fieno delta Bassa di prima qualità da L. 24 a 26 id. — Id. di seconda qualità da L. 22 a 23 id. — Erbaglio L. 26 id. — Paglia da L. 25 a 27 id. — Strame da L. 19 a 21 id. — Erba Spagna L. 32 id.

BORSE ESTERE

Londra, 9. — Prestito francese 5 % 24.5/8 — Id. id. 4 % 22.1/2 — Id. id. 4 % sacco 19.1/2 — Consolidati 57.1/2 — Egiziano unificato 83.3/4 — Rendita spagnuola estero 69.1/4 — Id. italiana 3.50 % 29 — Id. giapponese 4 % 66 — Id. turco 17.1/2 — Uruguay 3.50 % 56.1/4 — Venezuela 69.1/4 — Marconi 5 17/32 — Argento contanti 33.11/16 — Rame contanti 62 1/32.

Cambi: Italia 98 — Parigi 73.37.5 — New York 4.36.37 — Argentina 41.06 — Svizzera 24.54.5 — Madrid 19.73 — Atene 109.50 — Spagna 24.50 — Belgio 20.62 — Costantinopoli 115 — Montreal 4.41.

Stato Civile di Torino

9 Maggio 1924

NASCITE: Maschi 8; femmine 4; totale 12.

MORTI: Sachero Vincenza ved. Bogiatto, di anni 84, di Canelli, casalinga, via Giuseppe Verdi, 50. — Reynaudo Margherita Cristina ved. Croce, id. 83, di Scarnafigi, agiata, via Ospedale, 8. — Zanetti Giuseppe fu Francesco, id. 77, di Torino, pensionato, via Saluzzo, 60. — Ricoma Giovanni fu Giuseppe, id. 62, di Alessandria, pensionato, via Valeggio, 18bis. — Bian Eleonora ved. Capello, id. 61, di Torino, agiata, via Ormea, 58. — Caprioli Giuseppe fu Pietro, id. 47, di Candia Lomellina, pensionato, via Alassio, 8. — Gemma Maria ved. Morello, id. 70, casalinga, via Borgo Dora, 33. — Ponte Francesco fu Giuseppe, id. 53, di Mortegna, industriale, via Cibrario, 28. — Balbis Antonia di Giuseppe, id. 35, di Torino, muratore. — Pegliano Luigia ved. Lamberti, id. 91, di Chivasso, casalinga. — Caberti Achille fu Camillo, id. 46, di Firenze, colonnello P. A. S. — Villata Lorenza fu Domenico, id. 58, di Alba, maserate. — Solari Emilia fu Luigi, id. 61, di Faido, casalinga.

Minori di anni sei 2; totale 15; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Pozzo Giovanni, gerente.

Giovedì, alle ore 14, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro mancava improvvisamente il

Cav. Maurizio Gambotti

della Ditta M. e V. Gambotti fu Giovanni

Con angoscia ne danno il doloroso annuncio:
la Sorella: ANNETTA;
Il Fratello: VITTORIO;
I Nipoti: GIOVANNI colla Consorte RINA ed il piccolo CORRADO;
EMILIO colla Consorte MARIA e bimba VERA SILVIA;
EDOARDO TEPPATI colla Consorte OLIMPIA;
I Cognati: FASELLA PIETRO e figlia RINA; TEPPATI GIOVANNI.
I Cugini e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corrente alle ore 16,30. La presente serve di partecipazione personale. (16964

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci delle Cartiere Giacomo Bosso di Torino partecipano col più vivo dolore la morte improvvisa avvenuta

APPENDICE DELLA STAMPA (6

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. GRANCIANO

— Era convinto che io fossi un ragazzo; ed io non nego ch'ero un po' irrequieto e che avevo pel capo qualche grillo romantico, mentre mio fratello Antonino era studioso e tranquillo; ma il fatto è che ero innamorato.

— Quanti anni avevi?

— Ero tra i quattordici ed i quindici anni. Ero innamorato di mia cugina Rina, cioè Catterina Doddoli, del Senso di Chieri. Essa allora aveva dieci od undici anni appena, ma era già così alta, così bella, così giudiziosa, che io non potevo saziarmi di esserle vicino. Però quasi tutte le notti andavo di nascosto a trovarla...

— Tuo padre scoperse la passioncella...

— Mio padre veniva di rado a Moncalieri; mia madre conosceva quella mia affezione ma la credeva uno di quei capricci fanciulleschi, che scompaiono coll'apparire dei primi peli sul mento.

— E la tua Rina ti corrispondeva?

— Rina, quando ha detto di sì, neanche le tenaglie del diavolo le strapperebbero un no. Essa mi aveva giurato che la morte sola poteva impedirle di sposarmi.

— Non capisco. Sei stato tu ad abbandonarla?

Cristoforo stette qualche istante cogli occhi fissi nella testiera del cavallo.

— Come vi ho detto, monsignore, la storia è un po' lunga e procurerò di non annoiarvi troppo. Era morto monsignor Ponzone, vescovo di Aosta, e per mia sventura a quel vescovado era stato nominato un cugino di mio padre, don Amedeo Berruti. Questi, ch'era a Roma, governatore di quella grande città, prima di recarsi alla sede del suo vescovado, ebbe la sciagurata ispirazione di passare per Moncalieri e fermarsi tre giorni. Si fermò tre soli giorni, ma questi gli bastarono per conquistare la fiducia di mia madre e di mio padre, il quale per caso si trovava in famiglia. Saputo della mia passione per Rina Doddoli, saputo che Rina era nipote del Senatore conte Nicolò Balbo, — ch'egli diceva nemico acerrimo di quanto sa di religione, — il nuovo vescovo tanto fece e tanto disse che convinse mio padre e mia madre esservi per me una sola via di salvezza: farmi prete. Mi parteciparono quella decisione, ed io finsi acconsentire, ma la stessa notte corsi da Rina e combinammo di sposarci subito...

— Per la Santa Croce! Un vero amore da cavaliere della Tavola Rotonda!

— Un amore indomabile, monsignore. Io non possedevo neanche una parpaiuola, ma Rina ne aveva una ciotola piena. Con queste riuscimmo a trovare i testimoni ed il prete; e la funzione era già compiuta quand'ecco, non so come avvisati, giungono in chiesa mio padre, il padre di Rina ed il cugino vescovo, tutti e tre furibondi. Il vescovo minaccia l'ira di Dio al prete, grida che il matrimonio non conta, parla di ratto di minorenne, di galera e che so io. La conclusione fu che Rina fu spedita in non so quale convento di Torino, e che io meglio meglio seguii il cugino vescovo ad Aosta.

— E poi sei fuggito?

— Mio zio vescovo non si occupava di me, ma esclusivamente delle sue liti colle autorità civili ed ecclesiastiche; per conseguenza, dopo due anni di vita quasi completamente oziosa, avendo per caso tutto la conoscenza di un certo Catello Brochieri...

— Vi è un arciere di tal nome nella squadra del signor Saint Pol.

— E' lui, monsignore. Quel lungo e magro che in questo istante è presso il signor Ammiraglio in cerca d'un grado. Mio zio vescovo (lo chiamavo zio), purchè salvassi le apparenze, mi lasciava piena libertà di uscire per la città, colla sola condizione che mi facessi accompagnare da un prete, che aveva il nobile e difficile incarico di farmi da maestro e pedagogo. Costui era così vorace nel mangiare e nel bere che, dopo i pasti, stava adriato molte ore in una seggiolone, russando come un orso svizzero. Io allora mi toglievo di dosso la tonaca, indossavo abiti borghesi ed uscivo a diporto. Una sera, come dissi, feci la conoscenza di Catello Brochieri: orfano di padre e di madre, spiritoso, libertino ed indipendente, egli girava di paese in paese portando seco una baracca, la quale gli serviva di abitazione e di teatro; infatti aveva una particolare attitudine a dare rappresentazioni con certe marionette, che egli stesso scolpiva, dipingeva e vestiva.

— Ed alla tua Rina non ci pensavi più?

— Oh, monsignore! Ci pensavo giorno e notte e sempre ci penso ancora ma poichè il cugino vescovo aveva dichiarato che il matrimonio era nullo e che io ero incorso nella pena delle galere...

— Come lì sei poi deciso a fuggire?

— Frequentando il teatrino di Catello non tardai ad invaghirmi di quel suo spirito, ch'era uno strano impasto di bontà e canzonatura. Ogni sera accorrevo alle sue recite e, dopo la rappresentazione, m'accompagnavo con lui in lunghe passeggiate, godendomi le cose meravigliose ch'egli mi raccontava giacchè allora avevo nel cervello il grillo del romanticismo. In quell'epoca, — così mi diceva Catello, — il duca di Borbone era fuggito di Francia ed era andato ad offrire la sua spada ed il prestigio del suo nome all'Imperatore, ch'erasi affrettato ad affidargli il comando delle sue truppe in Italia; e Catello mi dichiarava che un dì o l'altro avrebbe dato fuoco alla baracca ed ai burattini per andare ad ingaggiarsi soldato; lo trattenevo soltanto un dubbio: se fosse meglio ingaggiarsi tra i Rossi od i Bianchi. Per conto mio, lo assicurai che io l'avrei seguito così tra i Bianchi come tra i Rossi, e rimanemmo d'accordo che ambedue avremmo preso servizio nella prima truppa imperiale o francese, che sarebbe passata per Aosta. Passò una compagnia di Rossi e noi ci ingaggiammo; così abbiamo fatto, sempre insieme, le due campagne col signor di Lautrec e col signor di Bonnivet.

— Ed hai notizie della tua Rina?

— In questi tre anni sono accadute molte e gravi cose nella nostra famiglia. I miei genitori sono morti, mio fratello s'è fatto prete, le mie sorelle si sono maritate. Anche Rina è orfana; e credo che attualmente si trovi tuttora in un monastero di Torino, dove senza dubbio, fra Oremus e litanie, avrà pur troppo perduta fin la memoria del mio nome...

A quel punto del dialogo il cavaliere Bayard, vedendo che tutta la colonna si arrestava, suppose si facesse una di quelle brevi soste che frequentemente avvengono nelle truppe in marcia, specialmente quando la strada è molto malagevole; ma a tratto d'inganno sopraggiunse l'Ammiraglio Bonnivet in persona.

— Se il diavolo non ci mette le corna, — gridò questi arrestando il cavallo, — fra poche ore il ponte sarà costrutto. Sarà debole per le artiglierie, ma l'Albrecht non ha cannoni e potrà facilmente passare la Sesia co' suoi svizzeri. Sono da otto a dieci mila, giudicando così ad occhio e, corpo di satanasso! con un tale rinforzo daremo al signor Pescara una lezione tale che se ne ricorderà fin che vive. Ma è necessario, è indispensabile, caro Bayard, che se gli Imperiali ci assaltano in coda, io li trattenga tanto che il ponte sia ultimato e che quel diavolone di Albrecht si sia riunito a noi... Spero non mi terrai il broncio per l'affare di Robecco...

— La mia spada, signor Ammiraglio, sarà come sempre a' al servizio del mio re e non dei miei personali sentimenti.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

9 maggio 1924.

Mercato sostenuto nonostante numerosi realizzi. In nuovo considerevole aumento la Rendita 3 1/2: ben tenuto pure il Consolidato 5 %. Le Commerciali ferme in apertura, poscia in reazione. Ancora in aumento e attivissime le Viscosa. La Fiat calme ai prezzi di ieri. Ferme le Châtillon, le Montecatini e le Terni. I Cambi lesi; invece in altro ribasso il Francia.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3 1/2 (cont. 87,023). 87-86,30, 87,02 1/2 — Consolidato 5 % (cont. 99,20-98,80, 98,90), 99,10-98,90, 98,95 — Obbl. Venezie (cont. 85,75-85,25, 85,25 più int.) — Buoni Settenn. (cont. 103,60, 103,25 più int.) — Buoni Novenn. (cont. 104,55 più int.) — Banca d'Italia 1645 n. — Banca Commerciale 1360-1342, 1345 — Credito Ital. 948-943, 953 — Banca Agricola 272 1/2 n. — Banco Roma 112 n. — Banca Triestina 702 n. — Ferr. Meridionali 541-536, 538 — Rubattino 675-666, 671 1/2 — Navig. Alta Italia 260 n. — Cosulich 681-670, 677 — Lloyd Sabaudo 361-350, 356 — Credimare 118 n. — Elettr. Alta Italia 274 n. — Sip 165 1/2-162, 163 1/2 — Terni 634-627, 630 1/2 — Selt 315-310, 310 1/2 — Valdarno 136 n. — M. Amiata 380 n. — Tedeschi 134 1/2-132 1/2, 133 — Dalmine 151, 150 1/2 n. — Bauchiero 64 1/2 n. — Fiat 585-575, 580 — Snia Viscosa 358-351, 352 — La Soie Châtillon 558-552, 555 — Eridania 597 — Bonifiche 611-606, 608 — Cementi 41-36, 36 — Beni Stabili 1259-1257, 1250 — Ital. Gas 1050 n. — Cons. Gas 440-425, 440.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.: Ansaldo 26,25 — Montecatini 300-293, optate 290,50, 295 — Diritti Montecatini 47, 45 — Focolo 191,50-190, 191,50 — Schiapparelli 136 n. — Cementi Spalato 385-375, 382,50 — Andes 80,75.

Cambi: Parigi 133,75-133, 133,05, f. c. 133 1/2,30 — Svizzera 400,50-399, 399 — Londra 98,32,50 — Belgio 109,37,50 n., f. c. 109,75 — New York 22,28,75, fc. 22,30.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n s'intendono denunziati a buona cavaliere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 9 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87 — Consolidato 5 % 99,90 — Banca d'Italia 1657 — Banca Commerciale Italiana 1339 — Credito Italiano 948, — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Mediterranee 247 — Ferrovie Meridionali 536 — Rubattino 672 — Libera Triestina 698 — Snia 358 — Terni 627 — Meccaniche Milani e Silvestri 156 — Breda 105 — Ansaldo 26,75 — Montecatini 307 — Metallurgica Italiana 745 — Fiat 577 — Isotta 10,50 — Riva 992 — Elba 84 — Cascami seta 1186 — Linificio Canapificio Nazionale 843 — Lanificio Rossi 6800 — Cotonificio Cantoni 2560 — Cotonificio Veneziano 280 — Cotonificio Meridionale 129 — Bonsari Varzi 815 — Pirelli 770 — Industrie zuccheri 745 — Raffineria Lig.-Lomb. 502 — Distillerie Italiane 290 — Molini Alta Italia 700 — Eridania 598 — Gulinelli 538 — Edison 780 — Adriatica di Elettricità 175,50 — Marconi 161 — Vizzola 1660 — Conti 415 — Negri 156 — Ligure Toscana di Elettricità 318 — Esercizi Elettrici 343 — Esp. Italo-Americana 780 — Costruzioni Venete 920 — Beni stabili 1065 — Grandi alberghi 130.

Cambio Francia 133,20 — Svizzera 399,05 — Londra 98,00 — New York 22,27,5 — Vienna 0,00,17 — Bucarest 11,85 — Praga 100,50 — Spagna 350 —

BORSA DI GENOVA, 9 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,25 — Consolidato 5 % 99,95 — Banca d'Italia 1649 — Banca Commerciale 1342 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Mediterranee 541 — Ferrovie Meridionali 535 — Rubattino 668,50 — Sabaudo 366 — Libera Triestina 696 — Cosulich 680 — Snia 354 — Terni 625 — Ansaldo 26,50 — Elba 83 — Riva 995 — Fiat 573 — Ferriere Voltri 561 — Metalli 189,50 — Italia 12,50 — Marconi 167 — Eridania 592 — Raffineria Lig.-Lomb. 936 — Industrie zuccheri 741 — Romana zuccheri 131 — Gulinelli 233 — Molini Alta [illegible] 700 — Semolerie 680 — Colonierie Meridionali 179 — Silos 511 — Acciai 93,50 — Ansbig, Vencaia 96,15. Praga 98 — Budapest 0,97,85.

Cambi: Francia 132,75 — Londra 98,20 — Svizzera 399 — New York 22,25 — Spagna 350,25.

BORSA DI ROMA, 9 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 86,90 — Id. fine mese 87,10,25 — Consolidato 5 % cont. 99 — Id. fine mese 99,10,25 — Obbl. Venezie 85,10 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1341,50 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 114 — Credito Marittimo 119,50 — Credito Fondiario 108 — Imprese fondiarie 109,50 — Immobiliare 107,50 — Beni stabili 1060,50 — Fondi rustici 201,50 — Ferrovie Meridionali 535 — Rubattino 672,50 — Trani 180,50 — Cosulich 679 — Snia 356,50 — Libera Triestina 702,50 — Terni 627 — Ansaldo 26,75 — Metallurgica Italiana 745 — Riva 998,50 — Antimonio 34,50 — Montecatini 300,50 — Elba 82 — Fiat 576 — Monte Amiata 373,50 — Acqua Marcia 9020 — Condotte di acqua 245 — Gas 992,50 — Risanamento 1052 — Marconi 166,50 — Elettrochimica 160,50 — Aniello 485 — Eridania 600,50 — Romana zuccheri 130 — Pantanella 215 — Colonierie Meridionali 178 — Forze idrauliche 438,50.

Cambi: Francia 132,75 — Londra 98,15 — New York 22,30,5 — Belgio 109,50.

BORSA DI TRIESTE, 9 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 99,80 — Obbl. Venezie 85,50 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale 1339 — Credito Italiano 955 — Banco di Roma 114 — Banca Commerciale Triestina 701 — Ferrovie Meridionali 534 — Ferrovie Mediterranee 515 — Adria 431 — Cosulich 680 — Rubattino 668 — Libera Triestina 551 — Lloyd 5000 — Premuda 5,50 — Terni 622 — Ilva 990 — Ansaldo 26,50 — Navigazione Generali 5805 — Riunione 2200 — Assicurazioni Generali 5805 — Riunione Adriatica 3660 — Forze idrauliche 438 — Assicuratrici Italiane 2150 — Banca Adriatica 2[illegible]

Cambi: Francia 132,50 — Londra 98,10 — New York 22,30 — Svizzera 398 — Amsterdam 860 — Bucarest 111,25 — Praga 67,80 — Vienna 0,03,17,5 — Yugoslavia 37,50 — Belgio 110 — Budapest 0,07,25.

BORSA DI FIRENZE, 9 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87 — Consolidato 5 % 99,07 — Obbligazioni Venezie 85,05 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1350 — Credito Italiano 946 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Mediterranee 517 — Ferrovie Meridionali 527 — Rubattino 665 — Snia 350 — Ilva 990 — Fiat 576 — Magona d'Italia 718 — Monte Amiata 372 — Romana zuccheri 130 — Eridania 597.

Cambi: Francia 132,70 — Londra 98,20 — Svizzera 399,50 — New York 22,27,5 — Spagna 350,25.

BORSA DI ROMA, 9 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 86,90 — Id. fine mese 87,12,5 — Consolidato 5 % cont. 99 — Id. fine mese 99,10,5 — Obbl. Venezie 85,10 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1341,50 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 114 — Credito Marittimo 119,50 — Credito Fondiario 108 — Imprese fondiarie 109,50 — Immobiliare 107,50 — Beni stabili 1060,50 — Fondi rustici 201,50 — Ferrovie Meridionali 535 — Rubattino 672,50 — Trani 180,50 — Cosulich 679 — Snia 356,50 — Libera Triestina 702,50 — Terni 627 — Ansaldo 26,75 — Metallurgica Italiana 745 — Riva 998,50 — Antimonio 34,50 — Montecatini 300,50 — Elba 82 — Fiat 576 — Monte Amiata 373,50 — Acqua Marcia 9020 — Condotte di acqua 245 — Gas 992,50 — Risanamento 1052 — Marconi 166,50 — Elettrochimica 160,50 — Aniello 485 — Eridania 600,50 — Romana zuccheri 130 — Pantanella 215 — Colonierie Meridionali 178 — Forze idrauliche 438,50.

Cambi: Francia 132,75 — Londra 98,10 — New York 22,30,5 — Belgio 109,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 9 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 53,10 — Id. id. 3 % ammo. nuova 53,10 — Id. id. 3,50 % 61,45 — Id. id. 5 % ammo. nuova 69 — Prestito francese 4 % 1917, 57,60 — Id. id. 4 % 1918 liberato 58,05 — Id. id. 1920 liberato 60 — Id. id. 1920 liberato 85,75 — Tunisine 250,25 — Rendita Argentina 1900, 283 — Id. id. 1909, 70 — Id. Brasile 4 % 131,50 — Obbligazioni Bulgare 3,50 % ore 1917, 230,40 — Id. egiziane 4 % unificate 93[illegible] — Id. italiane 5,50 % 65 — Id. portoghese 1.a serie 75 — Id. russe 3 % 1891, 12 — Id. russe 5 % 1906, 51,90 — Id. 4 % 1909, 14,90 — Id. serbe 4 % 1895, 50,00 — Id. turca unificata 51,25 — Banca di Francia 1005 — Banca di Parigi 1310 — Credit Foncier 1410 — Id. Lyonnais 1015 — Banca Ottomana 205 — Banca Commerciale Italiana 991 — Banco di Roma 79 — Metropolitain 530 — Aciori Suez 12.095 — Thomson 743 — Obbligazioni lombarde antiche 170 — Rio Tinto 2360 — Brasile 5 % 1903 206 — Id. ferrovie 138 — Ferrovie ottomane 91,50 — Chartered 54,25 — De Beers 281 — Ferreira 94,50 — Gedoni 231 — Gold Fields 72 — Randzinlein 40 — Randmines 215,50.

Londra, 9. — Cambi: Italia 98,05 — Vienna 0,00,70,50 — Londra 98,56 — Parigi 36,07,5 — New York 4,63,12 — Bulgaria 4,11,50 — Praga 10,18,7 — Belgrado 0,97,5.

Berlino, 9 — Cambi: Italia 19000 — Francia 25600 — Svizzera 74000 — Vienna 0 — Ungheria 45 — Londra 19450 — Amsterdam 158000 — New York 4000 — Praga 12000.

Vienna, 9 — Cambi: Serbia 87000 — New York 29000 — Parigi 25400 — Romania 25000 — Bulgaria 24300 — Italia 21000 — Berlino 8.56,25 — Svizzera 130[illegible] — Amsterdam 2650000 — Praga 22000 — Budapest 70 — Londra 310000 — Belgio 211400.

Bollettino dell'Associazione granaria di Torino

LISTINO UFFICIALE DI TORINO DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato dell'8 maggio. — Prezzo per 100 Kg. stazione torino, per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio consumo escluso.

Frumenti. — Nostrale fino da L. 108 a 110 — Nostrale mercantile da L. 107 a 108 — Estero di forza da L. 108 a 110 — Estero comune da L. 105 a 106.

Granoni. — Nostrale comune da L. 97 a 100 — D'altra provenienza da L. 96 a 100.

Segala — Nazionale da L. 70 a 71.

Farine, Semole e Cascami. — Marca 00 da L. 172 a 185 — Marca A da L. 145 a 150 — Marca B superiore da L. 140 a 147 — Marca B comune da L. 130 a 137 — Semola 85% al 50 % da L. 120 a 124 — Crusca da L. 82 a 85 — Cruscello da L. 80 a 81 — Semolata di granone da L. 118 a 120 — Farina di granone abburattata da L. 113 a 115.

Risi. — Mercatile da L. 265 a 275 — Camolino originario da L. 180 a 190 — Originario mercantile da L. 162 a 165 — Mezza grana da L. 153 a 160.

Avena. — Nostrale nera da L. 100 a 102 — Nostrale comune da L. 95 a 98 — Estera di forza da L. 84 a 86.

Barrube. — Nazionali da L. 70 a 72 — Estere da L. 60 a 62.

Fave. — Nazionali da L. 100 a 102.

Andamento del mercato: calmo. — Nella quotazione della farina marca B comune, è compresa la marca 79 %.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale Monferrato, 9.

Casale. — La ricerca e le contrattazioni vinicole nella nostra piaza si mantengono attive ed i prezzi tendono leggermente al sostegno, specialmente in seguito a qualche richiesta pervenuta qua e là dalla Francia e dalla Svizzera, e variano dalle 110 alle 140 lire l'ettolitro per le qualità ordinarie, e da 145 a 170 lire per i tipi superiori di buon gusto, bel colore e buona schiuma. Il tempo è sempre variabile, ventoso e con pericolo continuo di qualche gelata. Le viti sbocciano e promettono discretamente ove sono sane, cioè non filloserate, e piuttosto scarsi sono i grappoletti nelle viti un po' debilitate e filloserate. La vegetazione delle viti procede alacremente e la mano d'opera si paga da 15 a 20 lire al giorno, oltre il vino.

Collinmonte. — Si riscontra un lieve miglioramento nella ricerca, con qualche sostegno nei prezzi dei vini, che variano dalle 120 alle 160 lire l'ettolitro in cantina del produttore, tassa compresa. La promessa dei grappoletti in generale non è troppo abbondante. Continuano attivamente i lavori della vangatura, pei quali si pagano dalle 17 alle 20 lire al giorno.

Alfiano Natta. — I vini sani superiori al 12 gradi, di buon gusto, si contrattano dalle 100 alle 150 lire l'ettolitro, tassa compresa. Le viti incominciano a germogliare ed i grappoletti sono piuttosto scarsi. Naturalmente è ancora troppo presto giudicare oggi il raccolto.

Monferrato. — Mercato calmo. Barbera fina di gradi 13-14 L. 160-200 l'ettolitro, quella di gradi 11-12 da L. 130 a 160. Freisa [illegible] e vino da pasto abbastanza coloriti, da gradi 10-12 L. 120 a 140 l'ettolitro. I lavori della vigna proseguono bene, con speranza di buon raccolto, sebbene la pioggia si faccia desiderare.

Particomaro. — Si verifica da alcun tempo maggior richiesta, specie nella ricerca dei vini buoni con elevato titolo alcoolico, e che si pagano da 170 a 190 lire l'ettolitro. Qualche richiesta è pervenuta dalla Francia pei vini di 13 gradi di alcool.

Lacisa Belbo. — Il commercio vinicolo è molto calmo e si fanno pochissimi contratti. I vini da pasto da 10-11 gradi si pagano da L. 103 a 140 l'ettolitro, e il barbera da L. 145 a L. 160 pure all'ettolitro, sempre con tassa compresa. Il bel tempo favorisce molto le lavorazione delle vigne. Ove non sono intaccate dalla filloxera promettono abbastanza bene.

Cortiona Serralunga. — Poca attività nel commercio vinicolo. Il prezzo del vino comune sui 10 gradi è da L. 90 a 125 lire l'ettolitro. Pipora l'andamento delle viti è ottimo e promettono un buon raccolto, per quanto sia prematuro giudicare oggi. Si fanno nuovi piantamenti di viti.

S. Sebastiano Curone. — Commercio vinicolo fiacco. I prezzi sono i seguenti: rosso fino L. 130 l'ettolitro; rosso da pasto L. 100, e bianco (moscatino) L. 90, sempre per ettolitro.

Voghera. — Il vino dolcetto da pasto si paga da L. 75 a 100 l'ettolitro, e il superiore da bottiglia da 100 a 120.

Salussola — I prezzi dei vini si aggirano sulle 150 lire l'ettolitro. L'andamento della vite è ottimo e molto promettente.

SOCIETA' TORINESE

[illegible]

Consiglieri [illegible] 9 maggio 1924

Deposito...	Calò	9 Cgn.	87,83	Lotti ritirati nel mese
Tirso.....	»	— »	—	Sulle 9... 88,—
Ginestra.....	»	7 »	754,75	Kg. 8.000
Lana.....	»	7 »	1156,25	Lana grezza Kg. 1[illegible]
Articoli diversi	»	— »	—,—	Kg. 1[illegible]

Totale Calò N. 12 Kg. 15317,50

Tutti noi produciamo acido urico, che, se non è eliminato intossica il nostro organismo conducendolo all'arterio-sclerosi.

L'IDROLITINA è riconosciuta dalla Scienza come il rimedio più efficace per eliminare l'acido urico, mantenendo o ridonando a tutto l'organismo un funzionamento regolare.

L'IDROLITINA

è la più litiosa, la più gustosa, la più economica acqua da tavola.

UNICA ISCRITTA NELLA FARMACOPEA

A. GAZZONI & C. - Bologna

Sedie, tavoli, poltroncine per giardini, caffè, dehors
Carrozzine per bambini e da malati
ANGELO PORINO
Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il Monumento)

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 61
Posate alpacca pure e argentate per ristoranti famiglie. Modelli semplici e di lusso. Articoli e servizi completi per regali
Coltelli servizio tavola acciaio - Trinciapolli
Coppa metallo per ghiaccio - Rinfrescatoio
Cucchiaini per caffè e per gelati - Tavole - Portatovaglioli - Bagnomaria per caffè
Coltelleria tavola ed utensili ed articoli da

LA SIFILIDE
in ogni stadio e manifestazione è curata seriamente con le mondiali pillole
PALLIDINE-DOTT. CARIBALDI
CARIMO-ALESSANDRIA

Malattie SESSUALI - PELLE
SIFILIDE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 606-914
Dott. R. GAZZONI
Università TORINO, VIENNA, PARIGI, LONDRA via Duchessa Jolanda 12 - Ore 10-12; 17-19; festi, 9-11

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 4,50 per parola — Minimo L. 45.

ACQUISTASI rettificatrice cilindri auto. Offerta dettagliata. — Thinberge, Madama Cristina, 33.

Ai rivenditori offriamo partite salerie, assoluta occasione. Tessitura Mediani, Milano, Cantoni, 22.

CALDAIA Cornovaglia 28 mq., bollata a atmosfere, inoltre Teni 60-55, vendonsi, presso Mazzo, Cibrario, 42, Torino. 9208

CIRCOLO estivo montagna cerca coniugi affidando gestione buffet. Scrivere Bazar Moderno, Torino.

FRIGORIFERI Docks Dora raccordati, fuori dazio, accettansi prenotazioni celle, spazi. Telefono 68-78.

L'UOVO e sua perfetta conservazione. A richiesta invio[illegible] istruzione gratis. — Beretta, Largo Formentone, 1, Biella. 10764

MACCHINE macchine circolari, lavorerebbe conto terzi, ferrovedogli filati. — Scrivere avviso 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61003

PANETTERIE. — Impastatrici brevettate Frigerio, una e due forcelle modelli perfezionati, lavatrici, forni a vapore. — Chiesa, via del Mille, 7, Torino.

PULEGGIE legno universali, garantite solidità e perfetto equilibramento, sempre pronte in magazzino. Prezzi speciali per rivenditori. — Paschetti Carlo, via Vibò, 25, Torino. 60072

RUOTA idraulica ferro, diametro 3,70, larghezza 1,20, visibile funzione, vendesi occasione. Scrivere avviso 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SITUAZIONE lucrosa indipendente offresi chiunque serio capitali. — Scrivere (affrancando risposta) Rieffebonne, Nice (Francia). 10447

TORNI, fresatrici, rettifiche, limatrici Whitworth, trapani radiali, dentatrici Reinecker per denti conici, gran stock macchine usate. — Lirzoli, Massena, 34. 10799

TORNI prismatici, automatica, revolver, mola smeriglio pulitrice, bordatrici, occasione vendo. — Officina, Argentero, 4, angolo Nizza. 61036

VENDO tornio Herint, punte 1,70, incavo mm. 50, silenzioso manichino forato. Bertorello, Vibò, 35.

VENDO tornio revolver piccolo, affrezzato. Bertorello, Vibò, 35.

Offerte d'impiego

Lire 4,50 per parola — Minimo L. 45.

ARROTONDANSI buoni aiutanti sarto per signora. Via S. Tommaso, 6, Chiampo. 10179

ABILI operai macchine cucire, spraggiito, cerca Piam, via Pont 14. 61004

A primario stabilimento specializzato lavori pietra artificiale cemento, mucco, occorre provetto capo operaio gittatori, corso Palermo, 12, Torino.

CALZATURIFICIO. Cercansi operai Luigi XV, Via Cavour, 9. 43834

CALZIFICIO paese Lombardia, cerca direttore capace, praticissimo lavorazione. Indicare referenze, posti occupati. — Scrivere casella postale 1685, Milano. 61001

CAMERIERA pratica cucina, serie referenze, cercasi da persona sola. Indirizzare avviso 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61124

CHIMICHE preparatrici, macchinisti, preparatrici colletti, cercansi. — Bando Fariati, Valdocco, 15.

CAMERIERA corso Verona, 43, cerca provetto operaio per parebrise. 42983

CENTRALE termiche in città provincia Torino assumerebbe capo turno. Stipendio iniziale 6000 annuali al lordo di ricchezza mobile, carovivari, altrimenti. Indicare referenze, età, posti occupati, titoli studio. Indispensabile pratica specifica grande centrale. Non inviare documenti. Termine 15 maggio. Scrivere avviso 34 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10779

CERCANSI giovanotti, signorine, lavoro semplicissimo, ben retribuito. Fulla, Chivasso, 47. 10297

CERCANSI posatori parchetti. Scrivere avviso 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43301

CERCASI abile aiutista a macchina. Via Lamarmora 26.

CERCASI abile sellaio. — Presentarsi lunedì 12 maggio, dalle 9 alle 12, via Madama Cristina, 5, pianterreno. 60809

CERCASI abili fonditori ottone, bronzo ed animista. — Presentarsi via Ormea, 85, angolo via Montebello. 42186

CERCASI aiutante sarto. Riva, via Carisole, 7.

CERCASI chauffeur meccanico per Torino, dirigere offerte e condizioni. Scrivere avviso 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46983

CERCASI Direttore contabile fabbrica acque fuori città vicino Torino, comunicare pretese e referenze. — Pontrelli, corso Principe Oddone, 62.

CERCASI chiantisti. — Presentarsi via S. Pancrazio, 9, Madonna di Campagna. 42182

CERCASI fattorino, bella presenza, con cauzione, pratico bicicletta, inutile presentarsi senza serissime referenze; buon stipendio. Robiolio, Garibaldi, 40. 60036

CERCASI fattorino negozio 14 anni, pratico uso bicicletta. Portinaia, via Garibaldi, 39. 42981

CERCASI fattorino quattordicenne, ferroviario, trenta settimanali. — Sirino, via Muratori, 45.

CERCASI fattorino sedicenne. Licenza tecnica, possibilmente passerga bicicletta. Scrivere avviso 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42905

CERCASI giovane impiegato magazziniere, pratico intelligente attivo. Indicare età, pretese, referenze avviso 279 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane 16-18 anni, aggiustatore meccanico. Via Alfieri, 15. 42948

CERCASI ottima lavorante sarta, buonissima retribuzione. Scrivere avviso 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42900

CERCASI ragazza per tutto servizio. Panetteria Perino, via Po, 36. 61134

CERCASI subito per casa signorile domestica e cameriera fidati, già aventi occupati buoni posti. Scrivere dettagliatamente avviso 221 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61184

CERCASI subito ragazza servizio, praticissima. Buon salario. Portinaia, via Jacopo Durandi, 4.

CERCO abile contabile, corrispondente, anziano, preferibilmente pratica commercio articoli casalinghi, spettinosi, capace mansioni direttive. Inutile presentarsi non potendo comprovare tali attitudini. Scrivere Dorosi, corso Dante, 42. 10000

CERCO abile sarta uomo. Corso Torcion, 36.

CERCO giovane piazzista, articolo facile. — Marchi, via Santa Giulia, 13, Torino. 42956

CERCO persona servizio, serio referenze, lauto stipendio, non eccessivo lavoro. Libera volendo ore serali. De Benedetti, piazza Carignano, 4. 61067

CERCO ragazza stiratrice orlatrice. Pollerolo, corso Palermo, N. 75, Torino. 42923

CHAUFFEUR domestico, ottime referenze, cerco. Buona retribuzione. Via Assietta, 22. 61106

COMPTOMETRISTA pratica contabilità, magazzino, articoli meccanici e possibilmente negre operai, cercasi. Scrivere avviso 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61100

CONTABILE, cassiere provetto, cercasi da importante ditta auto, centro provincia Piemonte. Richiedonsi serie referenze, cauzione, indicare posti occupati, pretese. Scrivere avviso 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61140

CUOCA cercasi per piccola famiglia signorile. — Portinaio, via Cernaia, 6. 61059

DATTILOGRAFA, fatturista, provetta, cercasi seria ditta. — Scrivere avviso 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61097

DATTILOGRAFA, pratica disegno cercasi. Scrivere senza pretendersi indicando pretese e referenze, Ufficio Ingegneria, San Quintino, 15. 42322

DATTILOGRAFO preciso-almo, velocissimo (Remington N. 7), con bella calligrafia, assumerebbe, ufficio cosmo, grande Azienda. — Scrivere con ampia referenza avviso 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42981

DISEGNATORI meccanici e carpenteria ferro cercasi. Avviso 30 A, Unione Pubblicità, Milano.

DISEGNATORE pratico macchine cotoniere, tipografia, preferibilmente geometra oppure perito industriale, avente nozioni elettrotecnica e contabilità officina, cercasi subito. Indicare referenze, pretese età, titoli di studio, posti occupati. Non inviare documenti. Scrivere avviso 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Termine 15 maggio.

EBANISTI ambosessi e verniciatori a stoppino, cercansi da fabbrica cliche. — Presentarsi Martinengo, via Montgenevro, 121. 61040

FARMACIA cerca personale fisso, referenze. San Secondo, 6. 10081

FINISSIMA cartiera uomo, Spezia, cerca abilissimi operai sarti, ottime condizioni. — Scrivere avviso 360, Unione Pubblicità Italiana, Spezia.

GAMBALIFICIO cerca operaio. Deandrea, Don Bosco, 92. 42965

GIOVANE con bella calligrafia, perfetta conoscenza dattilografia, cercasi da ditta commerciale. — Indirizzare offerte avviso 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15364

GIOVINETTO per lavori secondari d'ufficio, cercasi. Inviare domanda. — Scrivere avviso 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46978

GIOVANI apprendisti, meccanici, fabbri,

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie,
calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, renalgia,
lombaggine, nefralgia, renella, cistite, uricemia, ossaluria,
fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole franco
porto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

SIGNORINA contabile, dattilografa, lunga pratica Banca, massima referenza, pubblico. Scrivere avviso 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16000

SIGNORINA, lunga pratica contabilità, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 173 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16035

VAGLIATORE serio, diplomato, ventilazione, bella presenza, occuperebbesi anche quale lavorante. — Rivolgersi partimio Mercanti, 6. 31092

TRENTA BERSAGLIERI, analfabeti, cercansi, offresi. Referenze. Scrivere avviso 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16147

VENTIDUENNE buon corrispondente tedesco, italiano, francese, pratica contabilità e lavori di ufficio, impiegherebbesi a metà pensione, Murazzi-Balbis, presso Nizza corso Cavale, 75. 30000

VIAGGIATORE. Abbonamento qualità seria, tratterebbe con seria Ditta. Referenze ottime, cauzione. — Scrivere avviso 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15000

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 2
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affaroni! Causa salute cedesi stupendo negozio salumeria, centro Porta Susa, macchinarie, frigorifero, affarissimo, entrate giornaliere, prova, 30.000. Prono, Settembre, 18. 31012

A. A. A. A. Affarone, cedesi drogheria Emanuelario, alloggio, 25.000, causa argentinismi impegni. Prono, Settembre, 15. 31222

A. A. A. A. Avviata bottiglieria, centro popolare, unti permessi, quattro alloggi, forte canone, cedesi causa impegni, 16.000. Prono, Settembre, 15. 31201

A. A. A. A. Avviato alimentario, bottiglieria, tutti permessi, centrale, alloggio, forte lavoro, cedesi causa impegni, 16.000. Prono, Settembre, 15. 31203

A. A. A. A. Avviato burro, uova, pollame, salumeria, centro popolarissimo, fortissimo introito, alloggio, causa impegni cedesi 18.000. Prono, Settembre, 15. 31210

A. A. A. A. Avviato commestibili, drogheria, cereria, aperitivi, alloggio, cedesi ragioni divisione 14.000. Prono, Settembre, 15. 31209

A. A. A. A. Avviato negozio ombrellerie, valigerie, centrale, cedesi causa salute, 20.000. Prono, Settembre, 15. 31223

A. A. A. A. Affarone! Pasta, granaglie, San Salvario, alloggio, cedesi 14.000. Prono, Settembre, 15. 31204

A. A. A. A. Affarone! Trattoria, sala ballo, prezzi bassi, bloccasi 17.000. Giretta, Roma, 35. 30418

A. A. A. A. Avviatissima cartoleria, quarzieri, centralissimo, vetrine, cedesi, eventualmente vuoto, casa, rivenderebbesi con tabaccheria. Giretta, Roma, 35.

A. A. Alimentario, non concorrenza, tutti permessi, cassa mille giornaliere, splendida posizione, alloggio grandissimo, 40.000. Giretta, 35 bis, Martina. 31202

A. A. Bar via Roma, alloggio, 20.000. Chiesa, Carmine, 11. 31203

A. A. Magazzino legna, carboni, centro commerciale, 100 mq., forza motrice, lettoie, tutto mite pigione, 20.000. Giretta, 3 bis, Martina. 31220

A. A. Straordinarissimo. Cedo urgenza falegname elettricista, forte vendita. Indicazioni Venti Settembre, 1. 31217

A. A. 30.000, causa salute, bloccasi avviata panetteria, liquoreria, tutti permessi, macchinario, forno, alloggio, locazione, provincia Cuneo, paria nova. Rapelli, Savoia, 6. 31205

A. Centralissima gelateria, latteria, alloggio, 15.000. Buona via Palazzo Città, 9. 30975

AFFARONE. Albergo ristorante, posizione straordinaria, cedesi causa partenza, 80.000. Scrivere avviso 32 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE. Cedesi magazzino grandissimo, con alloggio, ingresso e ufficio, generi alimentari, bella posizione, prezzo mite, numerosa clientela, con merce o senza. — Fortinala, Madama Cristina, 18. 30926

AFFARONE, mercerie, cartoleria, rese ritiro, occasione. Schiavenati Certosa, Bertolotti, 17.

AFFARONE per sposi. Avviato negozio pasticceria, commestibili centrale, cedo con alloggio, assolutamente, ingiobe affarissima. Urgo. Bertolotti, 1, portinaio.

ALIMENTARIO centralissimo, forte lavoro, redditizio, alloggio, 18.000. Chiesa, Carmine, 11.

ALIMENTARIO, drogheria, forte lavoro, posizione invidiabile, 20.000). Ascesa, Bartolomeo, 10. 10271

ALIMENTARIO, vini, liquori, 200 litri, cittadina ringue chilometri Torino, forte lavoro, 15.000. Chiesa, Carmine, 11. 31256

AVVIATA nostra industria, necessitando ampliarsi, cerca soci capitalisti, eventualmente trasformerebbesi anonima, tal caso ceederebbe specializzato cazarna costruzione. Offerte avviso 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31021

AVVIATISSIMA drogheria, mercerie, cartoleria, alloggio capitolazione 15.000, qualunque prezzo, interessato, bloccasi. Cgentissima partenza. Feletto, 15.

AVVIATISSIMO negozio mobilia, centralissimo, mobili famiglia. Dupetris, corso Moncalieri, 9. 31231

AVVIATO negozio pellinatura, profumeria, adatto qualunque signore. Tuono, Carbonetto, 14. 30956

A. 15.000 straordinarie, rivendita pane, tutti permessi, alloggio, lunghissima locazione, unte. Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 31207

A 18.000 cedesi avviato negozio vini esportazi, con magazzeno, cortile, cantine, abitazione annessa. Londonio, 18. (Semplone), Milano.

A. 11.000, drogheria, alimentario, alloggio, urgentissimo, Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 30510

A. 15.000, straordinaria, emporio vini fuori dazio, sei alloggio, causa partenza. Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 30410

CAFFE'-LIQUORERIA, Bar, via centralissima forte lavoro, comodo alloggio, cedesi causa partenza. — Tiresso, corso Regina, 198. 31161

CAFFE', bar centralissimo, biliardi, avviatissimo, alloggio, causa vitto, cedesi, eccezionale occasione, — Giretta Roma, 35.

CAFFE', Bar primario, centralissimo, affissimo reddito, alloggio, rimesta grosso convenientissimo, facilitazioni pagamento. Giretta, Roma, 35.

CAPITALISTA disponga 300.000, assicurerà per lucrosissimo articolo di grande consumo mondiale. — Scrivere avviso 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31006

CAUSA decesso vendesi chiosco, gelati, antica Barriera San Paolo. Rivolgersi Bricca, via Parisi, 7.

CAUSA malattia cedo redditizia tintoria centrale. — Schiarimenti Bottiglieria, via Corte d'Appello, 4.

CAUSA tradoco cedesi piccola officina, poco macchinario. Pio V, 13.

CEDESI drogheria, commestibili, con alloggio, con capitolazione. - Pellinatore Rosso, corso Vercelli, 93.

CEDESI negozio avviatissimo angolo portici, piazza centrale, adatto anche esposizione. — Carlo Alberto 27, Torino.

CEDESI negozio, retro, poco rilievo. Mercerie, Carlo Alberto 27, Vercelli. 30015

CEDONSI negozi anche vuoti, centralissimi. — Zaccone, 5, Francesco Paola, 26. 10400

CEDONSI negozio vuoto, due camere, cucina. Bresso, corso Regina, 196. 31130

CERCASI alimentario, bottioni vini. Corso Casale, 2, Mezzo Moro.

CERCASI capitalista per lucroso specializzato, si cointa-vendita. Scrivere avviso 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31214

CERCASI persona disponente piccolo capitale, socio attivo 18 anni redditizia socio assente causa militare 18 anni redditizia socio assente causa militare. Lavoro indipendente. Picaso Garibaldi, 30, Scalotta.

CERCASI socio per sviluppo lavoro redditizio, Kavio, corso Cruciasco, N. 4, Torino. 31208

CERCO 15-20 mila, buon interesse, massima garanzia, serietà. Scrivere avviso 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30961

CERCO socio per ampliare redditizia affare, Piazza Statuto, 22, Torino. 30905

CESSIMA causa partenza, redditizio, affare, Piazza Carlo XX Settembre, 79. 30903

COMMESTIBILI, posizione centrale, quattro ammessi, eventualmente vuoto, cedesi, Lungo Dora S. Anselmo, 19.

DITTA commerciale per maggior sviluppo affari, cerca correntista disponga 50-100 mila, versarsi Banca Gavanola Cavallotti, Saranno prese considerazione anche offerte interessenze, riservatezza assoluta, buon interesse. — Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30973

DROGHERIA centrale, incasso cinquecento, causa salute, cedesi tenuissimo. Fortuna assicurata. Progresso, 8, Anselmo, 18.

FARMACIA unica, frontemarie, avviatissima, importante regione balneare, vendesi motivi famiglia. Scrivere avviso 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GELATERIA, anche sola parte sono uscenti, rimettesi. Piccolo capitale. Ottimo affare. Sant'Anselmo, 21.

GIOVANE vedova cerca decimila, garantita su negozio, buon interesse. — Scrivere avviso 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31017

GRANDE café concerto stagione, Riviera Ponente, ampliandosi, cerca socio attivo, ottimo affare. Ferroli, Venezze.

LAVORAZIONE semplice legno, grande richiesta, unica Torino, conveniente locazione, cedesi completa fabbrica. Rivolgersi Cellman, Corso Siccardi, 9, nono.

LOCANDA, molto redditizia, quattordici ambienti, arredati, comodo alloggio, libera subito. Cedesi 20.000. Revilacqua-Coo, Basilica 2. 29971

MAGLIERIA avviata, centrale, vendesi causa Bolano, via Barotti, 30.

MANISCALCO cerca aiutante, accennando anche piccolo. — Lanza, corso Re Umberto 32, Torino.

NEGOZIO centralissimo, uso ufficio, avviato vari lustri, disponibile subito. Scrivere avviso 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30915

NEGOZIO centralissimo, uso ufficio, avviato vari lustri, disponibile subito. Scrivere avviso 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30915

NEGOZIO vetreria, avviatissimo, unito alloggio, centrale, cedesi, Maccari, Rattazzi, 15. 30130

NEGOZIO vuoto, via Marsala, lunga capitolazione, cedesi. Scrivere avviso 216 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCORRONMI 24 mila, 2 mesi, forte interesse, garanzia. Fosci, Portineria, Bella Rocca, 54. 31159

PASTIFICIO moderno, vicinanze Torino, avviatissimo, cedesi causa decesso. Scrivere avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30937

POCO ammontare cedesi commestibili, vini, tre camere, Carbonetto, Porta Nuova, 27.

PREZZO irrisorio blocco macchinario elettrico parlaria, volendo locale. Scrivere avviso 112 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30930

RILEVERBI panetteria, bella posizione, città, provincia. Scrivere avviso 238 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31227

RIMETTESI antichissimo negozio centralissimo, vicinanza gran mercato, adatto falleria, ottimi, commestibili, salumieri, Tratta Bernardi, Nizza, 30, ore 10-14.

RIMETTESI magazzino vino, centralissimo, rivolgersi Principe Amedeo, 25, Portineria Regno.

RIMETTESI primaria fabbrica dolciumi, caramelle, affari, con alloggio, estesa clientela Città Liguria, Piemonte, affitto mite, lunga capitolazione. Cedinanzi anonimi, Scrivere avviso 1 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31205

RIMETTO salumeria, commestibili con retro grande, 6000, — Ferrari, via A. Paolo, 10. 31098

STABILIMENTO vinicolo, importante centro produzione Monchi, Roero, Asti, abbia qualunque infissità, cedesi prezzo eccezionale. Forza macchinario, causa scioglimento società. Carlo Ferrovia diretto da stabilimento. Facilitazioni pagamento, possibilità combinazioni. Richiedere particolareggiato, avviso 5015 Z. Unione Pubblicità, Genova. 30940

STIRATRICE. Causa salute, rimettesi avviato negozio, unti preferse. Corso Casale, 46 bis. 31111

TABACCHERIA isolare, forte levata, centrale, alloggio occasione, 45.000. Giretta, Roma, 35. 30418

TINTORIA avviatissima, anche prova, rimettesi. Corso Orbassano, 45. 31060

TRENTAMILA ammenahili disponga per combinazione, villetta azienda redditizia, piccolo Albergo, possibilmente riviera. Scrivere avviso 80 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30910

UNO latteria gelateria, via San Donato, angolo corso Tassoni, Giornalaio. 30931

11.000 bicicle pasticceria, macchinario completo, convenientissima. Sero, San Domenico, 34. 30753

15.000 cedesi, Porta Palazzo, negozio conserve, formaggi, granaglie, Cynaia, 22. 30930

600.000 cercansi prima ipoteca fabbricati nuovi. — Scrivere avv.so 36 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30965

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. San Remo, 300.000, Vendo bellissima villa, giardino, garage, vista mare e montagna, pernottati con stabile, cascina, alloggio; urgente. — Caramiello, Saluzzo, 1. 10377

AFFITTASI stagione estiva presso Avigliana, villetta mobigliata, giardino, luce, acqua, garage. Erica Combatala, 17, Torino. 31156

AFFITTERei, eventualmente comperei casetta comodità, giardino cintato, vicina Torino, ridente posizione. Scrivere avviso 32 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30944

AGLIE' Canavese, vendonsi belle camere, tre giardinate, vigna, prato, occasione. - Scal. Pio Quinto, 6, Torino.

ALLOGGI signorili, ubiri, vendonsi in Cuneo, palazzo di nuova costruzione, via Statuto angolo corso Nizza, tutte comodità moderne, esenti imposte, abitabili a partire aprile 1925. — Rivolgersi Geom. Galliano, Remigio Garibaldi, 1, Cuneo. 9287

APPARTAMENTI in palazzo moderno, affittansi vuoti da tre a otto camere, luce elettrica, acqua, ecc., posizione splendida. — Scrivere signor Ghiringhello, sindaco Torre Bairo presso Aglie.

A. Villa, fermata tramvia Rivoli, dodici camere, grande giardino, libera, 100.000 Giasoli, Sant'Agostino, 6. 30106

A. 15.000, Libera subito, vende palazzina, giardino, terrazzo, luce, comodissima, ferrovia, tramvia. — Ufficio Agrario, Bogino, 13. 31075

CASA Barriera Casale, alloggio, negozio liberi, reddito netto nove, vendo 250.000. — Isaulett, piazza Vittorio Veneto, 1. 30006

CASA, quindici camere, tutta libera, 2500 mq. terreno cintato, vende, affitto, scopo industriale. Via Mantebranco, 9. 30336

CASA recente costruzione, 40 camere, alloggio 11 locali, terrazzo, Vendesi 250.000. Giretta, Roma, 35.

CASA signorile principio corso Francia, terreno fonte, garages, reddito netto 5.3%, aumentabilissimo, vendo 270.000. Esclusi mediatori. — Scrivere avviso 67 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASEMMA-Villa vende proprietario, unita trana elettrica Torino, splendida situazione collina, grandiosa villa tutta elegantemente ammobigliata, grande parco ombroso, bigliardo, bagno, luce, acqua; annessa proprietà rustica, reddito cinque ettari, trecentocinquanta (trabucchi). Occasione eccezionale. Scrivere avviso 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31119

CASEGGIATO civile, rustico, con circostanti terreni fabbricabili mq. 17.000, vendesi globalmente, buone condizioni, rustico disponibile prossimo novembre. — Scrivere avviso 202 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10369

CASSEGNATO rustico, adatto anche industria, porticati, cortile, abitazioni un'ora tram da Torino. — Forlinati, via Bertolotti, 8. 30984

CASETTA, quattordici camere, giardino, tre libere, vendo. Chiesa, Carmine, 11. 31178

CERCASI affittare Villeggiatura, quattro persone, località montana, pianeggiante non oltre 600 metri, vicinanza stazione, comodità moderne, preferibile Val di Susa. Scrivere avviso 173 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31165

CERCO acquistare piccola palazzina vuota, parlare ai corsi Duca degli Abruzzi Umberto. Possibilmente libera subito. Offerta dettagliata, prezzo. Professor Bezio, via Ormea, 15. 30979

COMPRO case, terreni. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 30965

COSTRUTTORI, terreno fabbricabile via Chiesa, 70, vendo anche lotti. Mostrai telefoni, materiale demolizione. — Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1.

IN Pino Torinese vendesi a lire 60.000, casetta quattro camere con piccola vigna, libera subito. Rivolgersi tabaccaio, via Duo Bosco, 14. Esclusi mediatori. 10005

L'EX Castello del Conte di San Martino a vendersi ammobigliato e pronto ad abitarsi, sedici ambienti, con luce elettrica, acqua, ecc. in luogo meraviglioso. — Scrivere signor Gulringhello, sindaco di Torre Bairo presso Aglie. 10363

PALAZZINA elegante, esente imposte, giardino, vendo. — Scottone, corso Casale, 156. 31208

PALAZZINA, giardino, ferrovia elettrica, quindici minuti Torino, confort moderno, dodici camere, abitabile tutto anno, vendesi. — Scrivere avviso 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30914

PALAZZINA quattro ambienti, annessi giardino, barriera Francia; vendesi occasione, Avv. Verdiramo, Rivoli, 12. 30944

PALAZZINA vicinanze corso Sommeiller, dicisotto ambienti, gabinetto bagno, terrazzino, terrazzo, cortile, comodità garage. Divisibile due alloggi. Vendo, libera subito, 250.000. Ferro, Cioberti, 62. Telefono 48537. 48462

PEGLI, otto vani ammobiliati, confort, giardino, locazione annua, Dacha XX Settembre, 37. Genova.

REALDIE (Torino). Vendesi proprietà, libera subito, casa otto vani, due cantine, rustico, circa 6000 viti, bosco ceduo; piante frutti, orticello. Rivolgersi Giordano, Maria Vittoria, 35. 31221

RIVOLI vendesi villa tredici ambienti, tutte comodità, giardino, frutteto. Scrivere avviso 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10383

STABILE industriale, posizione centrale, mille metri quadrati, vendesi. — Gariy, Foligno, 30.

TERRENO giardiere mq. 1000, adiacente corso, vendo L. 20 mq. — Frasioli, viale Stupinigi, 107.

TORINO. Palazzina signorile, libera, tutte comodità, giardino, vendo. — Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 30970

VENDESI grandiosa villa, venti camere, cappella due giornate terreno, colli Torinesi, altitudine 500, vista incantevole; mediatori esclusi. — Strada Revigliasco, 456, Molino. 30930

VENDESI in Magnano Biellese fabbricato industria, cascata perenne, terreno annesso. — Bonin, Ciabilini, 31, Torino. 31015

VENDO palazzina sette camere, esente imposte, duequattocinquecento metri frutteto cintato, tirono, strada Francia, 404. 31132

VENDONSI case, terreni, affittasi negozi, corso Vranoia, 205, Oddone. 30953

VILLA abitabile tutto anno, undici camere, cappella moderne, vicinissima Torino su ferrovia elettrica; vendesi. — Scrivere avviso 45 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30103

VILLA dodici camere, affittasi collina Sassi, fermata tram Gassino, Portinaio, Pombe, 4. 31158

VILLA, frutteto, giardino, collina vicinissima Torino, libera, vendesi ogni occasione, Giretta, Roma, 35. 30113

VIP, Palazzina sei camere, giardino, altra 4 camere vendo. — Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1.

Compere ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Cedesi dodici vani, ufficio, abitazione — Scal. Pio Quinto, 6. 31207

ACQUISTASI proprietà comprendesi ambienti liberi centrale con Semmeiller, Cavour, 8.

AFFARONE Cedesi negozio, due magazzini Via Stadione — ca. 66. 31217

AFFITTASI ampi locali uso magazzino e uffici nei pressi corso Dante adatti anche officina. Scrivere avviso 20 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.

AFFITTASI alloggetto due-tre camere vuote volendo mobigliate. — Arsenale, 12. 10410

AFFITTASI alloggio vuoto senza compenso. Ottime condizioni. — Ormea, Garibaldi, 40. 31206

AFFITTASI appartamento vuoto 6-8 ambienti volendo ammobiliato. — Arsenale, 12. 30954

AFFITTASI corso Regina Margherita, 51 bis, alloggio di sei vani, piano terreno ad uso ufficio, rivolgersi Bicca, via Cernaia, 30. 31073

AFFITTASI elegante appartamentino ammobigliato. — Via Cardinal Maurizio, 20. 31091

AFFITTASI leganissimo alloggetto ammobigliato, quarto centro Chiaiale, Carlo Felice, 7. 31190

AFFITTASI locale mq. 22, gelateria, centro mediocre, Cigna, 118. 31209

AFFITTASI subito alloggetto, camera cucina. Trattasi proprietario. Progresso, Sant'Anselmo, 18.

AFFITTASI subito alloggio vuoto, otto vani, luce, no pelino. Alfieri, 3. 30235

AFFITTASI vasto ufficio, libero, con annesso magazzeno, vicinissimo Porta Susa. Scrivere avviso 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31180

AFFITTERei luglio 1925, eventualmente prima, locale uso laboratorio 250 400 mq., garage Porta Palazzo, Statuto, — Scrivere avviso 28 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30971

AFFITTO alloggio vuoto, 5-6 ambienti, signorile, centrale Ascesa, Barbaroux, 16. 30922

AFFITTO alloggio vuoto, 6-8 vani, diverse località Nazionale, Roma, 16. 30922

AFFITTO appartamentino vuoto, oppure mobigliato, mill prima, Regina, Cavour, 3. 31159

AFFITTO appartamento vuoto oppure mobigliato causa trasferimento. — Biamba, Arsenale, 4. 30910

AFFITTO appartamento vuoto oppure mobigliato divisibile, centrale. — Bisalta, Cavour, 17. 31216

AFFITTO, compro, alloggio vuoto cinque vani possibilmente centrali, casa civile, primi piani, libero luglio, settembre. — Scrivere offerte dettagliate, avviso 74 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO due-tre camere vuote, sopra mobigliate. — Monviso, Rattazzi, 6. 30999

AFFITTO grandioso alloggio in corso vicino Porta Susiana, 6 ambienti. Scrivere avviso 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31198

AFFITTO magazzino, 30 mq. — Via Calvo, 3, 2° piano. 31218

ALLOGGETTO presso Mauriziano, cambierei con altra località. Scrivere avviso 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31193

ALLOGGETTO vuoto o mobigliato affittasi. Unica stanza da Torino. — Portinaio, via Bertolotti, 4.

ALLOGGI cinquantella in via, per camere, cambierei, via Massena 31, martedì, ore 11-12. 31212

ALLOGGIO quattro camere, cantina, terzo, vendo mobilio, 5000, via Vanchiglia, 3. — Scrivere avviso 25 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30906

ALLOGGIO quattro vani, libero luglio, affittasi. Scrivere dando referenze avviso 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30967

ALLOGGIO signorile, nove grandi ambienti al 4° piano piano, comodità moderne, affittasi subito; volendo anche garage. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10404

BUONA famiglia procurandomi alloggetto due tre camere, preferisco barriera Nizza, Sansovarino. Scrivere avviso 107, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31201

CAMERIERE tre ridami camere Cruisca, fitto mobilio, con quattro, cinque, qualunque località. — Scrivere avviso 82 M. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CAUSA partenza affitto ufficio centrale, due ambienti, arredo completo, elegante, telefono, eventualmente vendesi. Scrivere avviso 49 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31180

CAUSA partenza, cedo camera e cucina con uso bagno. — Visibile domenica, via Nizza, 35. 30966

CAUSA partenza rimetto stanza ammobigliata, rivolgersi portinaia, via Montebello, 3. 31181

CEDESI elegante appartamento mobiliato con bagno, centrale, Modestia, Nacchi, 14. 30979

CEDO alloggetto vuoto, rimborsato piccola spesa forse. Studio, Passalacqua, 10. 31200

CEDO due camere e mobilia. — Via Politeano, 16, pevalle. 31202

CEDO locale, motore cavalli 1, impianto luce, trasmissione. Via Ormea, 96, Debernardi. 30951

CEDO tre camere vuote o mobigliate, Botteghe, Parco Reale, palazzina Benina. 31027

CEDONSI due belle cofitte mobiliate, posizione centrale, Marini, corso Sommeiller, 22. 31026

CENTRALISSIMO alloggio ammobigliato, cinque ambienti, cedesi. Scrivere avviso 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31192

CERCANSI grandiosa camera ammobigliata, prezzo mite. Biancolina, Sant'Anselmo, 26. 10001

CERCO camera elegante, ingresso indipendente, casa tranquilla, Regina, Cavour, 2. 31196

CERCO camera matrimoniale centrale, volendo uso cucina. Commerciale, 7 bis. 30859

CERCO camera uso cucina oppure due letti uso cucina. — Stanga, Arsenale, 4. 30913

CERCO camera ammobigliata, garantite referenze, centrali. Escluso mediatori. Scrivere avviso 87 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31220

CERCO camera matrimoniale centrale, eventualmente salotto, cucina. Chareun, Arsenale, 1.

CERCO camera matrimoniale con o senza cucina. Internazionale, Arsenale, 12. 31200

DISTINTO cerca matrimoniale, possibilmente salotto, riguardosamente libera, non accentrica. Scrivere avviso 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO giovane cerca camera libera, preferibilmente centrale. Scrivere avviso 68 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30960

GIOVANE serio, cerca ammobigliata, non abitacamere. Romeo, piazza Lagrange, 2. 30987

INGEGNERE cerca elegante camera ammobiliata presso non abitacamere. Preferisce: Collina, Val Salice, Cavoretto. Scrivere avviso 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31119

MATRIMONIALE, pulitissima, centrale, cercasi urgenza. Esclusi abitacamere, agenzie. Scrivere avviso 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODERNA, elegante matrimoniale, cercasi, consolida, valente pensione, affittasi piazza Montebello. Scrivere avviso 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30976

PENSIONE Famigliare Ernista, camera elegante, piano primo. Via Lagrange, 31. 31151

PIED-à-terre ubitio, elegante, posizione tranquilla. — Stanga, Arsenale 4. 30927

SIGNORA cerca bella camera vuota, ammobiliata, eventualmente pensione. Cleriei, Pietro Gioia 40.

UFFICIALE stabile cerca bella camera ammobiliata, disimpegnata, centrale. Scrivere avviso 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31210

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. La Gemma, Acquista brillanti, perle, oro, Corso Siccardi, qualsiasi. 10403

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro, L'orologio, via Cavour, 20. 30974

A. Alti prezzi compro brillanti, oro, platino. — Bertolo, via Maria Vittoria, 22. 917

ABILISSIMA, accreditata reggenza, chiromante. Via Giuseppe Verdi, dieci — Antico, primario Gabinetto. 30901

ALLA Berlitzschool, Roma, 15, insegnamento razionale, rapido tutte le lingue moderne. 10307

AMMOBIGLIAMENTI economicissimi (forzata) alla grande liquidazione La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 90 bis (già Zecca) Camere complete matrimoniali noce tre duemilatrecento; pranzo mille; salotti ●recentocinquanta; armoir, guardarobe, cassettoni cinquanta; attaccapanni cinque; librerie, scrittoio centoventicinque; letti ferro da lire ottantotto; sofà automatici trecentotrenta; reti per letti sessanta; bufets, tavole, sedie quintali; lana per materassi lire dodici chilogramma. — La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 90 bis angolo via Barolo. 30910

A rate mensili, settimanali, vendo mobilio, ogni genere, senza aumento prezzo. Della Rocca, 11, (cortile) angolo via Ospedale. 31111

ARTISTICHE rarità giapponesi, vasi antichi, bronzi, tappeti persiani, Smirne autentici, divani, poltrone, ricoperte cuoio inglese, Pianoforte, armonium, Camera letto, sala pranzo mile, diversi altri mobili, vendo straordinaria occasione. — Custode, Artisti, 7 (cortile). 30985

AUTOPIANO modernissimo, perfezionato, scelto repertorio rulli, grammofoni, vendonsi via Italia, 32, Arnulfano, giovedì e domenica, dalle 13 alle 16.

CACCIATORE vende cane Spinone bianco, fiore razza, diciotto mesi, forma e riporto garantito. Rivolgersi F.lli Gerardi, Villarcegia. 31256

CAMERA pranzo noce ricamente scolturata, vendesi occasione unica. Giornalaio, capolinea tram 3, Pozzo Strada. 30170

CAUSA partenza, vendo ricca camera pranzo noce massiccio; camera letto Cibrario, 53. 31185

CELERE indovina «La Parigina». Consigli infallibili, Scienza egiziana. — Corso Torino, 36, Lucento (Venerdì).

CHIACCHIERA grande, foderata marroo, veste, adatta alberghi, ristoranteri, commercianti. — Pipino, Franco Bonelli, 14. 31018

COMPRANSI romanzi moderni usati, italiani, francesi. Biblioteca, Maria Vittoria, tremacinque.

CONIUGI soli, distinti, ottima posizione, prenderebbero seco persona anziana, garantendogli tranquillo e felice vita, intera esistenza, dietro vitalizio modesto capitale. Scrivere dettagliatamente, avviso 135, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31214

DOTTRUTTORE, occasione, credenze anni 30, metri 16, miglior offerente. Scrivere avviso 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30951

DENTIERE usate compera odontoiatria corso Vittorio, 45, rimpetto cinema Ambrosio. 31003

DISPONENDO di laboratorio e personale scelto, offre buon compenso a ingiatore serio che vorra procurarmi lavoro continuato, tipo magazzino. Scrivere o presentarsi corso Vercelli, 115, cappelleria. 30981

DUE capretti con mobiglio, Aurora, 2000. Cambio anche con mia. Rivolgersi Caffè Barola, 3.

GHIACCIAIA Teghillo, ventilata, smontabile, occasione vendesi. Casa Gollardo, Palazzo Carignano.

GIOVANE medico, distinto, privo conoscenze, sposerebbe signorina distinta, morabilissima, compiuta dote. Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30962

GUARIGIONE completa anche 30 metri, Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 30510